



BANCA POPOLARE del FRUSINATE

BILANCIO 2016

25° ESERCIZIO

Società Cooperativa per Azioni

Iscritta nel registro delle imprese di Frosinone al n. 7689

Iscritta all'Albo delle Aziende di Credito al n. 5118

Capitale Sociale al 31.12.2016 Euro 32.780.189

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia

INDICE

ORGANIZZAZIONE COMMERCIALE	1
ORGANI SOCIALI.....	3
CONVOCAZIONE ASSEMBLEA	5
RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE	7
Scenario macroeconomico di riferimento	7
La politica economica nell'area dell'euro	8
I mercati finanziari	10
L'economia italiana.....	11
Il sistema bancario italiano.....	12
Nuovi impegni regolamentari per l'industria bancaria.....	20
Il processo di revisione delle regole di vigilanza prudenziale: Basilea 4	21
Definizione di ruoli e modalità di azione delle Autorità UE nelle crisi bancarie	22
Il requisito su fondi propri e passività ammissibili in caso di risoluzione: MREL	24
La nuova base segnaletica su crediti e sofferenze: AnaCredit	25
L'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9.....	27
Le banche popolari.....	30
Principali grandezze creditizie: confronto con il sistema bancario.....	31
L'attività delle Banche Popolari	32
La provincia di Frosinone	34
Struttura del sistema bancario nella provincia di Frosinone	36
I principali eventi del 2016.....	39
Risultati in sintesi.....	41
Gli impieghi.....	42
Qualità del credito.....	44
La raccolta	47
La raccolta da clientela	48
La raccolta indiretta	49
I principali aggregati patrimoniali.....	51
Le attività finanziarie	51
Le attività finanziarie detenute per la negoziazione	51
Le attività finanziarie disponibili per la vendita.....	51
Interbancario e posizione netta di liquidità	54
Immobilizzazioni materiali	55

Patrimonio netto	56
Le quote sociali	57
Andamento economico	60
I Margini.....	61
Il margine di interesse	61
Il margine di intermediazione	62
Il risultato netto della gestione finanziaria e le rettifiche di valore	63
I costi operativi	65
Le spese per il personale.....	65
Le altre spese amministrative	66
Gli altri costi operativi	67
Le imposte sul reddito	67
Risultato d'esercizio.....	68
Le politiche commerciali	69
Il controllo direzionale e la gestione dei rischi	73
Politiche di remunerazione	76
Documento programmatico per la sicurezza	79
Conseguimento dello scopo mutualistico.....	80
Mutualità come gestione di servizio a favore dei soci (c.d. mutualità interna)	80
Mutualità come effettiva partecipazione al modello e alla vita societaria della cooperativa	81
Mutualità come servizio al territorio ed alla collettività locale di riferimento	82
Le principali iniziative sociali	82
Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio	85
La prevedibile evoluzione della gestione	85
La proposta di riparto dell'utile	88
I saluti	89
SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA.....	91
STATO PATRIMONIALE – ATTIVO.....	92
STATO PATRIMONIALE – PASSIVO.....	93
CONTO ECONOMICO	94
PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA	95
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2016.....	96
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2015.....	97

RENDICONTO FINANZIARIO	98
NOTA INTEGRATIVA.....	101
NOTA INTEGRATIVA Parte A - POLITICHE CONTABILI.....	103
A.1 - PARTE GENERALE	103
A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO.....	105
A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE	114
A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE	114
A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"	120
NOTA INTEGRATIVA Parte B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	123
ATTIVO.....	123
PASSIVO.....	140
ALTRE INFORMAZIONI.....	152
NOTA INTEGRATIVA Parte C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	154
NOTA INTEGRATIVA Parte D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA	169
NOTA INTEGRATIVA Parte E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA.....	170
SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO	170
SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO.....	186
SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ.....	193
SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI	196
NOTA INTEGRATIVA Parte F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO	197
SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA.....	197
SEZIONE 2 –FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA	199
NOTA INTEGRATIVA Parte H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE.....	202
INFORMAZIONI PREVISTE DALLO IAS 24 E DALLA COMUNICAZIONE CONSOB DEM/6064293 del 28.07.2006.....	203
PUBBLICITA' DEI CORRISPETTIVI DI REVISIONE CONTABILE E DEI SERVIZI DIVERSI DALLA REVISIONE	205
NOTA INTEGRATIVA Parte L – INFORMATIVA DI SETTORE	206
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	207
RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE	211

ORGANIZZAZIONE COMMERCIALE

SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE

FROSINONE - Piazzale De Matthaeis, 55

Tel.: 0775/2781 - Fax: 0775/875019

e-mail: bpf@bpf.it

FILIALI:

	FROSINONE	Piazzale De Matthaeis, 55	tel.	0775/2781
	FROSINONE	Via Marittima, 63	tel.	0775/211907
	FROSINONE	Palazzo di Giustizia	tel.	0775/898267
	ALATRI	Via Circonvallazione, 10	tel.	0775/435354
	RIPI	Via Casilina, Km. 93,200	tel.	0775/285032
	VEROLI	Fraz. Casamari - località Quattro Strade	tel.	0775/283339
	FERENTINO	Via Casilina, 133 - località Sant'Agata	tel.	0775/246408
	ISOLA LIRI	Borgo San Domenico, 186/A	tel.	0776/855060
	CASSINO	Viale Europa, 32	tel.	0776/313073
	ROMA	Via Pinciana, 61/65	tel.	06/85358394

ORGANI SOCIALI

Consiglio di Amministrazione

Presidente

Polselli Domenico

Vice Presidente

Mastroianni Marcello

Consiglieri

Faustini Angelo

Pogson Doria Pamphilj Gesine

Ranaldi Gianrico

Santangeli Enrico

Specchioli Pasquale

Collegio Sindacale

Presidente

Santamaria Baldassarre

Sindaci effettivi

Di Monaco Gaetano

Schiavi Davide

Sindaci Supplenti

Altobelli Francesca

Fabrizi Rodolfo

Collegio Probiviri

Presidente

Salvatori Carlo

Probiviri effettivi

Fusco Tommaso

Iadicicco Antonio

Iannarilli Bruno

Schioppo Raffaele

Probiviri Supplenti

Grossi Marcello

D'Emilia Nicola

Direttore Generale

Scaccia Rinaldo

ViceDirettore Generale

Astolfi Domenico

Società di Revisione

Baker Tilly Revisa S.p.a.

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA

BANCA POPOLARE DEL FRUSINATE
Soc. Coop. per Azioni
Registro delle società Tribunale di Fr n. 7689
Partita I.V.A. n. 01781530603
(GU Parte Seconda n.26 del 1-3-2016)

E' convocata l'Assemblea dei Soci della Banca Popolare del Frusinate in seduta ordinaria , per il giorno 24 marzo 2017 , alle ore 9.00, presso la Sede Legale (Uffici di Presidenza e Direzione Generale) in Frosinone P.le De Matthaeis n. 55, in prima convocazione, ed occorrendo per il giorno 25 marzo 2017, alle ore 10.30, in seconda convocazione, presso l'Auditorium Diocesano San Paolo Apostolo, Via1e Madrid - Quartiere Cavoni - Frosinone, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione e Relazione del Collegio Sindacale e della Società di Revisione incaricata del controllo contabile, al progetto di bilancio chiuso al 31/12/2016.
2. Presentazione del progetto di bilancio chiuso al 31/12/2016 e destinazione dell'utile netto d'esercizio.
3. Determinazione del sovrapprezzo delle azioni al 31/12/2016.
4. Politiche di remunerazione: informativa all'Assemblea e deliberazioni conseguenti.
5. Determinazione del compenso da corrispondere ai membri del Consiglio d'Amministrazione e del Comitato Esecutivo.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
(Domenico Polselli)

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

Scenario macroeconomico di riferimento

Dopo un 2016 al di sotto di quelle che erano le aspettative iniziali, con una crescita del prodotto mondiale del 3,1%, leggermente inferiore al dato del 2015, per il 2017 l'aggiornamento del *World Economic Outlook* di inizio anno prevede una ripresa dell'attività economica, in particolare nei mercati emergenti e nelle economie in via di sviluppo. Tuttavia, numerose incognite caratterizzano tale scenario, su tutte il cambiamento nell'amministrazione statunitense e l'orientamento di impronta protezionistica che, almeno nelle intenzioni, sembra caratterizzare la filosofia economica del nuovo presidente. Più in dettaglio, per l'anno in corso si prevede una crescita globale del 3,4%, con valori al di sopra della media per la Cina (6,5%) e l'India (7,2%), mentre per le aree delle economie avanzate si dovrebbe registrare una accelerazione per gli Stati Uniti (con una crescita del PIL dall'1,6% al 2,3%) e una stazionarietà nell'area euro, dove la dinamica del prodotto interno lordo passerebbe dal +1,7% del 2016 al +1,6% del 2017.

Negli Stati Uniti, dopo l'aumento del tasso sui *Fed Funds*, dalla forchetta di 0,25%-0,5% a quella 0,5%-0,75%, decisa lo scorso dicembre dalla *Federal Reserve*, si prevede per l'anno in corso una frequenza maggiore nel rialzo dei tassi, in linea con quello che è stato l'annuncio della banca centrale statunitense. La dinamica dei prezzi, in corso d'anno, dovrebbe evidenziare un'accelerazione passando dal +1,7% manifestato lo scorso novembre ad un dato medio annuo di circa il +2%. Il buon andamento del PIL previsto per l'anno in corso risente dell'accelerazione registrata nel terzo trimestre del 2016 con un tasso annualizzato del 3,5%, superiore a quanto preventivato ed il più alto degli ultimi otto trimestri. Anche gli investimenti hanno subito un'accelerazione, con il dato annualizzato salito dal +0,1% al +1,4%, ma, malgrado ciò, la variazione tendenziale resta negativa (-1,1%). Per l'anno in corso, gli ultimi dati positivi sul mese di novembre, soprattutto per quanto riguarda gli ordini per beni durevoli, sono il preludio ad un aumento che si preannuncia, comunque, importante e significativo.

Il mercato azionario sembra essere ottimista sulle prospettive future, contribuendo ad aumentare il valore del dollaro statunitense e ad innescare un sell-off in titoli di stato a lungo termine. Complessivamente, ci si aspetta una ripresa delle aspettative di crescita quest'anno, grazie anche alla possibile deregolamentazione alla riforma fiscale che si prospetta all'orizzonte, con l'appoggio del Congresso dominato dai repubblicani.

Durante il 2016 il prezzo del petrolio è cresciuto gradualmente, passando da un minimo al di sotto dei 28 dollari a barile a gennaio dell'anno passato fino ad arrivare agli attuali 55 dollari

circa, con un'impennata a fine novembre per effetto dell'accordo raggiunto a Vienna tra i principali paesi produttori aderenti all'OPEC che hanno stabilito di ridurre la produzione giornalieri di 1,2 milioni di barili, decisione a cui si sono associati anche altri paesi non aderenti al cartello tra cui la Russia.

Tutto ciò dovrebbe condizionare, chiaramente al rialzo, l'andamento dei prezzi al consumo nel corso del 2017, come in parte già sta avvenendo e avvicinare in Europa il tasso d'inflazione al target della BCE, ossia il 2% annuo.

La politica economica nell'area dell'euro

I dati più recenti dell'area euro, aggiornati a fine 2016 risultano nel complesso positivi. Il tasso di disoccupazione è rimasto al 9,8% nel mese di novembre, il livello più basso degli ultimi sette anni, una notizia interpretata come un segnale che la ripresa continua a ritmo sostenuto. Nel frattempo, la Germania ha registrato un ulteriore incremento della produzione industriale, che fa ben sperare per l'attività produttiva di tutta l'area euro nel suo complesso. Le stime preliminari del mese di dicembre per l'inflazione erano pari all'1,1% tendenziale, quasi raddoppiando lo 0,6% di aumento del mese di novembre, grazie ad un rinnovato aumento dei costi energetici. Questa può essere una buona notizia per alcune banche centrali (come la Bundesbank che è stata particolarmente prudente per quanto riguarda la politica di QE condotta dalla BCE). Tuttavia, le pressioni deflattive sono ancora presenti e, rispetto agli Stati Uniti, l'attività resta modesta.

Nell'ultima riunione degli organi direttivi della BCE sono state confermate le decisioni che erano state annunciate nell'incontro dello scorso 8 dicembre, con il mantenimento dei livelli dei tassi d'interesse di riferimento invariati, nullo quello principale, -0,40% quello sui depositi bancari e +0,25% quello di rifinanziamento marginale, e l'estensione del programma di QE, la cui fine inizialmente era prevista per il prossimo mese di marzo, a tutto il 2017 con una diminuzione, tuttavia, nell'acquisto di titoli dagli 80 miliardi di euro al mese attuali a 60 miliardi di euro a partire dal mese di aprile, confermando come le attuali condizioni dell'economia europea nel suo complesso rendano necessaria ancora la prosecuzione di una politica monetaria espansiva.

Le discordanti opinioni sulla politica perseguita dalla BCE sono anche il risultato delle differenti dinamiche del prodotto interno lordo e dell'inflazione nei principali paesi che compongono l'area euro. In Germania, ad esempio, il PIL è cresciuto dell'1,8% nel 2016 e si prevede un incremento dell'1,3% nel 2017, in Francia 1,3% l'anno passato e 1,3% per quest'anno, in Spagna del 3,2% e del 2,3%, in Italia dello 0,9% e dello 0,7%. Anche per quanto riguarda il tasso d'inflazione, si registrano dinamiche differenti nei vari paesi. In Germania i prezzi al consumo sono aumentati dello 0,5% nel corso dell'anno passato e

dovrebbero salire dell'1,7% quest'anno, in Francia si dovrebbe salire dallo 0,2% all'1,2%, in Spagna dal -0,3% all'1,6% e in Italia dal -0,1% allo 0,9%, tendenze analoghe per tutti, derivanti dal rimbalzo del prezzo del petrolio iniziato alla fine del 2016, ma con intensità diverse.

Continuano ad essere presenti, inoltre, significative differenze anche con riferimento al mercato del lavoro, con una variabilità elevata del dato relativo al tasso di disoccupazione. Infatti, la percentuale di coloro che cercano un'occupazione sul totale della forza lavoro è del 10,1% nell'area euro, ma in Germania risulta pari al 6,1%, in Francia al 9,8%, in Spagna al 18,6% e in Italia al 12%.

Anche nell'anno passato la questione bancaria è stata al centro di discussioni nel nostro paese e in sede europea. È emerso in misura ancora più evidente a livello generale il problema dei crediti deteriorati e la necessità di accantonamenti da parte degli istituti per far fronte a tale criticità, in particolare proprio in Italia dove il peso delle sofferenze risulta maggiore. Inoltre, le banche europee evidenziano in molti casi una redditività ancora troppo bassa, legata anche al livello contenuto dei tassi d'interesse, e come ha ricordato il governatore della BCE Mario Draghi, soprattutto alla presenza di troppe banche e di troppe sportelli. In questo contesto, quindi, è presumibile che anche nel corso del 2017 le spinte provenienti dalla banca centrale saranno tese a favorire le aggregazioni bancarie e a ridurre i costi al fine di aumentarne l'efficienza.

Proprio per risolvere la questione dei crediti deteriorati, recentemente il presidente dell'EBA (*European Banking Authority*) Andrea Enria ha auspicato la creazione di una *bad bank* unica in grado di gestire gli oltre 1.000 miliardi di euro di sofferenze che ancora si trovano all'interno dei bilanci degli istituti dell'area euro. Nel dettaglio, lo scopo sarebbe quello di acquistare da parte della *bad bank* i crediti deteriorati ad un prezzo superiore a quello di mercato con la condizione che se entro tre anni non è stato possibile rivenderli al prezzo di acquisto allora la banca dovrebbe poi compensare tale differenza. La proposta ha il pregio di non mutualizzare il rischio e proprio per questo motivo potrebbe trovare più facilmente attuazione rispetto ad altre.

Gli ostacoli alla tenuta della costruzione europea sono comunque molteplici e numerosi sono i pericoli che insidiano la tenuta dell'unione, pericoli che l'esito del referendum a favore della Brexit svolto a giugno del 2016 ha ulteriormente accresciuto e che potrebbero aumentare ancora come conseguenza dei risultati delle elezioni che si terranno in Francia e in Germania e anche in Italia. La coesistenza di economie e sistemi finanziari differenti, per come si sono strutturati nella loro storia, all'interno di un contesto sempre più stringente di regole e di norme che tendono ad uniformare realtà diverse, malgrado rispondano sulla carta ad esigenze di maggiore stabilità, rischia però di essere un ulteriore elemento che può minacciare l'unione nel suo complesso, insieme alla mancanza di una politica comune e

condivisa su altri fronti quale quello migratorio, dove ancora risulta difficile applicare una redistribuzione dei flussi e la libera circolazione degli individui decisa con gli accordi di Shengen continua ad essere limitata in alcuni casi, come dimostra la proroga di tre mesi, recentemente raccomandata dalla commissione europea, dei controlli presso le frontiere di Svezia, Norvegia, Danimarca, Germania e Austria.

I mercati finanziari

In un contesto economico che nel 2016 si è mantenuto ancora incerto e che non si è caratterizzato per una ripresa significativamente robusta, i mercati azionari hanno registrato una crescita del valore dei corsi, più marcata negli Stati Uniti e più tenue, invece in Europa. A condizionare l'andamento dei mercati borsistici europei durante l'anno passato è stato l'andamento dei titoli bancari, che, soprattutto in Italia, hanno influenzato in modo deciso l'indice azionario. Nel complesso, tutti i principali indici delle maggiori borse hanno evidenziato un miglioramento nella parte finale dell'anno, questo anche per effetto della ripresa del prezzo del petrolio, con conseguenze al rialzo delle attese d'inflazione ed eventualmente un allentamento del *Quantitative Easing*, soprattutto in Europa, con l'adozione sempre più decisa di una politica di *tapering*.

In dettaglio, l'indice *Standard & Poor 500* che incorpora le maggiori aziende degli Stati Uniti in termini di capitalizzazione è aumentato nel corso del 2016 del 9,5%, mentre il *DJ Stoxx 50 Europe* ha registrato una crescita inferiore, pari al 2,9%. Entrambi gli indici hanno manifestato un calo all'inizio dell'anno passato nel mese di gennaio, con un minimo per entrambi raggiunto l'11 febbraio e una successiva graduale ripresa, più decisa per l'indice *S&P 500* e più incerta, invece, per il *DJ Stoxx Europe*, con una accelerazione finale per entrambi nell'ultimo mese dell'anno.

In Italia, il mercato borsistico ha risentito in negativo dell'andamento difficile registrato dai titoli dal settore bancario che da solo rappresenta oltre il 15% della capitalizzazione complessiva della borsa italiana. Infatti, l'indice complessivo FTSE-MIB nel corso del 2016 ha perso il 9,7%, mentre, ad esempio, l'indice FTSE Italia STAR composto da un paniere di imprese di media dimensione che presentano una capitalizzazione compresa tra 40 milioni di euro e un miliardo di euro è salito del 2%. In base all'andamento dell'indice globale FTSE MIB il valore più alto è stato raggiunto a gennaio arrivando a 20.983 e il minimo a giugno (15.104). La capitalizzazione complessiva delle società quotate è stata pari a 524,9 miliardi di euro, in diminuzione del 7,5% rispetto al 2015 e per un valore pari al 31,8% del Prodotto Interno Lordo (34,8% il peso l'anno prima). Il numero delle società quotate alla Borsa di Milano a fine 2016 è risultato pari a 387, con 20 nuove ammissioni, di cui 14 IPO, e 19 revoche. Il controvalore degli scambi azionari è stato pari a 2,5 miliardi di euro al giorno, a

cui hanno corrisposto 297.000 contratti per un totale, considerando tutto l'anno solare appena trascorso, di 74,9 milioni di contratti e un valore complessivo di 619,5 miliardi di euro.

Come negli anni precedenti, anche nei primi tre trimestri del 2016 l'ammontare delle emissioni nette obbligazionarie è risultato essere ancora negativo, con valori più contenuti per quanto riguarda l'Italia e maggiori, invece, per l'area Euro. In particolare, il dato è risultato leggermente positivo nel secondo trimestre per l'Italia (+0,9 miliardi di euro) e significativamente positivo in Europa nel terzo trimestre (46,2 miliardi di euro). Complessivamente, per il nostro paese le emissioni nette sono state pari a -54,3 miliardi di euro e per l'area della moneta unica a -135,2 miliardi di euro. Valori negativi in tutti e tre i trimestri si sono registrati nel settore bancario in entrambe le aggregazioni territoriali (Italia e area Euro), mentre i valori positivi si sono concentrati nei restanti due aggregati delle altre società finanziarie e delle società non finanziarie.

L'economia italiana

Come riportato dall'Istat nel suo ultimo comunicato stampa, nel terzo trimestre del 2016 il prodotto interno lordo reale italiano è aumentato dello 0,3% in termini congiunturali e dello 0,9% in termini tendenziali. Tali valori sono tra i più alti registrati negli ultimi cinque anni e derivano da un incremento che ha interessato prevalentemente l'industria ed i servizi, mentre l'agricoltura ha evidenziato una flessione. Una dinamica positiva che però si mantiene debole, soprattutto se confrontata con quanto manifestano le economie degli altri paesi europei e se si considera l'incerto quadro politico che si è venuto a determinare dopo la vittoria del fronte del NO sul referendum costituzionale promosso dal precedente governo.

La soluzione veloce alla crisi di governo determinata dalla sconfitta al referendum, ha limitato le oscillazioni dei nostri titoli sui mercati finanziari anche se forti pressioni in tal senso restano per effetto delle recenti misure prese a sostegno del sistema bancario (anche in una circostanza con l'intervento diretto dello Stato) che se da un lato possono rassicurare gli investitori degli istituti di credito dall'altro rischiano di mettere ancora più pressione su un debito pubblico arrivato al 133% del PIL e limitare le risorse e le azioni del governo per attuare politiche moderatamente espansive che possano garantire il consolidamento della ripresa. Ciò è già evidente in questi giorni con il richiamo da parte della commissione europea di reperire ulteriori risorse per un totale di 3,4 miliardi di euro, al fine di riequilibrare l'andamento dei conti ed impedire al debito di aumentare ancora, ed il cui ammontare è attualmente oggetto di trattativa.

L'economia finora ha creato nuovi posti di lavoro con difficoltà, nonostante l'entrata in vigore del *Jobs Act* nel 2015. Il tasso di disoccupazione, infatti, nel terzo trimestre del 2016 si è mantenuto intorno all'11,6%, lo stesso livello dei quattro trimestri precedenti. Per coloro che

risultano occupati, i salari sono aumentati in misura modesta, di appena lo 0,6% il dato tendenziale tra gennaio e novembre, ma l'inflazione negativa, mediamente pari al -0,1% per tutto il 2016 ha facilitato il potere d'acquisto dei consumatori. Tuttavia, i segni emergenti di ripresa dell'inflazione che hanno iniziato a manifestarsi alla fine dell'anno passato, potrebbero influenzare negativamente l'andamento dei consumi privati. A ciò, si aggiunge, inoltre, la correzione in negativo da parte dell'agenzia di rating *Moody's* dell'*outlook* per l'Italia, come conseguenza del rallentamento nel progresso delle riforme strutturali, l'elevato onere del debito, le prospettive di crescita ancora non significativamente robuste e la possibilità che l'economia possa essere esposta a shock inattesi.

Per quanto riguarda la tendenza di quello che potrà essere l'andamento economico nell'anno in corso, le ultime indagini sulla fiducia dei consumatori e delle imprese relative a gennaio 2017 indicano per le famiglie un calo rispetto a dicembre 2016 che riporta l'indicatore sui valori dello scorso autunno e, comunque, inferiore a quanto registrato stabilmente tra la fine del 2015 e l'inizio dell'anno passato. In particolare, diminuiscono il clima economico e quello futuro, mentre migliorano quello personale e quello corrente. Al contrario, quello delle imprese migliora in tutti i principali settori di attività, nel manifatturiero, nelle costruzioni e nei servizi, con un rialzo dei giudizi sugli ordini per quanto riguarda l'industria e il terziario e sul fronte occupazionale per l'edilizia.

Anche in Italia, infine, come nel resto d'Europa si è registrata a dicembre un'accelerazione della dinamica dei prezzi al consumo per effetto della crescita del costo delle materie prime energetiche. L'andamento dell'indice dei prezzi al consumo si mantiene, comunque, più contenuto rispetto a quanto manifestato nelle altre economie dell'area euro, con il tasso d'inflazione che nel nostro paese si prevede potrà approssimarsi mediamente intorno all'1% nel corso del 2017.

Il sistema bancario italiano

A gennaio 2017 in lieve flessione la dinamica annua della raccolta sull'interno da clientela delle banche in Italia; rimane positivo il trend dei depositi, mentre ancora in forte contrazione la dinamica delle obbligazioni. Secondo le prime stime del SI-ABI a gennaio 2017 la raccolta denominata in euro da clientela del totale delle banche in Italia, rappresentata dai depositi a clientela residente (depositi in c/c, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi con operazioni di cessioni di crediti, depositi rimborsabili con preavviso e pct; i depositi sono al netto delle operazioni con controparti centrali) e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) è diminuita di circa 17,5 miliardi su base annua, manifestando una variazione annua pari a -1% (-0,6% il mese precedente). Più in particolare, la raccolta bancaria da clientela residente è risultata pari a 1.665,9 miliardi di euro (cfr. Tabella 1); prima dell'inizio della crisi – a fine 2007 – l'ammontare della raccolta bancaria si ragguagliava a

circa 1.513 miliardi di euro (+153,2 miliardi dalla fine del 2007 ad oggi); così composta: 1.000,5 miliardi di depositi da clientela (+358 miliardi dalla fine del 2007 ad oggi) e 512,2 miliardi di obbligazioni (-205 miliardi dal 2007).

Tabella 1

Depositi e obbligazioni da clientela delle banche in Italia						
	Raccolta (depositi e obbligazioni)		Depositi clientela residente ¹		Obbligazioni ²	
	mln €	a/a	mln €	a/a	mln €	a/a
gennaio-15	1708.973	-0,55	1267.100	5,08	441.873	-13,90
febbraio-15	1695.939	-1,25	1263.940	4,39	431.999	-14,73
marzo-15	1696.609	-1,56	1267.290	3,53	429.319	-14,02
aprile-15	1694.211	-1,61	1270.937	3,70	423.274	-14,72
maggio-15	1698.168	-1,69	1283.792	3,88	414.376	-15,68
giugno-15	1687.480	-1,31	1277.530	3,91	409.950	-14,67
luglio-15	1674.441	-1,55	1274.603	3,65	399.838	-15,13
agosto-15	1674.917	-1,96	1276.284	2,74	398.633	-14,48
settembre-15	1678.866	-1,48	1285.259	3,25	393.607	-14,31
ottobre-15	1694.077	0,25	1305.958	5,34	388.119	-13,77
novembre-15	1678.553	-1,65	1290.289	2,48	388.264	-13,25
dicembre-15	1698.275	-0,55	1312.498	3,84	385.777	-13,05
gennaio-16	1683.353	-1,50	1309.611	3,35	373.742	-15,42
febbraio-16	1668.742	-1,60	1303.740	3,15	365.002	-15,51
marzo-16	1673.498	-1,36	1315.456	3,80	358.042	-16,60
aprile-16	1691.797	-0,14	1337.781	5,26	354.016	-16,36
maggio-16	1672.404	-1,52	1323.902	3,12	348.502	-15,90
giugno-16	1664.462	-1,36	1320.222	3,34	344.240	-16,03
luglio-16	1676.205	0,11	1338.518	5,01	337.687	-15,54
agosto-16	1660.481	-0,86	1328.202	4,07	332.279	-16,65
settembre-16	1653.564	-1,51	1330.873	3,55	322.691	-18,02
ottobre-16	1667.340	-1,58	1345.098	3,00	322.242	-16,97
novembre-16	1659.357	-1,14	1343.825	4,15	315.532	-18,73
dicembre-16	1688.412	-0,58	1378.170	5,00	310.242	-19,58
gennaio-17	1665.906	-1,04	1358.584	3,74	307.322	-17,77

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI ABI. Ultime mese stime SI-ABI

Note:

1: Depositi della clientela ordinaria residente privata, sono esclusi i depositi delle IFM e delle Amministrazioni Centrali. Sono inclusi conti correnti, depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti.

2: Registrato al valore nominale ed espresso in euro includono le passività subordinante e non includono le obbligazioni acquistate da banche. Si riferiscono a clientela residente e non residente.

L'osservazione delle diverse componenti mostra la netta divaricazione tra le fonti a breve e quelle a medio e lungo termine. I depositi da clientela residente (in conto corrente, certificati di deposito, pronti contro termine al netto delle operazioni con controparti centrali, dei depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti) hanno

registrato a gennaio 2017 una variazione tendenziale pari a +3,7%, segnando un aumento in valore assoluto su base annua di circa 49 miliardi di euro. L'ammontare dei depositi raggiunge a gennaio 2017 un livello di 1.358,6 miliardi. La variazione annua delle obbligazioni è risultata pari a -17,8% (-19,6% a dicembre 2016), manifestando una diminuzione in valore assoluto su base annua di quasi 66,5 miliardi di euro. L'ammontare delle obbligazioni risulta pari a 307,3 miliardi di euro. A dicembre 2016 è risultato in flessione il trend dei depositi dall'estero¹⁰: in particolare, quelli delle banche italiane sono stati pari a circa 304 miliardi di euro, 5,3% in meno di un anno prima (-4,4% il mese precedente). La quota dei depositi dall'estero sul totale provvista si è posizionata al 11,8% (12% un anno prima). Il flusso netto di provvista dall'estero nel periodo compreso fra dicembre 2015 e dicembre 2016 è stato negativo per circa 17 miliardi di euro. A dicembre 2016 la raccolta netta dall'estero (depositi dall'estero meno prestiti sull'estero) è stata pari a circa 112,6 miliardi di euro (-13,3% la variazione tendenziale). Sul totale degli impieghi sull'interno è risultata pari al 6% (6,8% un anno prima), mentre i prestiti sull'estero – sempre alla stessa data - sono ammontati a circa 191,6 miliardi di euro. Il rapporto prestiti sull'estero/depositi dall'estero è risultato pari al 63% (59,6% un anno prima).

In assestamento i tassi di interesse sulla raccolta bancaria. Le statistiche armonizzate del Sistema europeo di banche centrali rilevano come il tasso medio della raccolta bancaria da clientela (che comprende il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) si sia collocato a gennaio 2017 a 0,97% (0,98% il mese precedente; 2,89% a fine 2007). Il tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie è risultato pari a 0,40% (0,41% il mese precedente - cfr. Tabella 2), quello delle obbligazioni al 2,71% (2,74% a dicembre 2016) e quello sui pct a 0,80% (0,56% il mese precedente). In lieve flessione il rendimento dei titoli pubblici. Sul mercato secondario dei titoli di Stato, il Rendistato, cioè il dato relativo al campione dei titoli con vita residua superiore all'anno scambiati alla Borsa valori italiana (M.O.T.), si è collocato a gennaio 2017 a 1,21%, 4 punti base in più del mese precedente (0,66% ad agosto 2016: minimo storico) e 24 *basis points* al di sopra del valore di gennaio 2016. Nel mese di dicembre 2016 il rendimento lordo sul mercato secondario dei CCT è risultato pari a 0,33% (0,41% a novembre 2016; 0,32% a dicembre 2015). Con riferimento ai BTP, nella media del mese di dicembre 2016 il rendimento medio è risultato pari a 1,73% (1,51% a dicembre 2015). Il rendimento medio lordo annualizzato dei BOT, infine, è passato nel periodo novembre – dicembre 2016 da -0,26% a -0,29%.

Italia: tassi d'interesse per gli investiti (media mensile - valori %)

	Tassi d'interesse bancari: famiglie e società non finanziarie (statistiche armonizzate del SEBC)					Rendimenti lordi dei titoli di Stato sul mercato secondario				Rendimento all'emissione della raccolta postale		
	Depositi in euro (consistenze)	Depositi in c/c in euro (consistenze)	Pronti contro termine (consistenze)	Obbligazioni (consistenze)	Raccolta (depositi, pct e obbligazioni) (consistenze) ¹	BOT	CCT	CTZ	BTP	libretti serie ord.	Rend. Medio annuo al 5° anno	Rend. Medio annuo al 20° anno
gennaio-12	1,07	0,60	2,75	3,37	2,00	4,02	8,91	5,19	6,59	2,00	3,00	6,50
gennaio-13	1,25	0,54	3,02	3,36	2,08	0,96	2,82	1,69	4,14	0,50	2,00	5,00
gennaio-14	0,98	0,41	1,68	3,44	1,88	0,66	1,71	0,98	3,65	0,25	2,00	4,75
gennaio-15	0,79	0,27	1,80	3,21	1,58	0,28	0,95	0,49	2,31	0,25	1,00	3,25
gennaio-16	0,50	0,14	1,26	2,93	1,16	- 0,11	0,30	- 0,04	1,49	0,15	0,30	2,50
febbraio-16	0,49	0,14	0,92	2,93	1,14	- 0,07	0,40	- 0,02	1,54	0,10	0,25	0,75
marzo-16	0,49	0,14	0,80	2,91	1,12	- 0,11	0,33	- 0,06	1,36	0,01	0,15	0,60
aprile-16	0,47	0,13	0,99	2,90	1,09	- 0,15	0,34	- 0,05	1,37	0,01	0,15	0,60
maggio-16	0,46	0,13	1,09	2,90	1,08	- 0,22	0,31	- 0,12	1,45	0,01	0,15	0,60
giugno-16	0,45	0,12	1,58	2,87	1,08	- 0,16	0,31	- 0,08	1,39	0,01	0,15	0,60
luglio-16	0,43	0,11	1,38	2,86	1,06	- 0,24	0,23	- 0,15	1,20	0,01	0,15	0,60
agosto-16	0,43	0,10	1,34	2,82	1,04	- 0,25	0,18	- 0,15	1,09	0,01	0,15	0,60
settembre-16	0,42	0,11	1,30	2,79	1,03	- 0,27	0,19	- 0,17	1,18	0,01	0,15	0,60
ottobre-16	0,41	0,10	1,28	2,75	1,00	- 0,29	0,22	- 0,17	1,35	0,01	0,15	0,60
novembre-16	0,41	0,09	1,22	2,75	1,00	- 0,26	0,41	- 0,08	1,80	0,01	0,15	0,60
dicembre-16	0,41	0,09	0,56	2,74	0,98	- 0,29	0,33	- 0,11	1,73	0,01	0,15	0,60
gennaio-17	0,40	0,08	0,80	2,71	0,97	nd	nd	nd	nd	0,01	0,15	0,60

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SIABI. Ultime mese stime SIABI

Note: per i tassi bancari ultimo mese disponibile stime SIABI.

† Tasso medio ponderato. Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI

A gennaio 2017 in crescita la dinamica del totale dei finanziamenti bancari a famiglie e società non finanziarie. La dinamica dei prestiti bancari ha manifestato a gennaio 2017 un valore positivo; sulla base di prime stime il totale prestiti a residenti in Italia (settore privato più Amministrazioni pubbliche al netto dei pct con controparti centrali) si colloca a 1.805,7 miliardi di euro, segnando una variazione annua - calcolata includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad. esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni) - di +0,7% (+0,4% il mese precedente). A fine 2007 – prima dell'inizio della crisi – tali prestiti ammontavano a 1.673 miliardi, segnando da allora ad oggi un aumento in valore assoluto di 132,5 miliardi di euro. Oltre +1% la variazione annua dei prestiti a residenti in Italia al settore privato¹² (+1,2%⁹ - cfr. Tabella 3).

Tabella 3

Impieghi delle banche in Italia (escluso interbancario)*						
	Totale impieghi settore privato e PA *		Settore privato *		di cui: a famiglie e società non finanziarie	
	mIn €	a/a ¹	mIn €	a/a ¹	mIn €	a/a ¹
gennaio-15	1823.610	-1,29	1554.489	-1,78	1408.948	-1,86
febbraio-15	1815.700	-1,49	1546.587	-2,02	1403.481	-1,97
marzo-15	1827.831	-1,07	1556.913	-1,44	1408.715	-1,44
aprile-15	1819.723	-0,93	1548.580	-1,40	1405.804	-1,39
maggio-15	1818.952	-0,69	1545.618	-1,20	1402.122	-1,18
giugno-15	1838.082	-0,43	1562.006	-1,02	1419.004	-0,90
luglio-15	1830.834	-0,21	1559.495	-0,61	1419.903	-0,54
agosto-15	1817.742	-0,02	1547.058	-0,48	1408.869	-0,35
settembre-15	1820.558	-0,12	1551.695	-0,47	1412.130	-0,36
ottobre-15	1812.894	-0,09	1546.068	-0,52	1412.408	-0,44
novembre-15	1830.876	0,57	1563.063	0,52	1424.330	0,51
dicembre-15	1824.480	-0,24	1552.891	-0,35	1413.014	-0,05
gennaio-16	1820.299	-0,09	1547.218	-0,15	1410.314	-0,11
febbraio-16	1818.137	0,83	1544.679	0,69	1409.014	0,71
marzo-16	1819.240	0,36	1547.057	0,34	1407.285	0,39
aprile-16	1810.555	0,32	1540.323	0,44	1402.471	0,26
maggio-16	1816.698	0,59	1545.988	0,86	1410.833	0,96
giugno-16	1816.314	0,06	1550.165	0,71	1412.999	0,74
luglio-16	1809.940	0,13	1544.489	0,54	1409.987	0,49
agosto-16	1799.788	0,28	1536.596	0,81	1405.539	0,77
settembre-16	1804.072	0,50	1541.722	1,01	1406.095	0,77
ottobre-16	1797.610	0,67	1536.651	1,17	1405.661	1,22
novembre-16	1801.236	-0,02	1541.862	0,52	1410.070	0,81
dicembre-16	1802.738	0,40	1540.502	1,07	1400.233	0,92
gennaio-17	1805.679	0,67	1539.644	1,24	1400.000	1,10

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI ABI. Ultime mese stime SI-ABI

Note:

* includono le sofferenze lorde e i pronti contro termine attivi. Settore privato: società non finanziarie, famiglie consumatrici e produttrici, istituzioni senza scopo di lucro, altre istituzioni finanziarie, assicurazioni e fondi pensione. I dati sono nettati dalle operazioni con controparti centrali.

1: Variazioni ricalcolate includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad es. variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o riclassificazioni).

A gennaio 2017 risultano pari a 1.539,6 miliardi di euro (1.450 miliardi a fine 2007, +89,5 miliardi circa da allora ad oggi). I prestiti a famiglie e società non finanziarie ammontano, sempre a gennaio 2017, a 1.400 miliardi di euro. Sulla base di stime fondate sui dati pubblicati dalla Banca d'Italia, a gennaio 2017 la variazione annua dei finanziamenti a famiglie e imprese calcolata includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni) risulta in crescita di +1,1%, in accelerazione rispetto al +0,9% del mese

precedente. A fine 2007 tali prestiti si collocavano a 1.279 miliardi, con un incremento nel periodo in valore assoluto di oltre 121 miliardi. A fine 2016 nulla la variazione annua dei finanziamenti alle imprese; al +1,9% la dinamica dei prestiti alle famiglie. A fine 2016 la dinamica dei prestiti alle imprese non finanziarie è risultata pari a +0,2%¹³ (0% a dicembre 2016, -5,9% a novembre 2013, il valore più negativo). In crescita la dinamica tendenziale del totale prestiti alle famiglie (+1,9% a dicembre 2016; -1,5% a novembre 2013). Sempre a novembre 2016, l'ammontare complessivo dei mutui in essere delle famiglie ha registrato un variazione positiva del +1,9% nei confronti di fine dicembre 2015 (quando già si manifestavano segnali di miglioramento), confermando, anche sulla base dei dati sui finanziamenti in essere, la ripresa del mercato dei mutui, colta inizialmente con l'impennata dei nuovi mutui. L'analisi della distribuzione del credito bancario per branca di attività economica¹⁵ mette in luce come a dicembre 2016 le attività manifatturiere, quella dell'estrazione di minerali ed i servizi coprano una quota sul totale di circa il 55,2%, la quota delle sole attività manifatturiere è del 23,6%. I finanziamenti al commercio ed attività di alloggio e ristorazione detengono un'incidenza sul totale di circa il 20,6%, mentre il comparto delle costruzioni il 15,4% e quello dell'agricoltura il 5%. Le attività residuali circa il 3,9%. La dinamica dei finanziamenti comunque continua ad essere influenzata dall'andamento degli investimenti e dall'andamento del ciclo economico. La dinamica più recente del credito continua ad essere influenzata dall'andamento degli investimenti e dall'andamento del ciclo economico: nel terzo trimestre del 2016 gli investimenti fissi lordi hanno registrato una variazione congiunturale annualizzata pari al +3,1% (+0,1% nel secondo trimestre 2016). Il settore dei macchinari ha registrato una variazione pari al +6,9%, mentre quello delle costruzioni ha messo a segno una variazione pari al -0,8%. Nonostante questi segnali positivi, posto uguale a 100 il valore reale degli investimenti fissi lordi al primo trimestre 2008 (inizio crisi), nel terzo trimestre del 2016 l'indice si è posizionato a 72,3 con una perdita complessiva di quasi 28 punti. In diminuzione su base annua la variazione del numero di fallimenti delle imprese: dati del Cerved indicano che nei primi sei mesi del 2016 sono fallite 7,4 mila imprese, un calo del 2,8% rispetto al 2015, che ha riportato i fallimenti ai livelli del 2013. La riduzione delle procedure fallimentari ha riguardato esclusivamente le società di capitale (-4,1% rispetto al primo semestre 2015), mentre crescono i fallimenti tra le società di persone (1,8%) e le società organizzate in altre forme giuridiche (+0,6%). Nei primi sei mesi del 2016, i fallimenti hanno continuato a ridursi nelle costruzioni e nei servizi, ma sono tornati ad aumentare nell'industria. Sono le società edili, quelle che avevano risentito in maniera più significativa alla crisi, a registrare il calo più consistente, con 1,6 mila imprese fallite, il 6,3% in meno dell'anno precedente. Si conferma anche nella prima metà del 2016 la riduzione dei fallimenti nel terziario, che rimane tuttavia il settore con il maggior numero di procedure: sono fallite 4 mila imprese dei servizi, in calo del 3,6%. Si riducono con tassi a doppia cifra le procedure fallimentari nella filiera informazione-intrattenimento (-15,3%), mentre calano a

ritmi più contenuti i fallimenti nei servizi finanziari (-9,8%), nella distribuzione (-9,7%) e nella logistica (-3,7%); crescono invece le procedure fallimentari tra le società immobiliari (+7,9%) e nei servizi non finanziari (+5,4%). Dopo il forte calo del primo semestre 2015 (-16,6%), tornano invece a crescere i fallimenti delle imprese manifatturiere, a quota 1,2 mila (+3,1%). A guidare il peggioramento i dati osservati nella metallurgia (+20,6%), nel sistema casa (+14,5%) e nel sistema moda (+9,2%), non compensato dai cali registrati nell'hi tech (-17,8%), nella chimica (-11,8%) e nell'automotive (-10,3%). Dal punto di vista geografico la riduzione coinvolge tutte le aree del paese. Il calo maggiore si registra tra le imprese del Nord Ovest, dove tra primo semestre 2015 e 2016 sono fallite circa cento imprese in meno (-3,8%). Calo simile anche nel Mezzogiorno (-3,7%), dove il numero dei fallimenti torna ai livelli del 2013. Si riducono le procedure fallimentari anche nel Centro (-2,6%), mentre nel Nord Est i fallimenti rimangono sostanzialmente stabili ai livelli del 2015 (-0,3%). Inoltre, secondo quanto emerge dall'ultima indagine trimestrale sul credito bancario (Bank Lending Survey – gennaio 2017) sulle determinanti della domanda di finanziamento delle imprese, nel corso del quarto trimestre del 2016 si è registrata una stabilità della dinamica della domanda di finanziamento delle imprese legata agli investimenti (in termini dell'indicatore espresso dalla percentuale netta: 0%; 12,5% nel terzo trimestre del 2016. 12,5 è risultata la variazione della domanda di finanziamenti per operazioni di fusioni, incorporazioni e ristrutturazione degli assetti societari.

Sempre su valori contenuti i tassi di interesse sulle nuove erogazioni e quelli sulle consistenze dei prestiti a famiglie e imprese. A gennaio 2017, i tassi di interesse sui prestiti si sono attestati in Italia su livelli assai bassi. Dalle segnalazioni del SI-ABI si rileva che il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie elaborato dall'ABI è risultato a gennaio 2017 pari al 2,85% (minimo storico), lo stesso valore del mese precedente; 6,18% a fine 2007 (cfr. Tabella 4). Il tasso sui nuovi prestiti in euro alle società non finanziarie si è collocato a gennaio 2017 all'1,55% (1,54% il mese precedente; 1,50% a settembre, minimo storico, 5,48% a fine 2007). Il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni - che sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili ed è influenzato anche dalla variazione della composizione fra le erogazioni in base alla tipologia di mutuo – è risultato pari al 2,10% (2,02% il mese precedente, minimo storico e 5,72% a fine 2007). Sul totale delle nuove erogazioni di mutui quasi i due terzi sono mutui a tasso fisso: nell'ultimo mese la quota del flusso di finanziamenti a tasso fisso è risultata pari al 78% (74,8% il mese precedente; era 74,4% a novembre 2016). Il tasso sui nuovi prestiti in euro alle società non finanziarie si è collocato a gennaio 2017 all'1,55%, (1,54% il mese precedente; 1,50% a settembre, minimo storico, 5,48% a fine 2007). A gennaio 2017 sempre su valori particolarmente bassi lo spread fra tassi sui prestiti e tassi sulla raccolta. Lo spread fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie è risultato a gennaio 2017 a 188 basis points (187 punti base il mese precedente). Prima

dell'inizio della crisi finanziaria tale spread superava i 300 punti (329 punti % a fine 2007). In media nel 2016 tale differenziale è risultato pari a 1,98 p.p (2,12 p.p. nel 2015). Laddove si considerino i margini sui prestiti a imprese e famiglie delle banche nei principali paesi europei (calcolati come differenza tra i tassi di interesse delle banche per i nuovi prestiti e un tasso medio ponderato di nuovi depositi delle famiglie e società non finanziarie) dicembre 2016, si evince che per le imprese si registra un margine di 33 basis points in Italia, un valore inferiore ai 149 b.p. della Germania, ai 119 b.p. della Francia ed ai 189 b.p. della Spagna. Per il comparto delle famiglie si registra un margine di 82 basis points in Italia, un valore inferiore ai 162 b.p. della Germania, ai 131 b.p. della Francia ed ai 180 b.p. della Spagna.

Tabella 4
Italia: tassi d'interesse bancari sugli impieghi e rendimenti guida (medie mensili - valori %)

	Tassi d'interesse bancari sui prestiti in euro a famiglie e società non finanziarie in Italia				Tasso di riferim. BCE ²	tassi interbancari dell'Area Euro		Tassi Interbancari a 3 mesi			Rendimento all'emissione e delle obblig. Bancarie italiane (durata iniz. del tasso superiore ad 1 anno)
	totale ¹ (consistenze)	di cui: c/c attivi e prestiti rotativi (consistenze)	di cui: alle società non finanziarie (nuove operazioni)	di cui: alle famiglie per acquisto di abitazioni (nuove operazioni)		Euribor a 3 mesi	IRS a 10 anni	USA	Giappone	UK	
gennaio-12	4,20	5,56	4,18	4,03	100	143	2,52	0,56	0,33	1,06	4,73
gennaio-13	3,76	5,48	3,64	3,69	0,75	0,19	1,62	0,31	0,32	0,52	3,76
gennaio-14	3,79	5,45	3,45	3,50	0,25	0,28	2,08	0,24	0,22	0,52	2,50
gennaio-15	3,74	5,19	2,87	2,99	0,05	0,10	1,18	0,23	0,21	0,56	2,44
gennaio-16	3,24	4,43	2,03	2,49	0,05	0,15	0,84	0,62	0,17	0,59	1,74
febbraio-16	3,21	4,39	1,94	2,41	0,05	0,18	0,60	0,62	0,11	0,59	0,90
marzo-16	3,16	4,29	1,90	2,33	-	0,23	0,59	0,63	0,10	0,59	1,44
aprile-16	3,11	4,23	1,92	2,29	-	0,25	0,57	0,63	0,08	0,59	1,03
maggio-16	3,10	4,21	1,78	2,25	-	0,26	0,56	0,65	0,06	0,59	0,93
giugno-16	3,05	4,12	1,73	2,20	-	0,27	0,47	0,65	0,06	0,57	1,27
luglio-16	3,00	4,06	1,71	2,09	-	0,30	0,31	0,70	0,06	0,51	0,86
agosto-16	2,99	4,09	1,65	2,16	-	0,30	0,29	0,81	0,06	0,41	1,92
settembre-16	2,97	4,06	1,50	2,02	-	0,30	0,31	0,85	0,06	0,38	0,46
ottobre-16	2,94	4,05	1,57	2,03	-	0,31	0,41	0,88	0,06	0,40	1,29
novembre-16	2,91	4,01	1,56	2,05	-	0,31	0,63	0,91	0,06	0,40	1,10
dicembre-16	2,85	3,83	1,54	2,02	-	0,32	0,73	0,98	0,06	0,37	0,82
gennaio-17	2,85	3,92	1,55	2,10	-	0,33	0,74	1,02	0,06	0,36	nd

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI ABI. Ultime mese stime SI-ABI

Note: per i tassi bancari ultimo mese disponibile stime SI-ABI.

¹ Tasso medio ponderato. Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI

²: dato di fine periodo

Il differenziale fra tasso medio dell'attivo fruttifero denominato in euro nei confronti di famiglie e società non finanziarie e il tasso medio sulla raccolta da clientela rappresentata da famiglie e società non finanziarie in euro a gennaio 2017 si è posizionato a 1,59 punti percentuali (cfr. Grafico 6), 1,57 p.p. a dicembre 2016. Il differenziale registrato a dicembre 2016 è la risultante di un valore del 2,56% del tasso medio dell'attivo fruttifero con clientela famiglie e società non finanziarie e di un livello di 0,97% del costo medio della raccolta da clientela rappresentata da famiglie e società non finanziarie. In media nel 2016 tale differenziale è risultato pari a 1,64 p.p (1,73 p.p. nel 2015).

Le sofferenze al netto delle svalutazioni¹⁸, a fine 2016 si collocano a 86,9 miliardi di euro, un valore lieve aumento rispetto al dato di novembre (85,2 miliardi). Si registra comunque una riduzione di oltre il 2% delle sofferenze nette rispetto al picco di 89 miliardi di fine novembre 2015 (cfr. Tabella 5).

Tabella 5

Sofferenze del sistema bancario italiano			
	Sofferenze nette ¹	Sofferenze nette su impieghi ²	Sofferenze nette su capitale e riserve
	mln €	valori %	valori %
dicembre-14	84.489	4,64	19,92
gennaio-15	81.260	4,50	18,62
febbraio-15	79.313	4,39	18,10
marzo-15	80.910	4,43	18,47
aprile-15	82.283	4,56	19,39
maggio-15	83.422	4,62	19,56
giugno-15	84.241	4,62	19,07
luglio-15	84.794	4,68	19,14
agosto-15	85.949	4,79	19,40
settembre-15	87.105	4,84	19,53
ottobre-15	87.240	4,85	19,52
novembre-15	88.835	4,89	19,75
dicembre-15	88.520	4,91	19,75
gennaio-16	83.580	4,64	18,52
febbraio-16	82.591	4,57	18,44
marzo-16	83.146	4,58	18,76
aprile-16	83.956	4,67	19,13
maggio-16	84.948	4,72	19,22
giugno-16	83.707	4,66	19,00
luglio-16	84.419	4,74	19,12
agosto-16	85.851	4,83	19,43
settembre-16	85.162	4,80	19,29
ottobre-16	85.474	4,80	19,25
novembre-16	85.221	4,80	19,28
dicembre-16	86.878	4,89	19,70

Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente esse sono diminuiti di circa 1,7 miliardi (-1,9% la variazione annua, in flessione rispetto al +4,8% di fine 2015). Il rapporto sofferenze nette/impieghi totali si è collocato al 4,89% (4,80% a novembre 2016 e 4,91% a dicembre 2015).

Nuovi impegni regolamentari per l'industria bancaria

I prossimi mesi si prospettano come molto importanti per le banche europee ed in particolare si annunciano impegnativi per il sistema creditizio del nostro Paese. Per l'Italia, infatti, c'è una prima e inderogabile 'incombenza' da affrontare, ed è quella legata alla vicenda delle banche nazionali in crisi: un loro default conclamato rappresenterebbe un grave vulnus per il sistema bancario italiano che è necessario scongiurare, anche al fine di normalizzare i mercati finanziari in vista di nuove e improrogabili esigenze di aumenti patrimoniali.

Tale ultima indicazione si lega alla gestione degli esiti degli Srep, in relazione ai quali si attendono gli interventi correttivi da parte del Sistema di vigilanza europeo presieduto da Danièle Nouy, così come si prospettano imminenti nuove indicazioni regolamentari sulla gestione dei *Non Performing Loans* e sul rischio legato alla detenzione dei Titoli di Stato che, in entrambi i casi, vedono gli istituti italiani tra quelli più esposti all'interno del sistema finanziario europeo.

Con riferimento alle novità regolamentari di natura prudenziale già emanate ma tuttora in corso di adozione, si segnalano i provvedimenti di definizione di ruoli e responsabilità nel processo di risoluzione delle crisi bancarie, l'introduzione del requisito minimo relativo ai fondi propri e alle passività ammissibili in caso di risoluzione bancaria (MREL), la nuova base segnaletica su crediti e sofferenze (AnaCredit) e l'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39. In tale scenario, tutt'altro che privo di preoccupazioni, s'innesta il controverso processo di revisione del sistema di regole prudenziali, noto come Basilea 4.

Il processo di revisione delle regole di vigilanza prudenziale: Basilea 4

L'accordo di revisione delle regole prudenziali, promosso nel 2011 dal vertice del G20 a seguito della crisi dei mutui subprime e che vede il Comitato di Basilea investito delle relative incombenze tecniche, ha subito recentemente una battuta d'arresto, anche per l'avversione manifestata dall'industria del credito rispetto alle ipotesi di revisione. Le divergenze sono legate alle diverse posizioni dei supervisori europei ed americani, portatori di una visione radicalmente difforme riguardo alla rilevanza del peso del credito bancario all'economia, di gran lunga superiore nei Paesi dell'Unione europea. A ciò sono legate posizioni diverse in relazione ad aspetti prettamente specialistici che investono la revisione dell'approccio standardizzato, la modifica dei modelli interni (molto più usati in Europa) e la calibrazione dei metodi per la misura del rischio operativo.

Le prime ipotesi di revisione della regolamentazione prudenziale da parte del Comitato di Basilea hanno indotto la reazione delle banche europee che hanno coinvolto le rappresentanze internazionali dell'industria bancaria per opporsi alla loro adozione. Sono stati posti sotto accusa gli eccessi regolatori concepiti dal Comitato il cui lavoro sembra essere andato molto oltre il mandato ricevuto dal G20. In una lettera spedita il 3 novembre scorso al Segretario Generale del *Financial Stability Board*, Svein Andresen, la Federazione Bancaria Internazionale ha affermato che "E' ora di fermare il processo regolatorio e valutare attentamente non solo i risultati ottenuti in termini di sicurezza del sistema, ma anche gli effetti e i danni collaterali delle norme già introdotte e soprattutto, di quelle che si vorrebbero approvare con la revisione del sistema di regole prudenziali". Secondo tale visione, le regole devono avere come punto di riferimento non solo la riduzione dei rischi sistemici che

investono il mercato, ma soprattutto il rilancio della crescita, le necessità di investimento delle imprese e i bisogni delle famiglie.

Le ipotesi allo studio, peraltro, potrebbero comportare una diversità d'impatto per le banche nei diversi Paesi Ocse, dovuta anzitutto all'obbligo di adottare modelli standardizzati per qualificare l'affidabilità di una controparte che richiede il credito, negando il ricorso ai modelli di valutazione interni tuttora in uso, calibrati dai singoli intermediari in base alle specifiche connotazioni della clientela. Il cambiamento penalizza in particolar modo le imprese che non dispongono di rating aziendale, ovvero la gran parte delle piccole e medie imprese che rappresentano l'ossatura dell'economia del nostro Paese e dipendono in larga misura dal credito bancario. Il tessuto economico statunitense, al contrario, è caratterizzato da imprese medie e grandi, in grado di finanziarsi sui mercati senza dipendere necessariamente dal canale bancario; le banche americane, inoltre, fanno maggior affidamento ai modelli standard rispetto alla generalità delle banche europee.

Definizione di ruoli e modalità di azione delle Autorità UE nelle crisi bancarie

Ai fini delle procedure di Risanamento e Risoluzione delle crisi delle banche, il nuovo impianto istitutivo dell'Unione Bancaria Europea attribuisce ruoli e responsabilità ad una pluralità di istituzioni comunitarie e nazionali: Commissione e Consiglio UE, BCE, *Single Resolution Board*, *Single Resolution Fund*, Autorità Nazionali di Vigilanza e di Risoluzione, che in Italia coincidono nella Banca d'Italia.

In base al dettato della BRRD, il *Single Resolution Board* (SRB) è l'Autorità europea investita della responsabilità sulla gestione delle procedure di Risoluzione delle crisi degli intermediari e, nello specifico, è intitolato a decidere se e come una banca potrà essere salvata, ristrutturata o liquidata. Con l'avvio dell'operatività effettiva del SRB, avvenuta lo scorso anno, sono stati definitivamente chiariti i criteri di valutazione con cui le Autorità competenti determinano la sussistenza dei diversi livelli del rischio di dissesto, prima di giungere alla crisi conclamata; allo stesso modo sono state circostanziate le modalità con cui le stesse Autorità, comunitarie e nazionali, entrano in gioco ai fini della valutazione e della gestione del dissesto degli intermediari, sia quelli sottoposti alla vigilanza diretta della BCE sia gli altri. La BRRD prevede che per dare avvio alla fase di Risoluzione occorra che la BCE certifichi lo status di "*Fail or likely to fail*" delle banca in dissesto, e ciò vale per tutte le banche, sia che si tratti di quelle direttamente vigilate dalla stessa BCE sia delle altre. Occorre poi che il SRB verifichi i presupposti per dar seguito alla Risoluzione, che lo stesso SRB richieda alla Commissione l'avvio formale della Risoluzione e che la Commissione dia il suo assenso. Il ruolo della Commissione non è tecnico, ma di garanzia istituzionale, volto a convalidare la piena conformità del processo di avvio della Risoluzione. Come già accennato, la verifica dei presupposti da parte della SRB mira sostanzialmente ad attestare che la Risoluzione si

renda necessaria per ragioni di pubblico interesse e ad escludere la sussistenza di alternative nel settore privato che possano evitare il fallimento in tempi ragionevoli.

Per le banche italiane, in attuazione dei criteri di delega previsti dal Decreto governativo n. 180, le attività connesse con la Risoluzione di una banca spettano all'Autorità Nazionale di Risoluzione (ANR) le cui funzioni sono state attribuite alla Banca d'Italia. Questa, nel caso di dichiarazione di dissesto di una banca con sede in Italia, darà seguito al programma di Risoluzione adottando gli strumenti applicabili, tra cui la procedura di *Bail-in*.

All'interno della Banca d'Italia è stata appositamente istituita l'Unità di Risoluzione e Gestione delle Crisi, incaricata dei poteri di Risoluzione e degli altri poteri esercitati in qualità di ANR. In aggiunta ai poteri di risoluzione, compresi i relativi poteri sanzionatori, l'Unità è competente per le procedure di liquidazione coatta amministrativa, laddove invece le funzioni di intervento precoce e di gestione del Risanamento degli intermediari restano in capo al Dipartimento di Supervisione Finanziaria, interno alla Banca d'Italia.

Su tali aspetti è importante rilevare che la Banca d'Italia dovrà coordinare la sua azione con il *Single Resolution Board*, in base alla ripartizione di competenze stabilita nel Regolamento istitutivo dell'Autorità comunitaria.

Il Board è stato reso operativo come autorità indipendente a partire dal 1° gennaio 2015: da quella data ha cominciato ad operare provvedendo a predisporre i Piani di Risoluzione relativi agli istituti di sua pertinenza, come indicato nell'articolo 99 del Regolamento istitutivo; dal 1° gennaio 2016, il SRB dispone formalmente dei pieni poteri ai fini delle procedure di Risoluzione, così come previsto dall'accordo intergovernativo recentemente ratificato.

L'accordo intergovernativo provvede, tra l'altro, alle regole costitutive del *Single Resolution Fund* (SRF), che sarà gestito dal SRB, e al trasferimento presso lo stesso Fondo dei contributi di sua pertinenza (riferiti ai gruppi significativi e ad operatività transnazionale) raccolti dai Fondi Nazionali di Risoluzione durante il periodo transitorio. L'accordo definisce anche i criteri per il calcolo dei contributi al SRF e, in alternativa, ai Fondi Nazionali, da parte di ogni istituto dell'Euro-zona. Dato che presumibilmente il Fondo si renderà operativo soltanto a partire dal 2018, nel corso della fase di transizione è previsto un meccanismo di "back-stop" attuato anzitutto tramite i Fondi Nazionali esistenti nei Paesi aderenti e, solo se le disponibilità di questi risulteranno insufficienti, è previsto l'intervento *dell'European Stability Mechanism* (ESM), istituito nel 2012 per sostenere i Paesi UE in difficoltà, che potrà contribuire nella misura massima di 60 miliardi di Euro.

I contributi che le banche dell'Euro-zona devono versare annualmente al Fondo Unico di Risoluzione sono commisurati anche al rischio di default e al rischio sistemico riferibile all'intermediario. Il calcolo è effettuato annualmente dal SRB, che si avvale delle informazioni segnalate a fini di vigilanza, e prevede, in ragione del rischio attribuito al singolo istituto, un

contributo minimo dello 0,8% ed un contributo massimo dell'1,5% dei depositi garantiti amministrati da ogni istituto.

Il requisito su fondi propri e passività ammissibili in caso di risoluzione: MREL

A norma della direttiva 2014/59/UE gli enti dovranno soddisfare un requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili - il cd. requisito "MREL" - per non fare eccessivo affidamento su forme di finanziamento escluse dal *bail-in* in caso di risoluzione: il mancato soddisfacimento del MREL, infatti, si ripercuoterebbe negativamente sulla loro capacità di assorbimento delle perdite e di ricapitalizzazione e, in ultima analisi, sull'efficacia complessiva della risoluzione.

Il requisito MREL, acronimo di *Minimum requirement for own funds and eligible liabilities*, indica il requisito minimo relativo ai fondi propri e alle passività ammissibili in caso di risoluzione bancaria. Questo requisito non è rappresentato da un importo fisso dettato dalla legge, ma deve essere stabilito caso per caso dalle autorità di risoluzione.

In pratica, per accedere al *bail-in* una banca deve avere una certa quota di fondi propri e passività cd. "eleggibili". In linea di massima, se una banca non ha abbastanza passività di questo tipo, dovrebbe emettere tali strumenti e ciò farà aumentare il costo della raccolta bancaria, perché rende più rischioso investire negli istituti.

La regolamentazione sulla capacità complessiva di assorbimento delle perdite (TLAC) e quella sul requisito MREL hanno numerosi punti di contatto, a cominciare dal fine ultimo. Le differenze più rilevanti riguardano l'ambito di applicazione: i requisiti TLAC si applicano alle G-SIBs, le banche con rilevanza sistemica globale, quelli MREL a tutte le banche europee, a livello individuale e consolidato, pur nel rispetto del principio di proporzionalità; le caratteristiche degli strumenti utilizzabili per il rispetto dei requisiti (la subordinazione è obbligatoria nella TLAC, non lo è per la MREL); l'approccio regolamentare (TLAC impone un requisito minimo di 1° pilastro uguale per tutte le G-SIBs, mentre il requisito MREL potrà essere definito banca per banca secondo un approccio di 2° pilastro). L'ammontare minimo ai fini della TLAC sarà pari dal gennaio 2019 al 16% dei RWA e al 6% del totale attivo (definito come denominatore del rapporto di leva finanziaria); dal gennaio 2022 al 18% dei RWA e al 6,75% del totale attivo. La normativa non prevede un valore minimo ai fini MREL. La BRRD prevede un *bail-in* minimo dell'8% del passivo totale (comprensivo dei fondi propri) come condizione per accedere al Fondo di risoluzione, non che il MREL debba essere almeno pari a tale percentuale. Il SRB ha espresso l'intenzione di fissare il MREL per tutte le principali banche europee in misura non inferiore all'8% del passivo totale, con valutazione caso per caso, anche in misura superiore a tale valore

Il *Single Resolution Board* ha avviato i lavori per la definizione del MREL delle banche rientranti nel proprio ambito di competenza (quelle soggette a vigilanza accentrata e quelle

con attività transfrontaliera); la normativa non è ancora pienamente definita, e andrà a regime in modo graduale.

La nuova base segnaletica su crediti e sofferenze: AnaCredit

A seguito della crisi, si è manifestata l'esigenza di garantire alle autorità centrali di politica economica e finanziaria (BCE, Commissione, Eba, ecc.) una conoscenza più fedele e completa delle dinamiche del credito nei diversi Paesi dell'Euro-zona. A dicembre 2010 è stato istituito il Comitato Europeo per il Rischio Sistemico (CERS) con funzioni di vigilanza macroprudenziale che collabora con la BCE per prevenire il rischio di una propagazione sistemica dei dissesti aziendali legati al rischio di credito, mirando a individuare le eventuali criticità del sistema regolamentare e ponendo le conseguenti priorità alle autorità comunitarie e nazionali competenti.

Le attività collegate a tali politiche necessitano di un quadro informativo analitico e affidabile, anche perché la crisi finanziaria ha dimostrato che le statistiche aggregate si sono rivelate incapaci di fornire un'adeguata comprensione degli andamenti sviluppatisi nei Paesi europei, data la diversificazione degli impatti sui diversi segmenti dell'economia, con riferimento ai settori di attività, alle aree geografiche o alla dimensione delle imprese.

In risposta a tali esigenze, nel dicembre 2015 la BCE ha pubblicato sul proprio sito internet il "*Regulation on the collection of granular credit and credit risk data*" - c.d. "Regolamento AnaCredit" - in una prima stesura provvisoria approvata "in linea di principio" dal *Governing Council*, il Consiglio Direttivo della BCE, nella riunione del 18 novembre 2015. Con tale provvedimento, le Banche centrali nazionali dell'Euro-zona sono chiamate a raccogliere informazioni armonizzate ed estremamente granulari sui finanziamenti e sulle garanzie riguardanti le controparti identificate come persone giuridiche. Nella stessa sezione del sito la BCE ha reso disponibile un elenco di domande e risposte riguardanti i profili generali della nuova iniziativa regolamentare.

A maggio 2016 è stato emanato il Regolamento UE/2016/867 che costituisce la versione definitiva del Regolamento AnaCredit (dati analitici sul credito), a cui lo scorso 6 luglio è seguita una comunicazione della Banca d'Italia che fornisce una informativa aggiornata in attesa che la stessa Banca d'Italia emani la circolare che darà concreta attuazione al Regolamento. Con tale nota, tra l'altro, viene riportato l'elenco delle banche esonerate dagli obblighi segnaletici per ragioni dimensionali (circa 285 istituti, per lo più Banche di Credito Cooperativo), nonché l'elenco delle banche tenute alle segnalazioni su base trimestrale anziché mensile (circa 115 banche). Vengono inoltre riportati i termini di invio dei dati alla Banca d'Italia nonché la data di avvio delle segnalazioni (data di prima rilevazione), che in Italia viene posticipata di sei mesi rispetto a quanto previsto nel primo draft del Regolamento, ed è attualmente fissata al 30 settembre 2018. AnaCredit raccoglierà informazioni dettagliate

a livello di singola controparte in relazione ai prestiti bancari sopra i 25.000 euro concessi nell'euro-zona e pertanto, a partire dal 2018, la BCE e le altre autorità centrali europee disporranno di un archivio di massimo dettaglio per analizzare le dinamiche del credito nell'intera comunità europea, con finalità statistiche e di vigilanza nonché al fine di supportare i processi decisionali di politica economica, monetaria e macroprudenziale. La base dati sarà alimentata dai dati forniti da specifiche segnalazioni statistiche e sarà integrato dai dati rivenenti dalle Centrali dei rischi nazionali già esistenti.

Nell'arco dei prossimi anni la gran parte delle banche europee sarà coinvolta nella costituzione di un patrimonio informativo che giungerà alla dimensione di decine miliardi di operazioni. Soltanto in Italia la nuova segnalazione interesserà più di 250 soggetti bancari (tra gruppi creditizi e banche indipendenti) e quindi un numero di gran lunga superiore a quello delle banche significative sottoposte alla supervisione diretta della BCE (14 gruppi).

Le autorità di vigilanza disporranno di dati con un alto livello di dettaglio, forniti dalle banche di tutti i Paesi UE sulla base di definizioni uniche applicate ovunque con le stesse modalità. Le stesse autorità, ad esempio, saranno in grado di rilevare le indicazioni sui ritardi nei rimborsi da parte di un'impresa nei confronti di una o più banche, di valutare il merito di credito della stessa impresa e di appurare il rischio potenziale per banche esposte verso una medesima impresa. Potrà essere analizzata l'esposizione creditizia di un'impresa nei confronti di tutte le banche dell'euro-zona, superando quindi i limiti posti dalle frontiere nazionali. Saranno disponibili dati di dettaglio anche rispetto al credito concesso alle PMI, per le quali, finora, si è potuto disporre di informazioni carenti e incomplete, nonostante il peso rilevante rappresentato da tali imprese nell'economia UE.

L'obiettivo è di far emergere con chiarezza le differenze nelle condizioni di domanda e offerta di credito per i diversi settori produttivi o categorie di imprese (ad es.: piccole o grandi imprese, comparto manifatturiero o servizi), differenze che fino ad ora sono rimaste nascoste nei dati aggregati. AnaCredit, ad esempio, evidenzierà se il credito bancario all'interno di un'area o un Paese comunitario non è abbastanza diversificato e presenta un'eccessiva esposizione verso specifici territori, comparti di attività, categorie dimensionali o settoriali di imprese; ciò consentirà di effettuare esami più accurati sulle dinamiche dei rischi collegati e sulla loro progressiva accumulazione, fino a valutare il livello potenziale di rischio sistemico per l'intero sistema finanziario dovuto ad un difetto di diversificazione.

Analogamente a quanto previsto in altri Paesi Ue, la rilevazione AnaCredit italiana non verrà inizialmente integrata con la Centrale dei rischi nazionale. Per poter disegnare un modello dati integrato sul credito, dotato del sufficiente livello di stabilità nel tempo, si è deciso infatti di attendere gli sviluppi del progetto AnaCredit in merito, ad esempio, alla possibile inclusione dei finanziamenti concessi alle famiglie o alla possibile estensione dell'obbligo segnalatico agli intermediari finanziari diversi dalle banche.

L'integrazione sarà accompagnata da una revisione del servizio di centralizzazione dei rischi che la Banca d'Italia ha in progetto di completare entro il 2020. Accadrà, pertanto, che la Banca d'Italia, a partire dalla fine del 2017, raccoglierà separatamente i dati di Centrale dei rischi e i dati di AnaCredit e provvederà a verificare la congruità tra i due set informativi. L'avvio della procedura di segnalazione e di raccolta delle informazioni di AnaCredit rappresenterà l'occasione per razionalizzare gradualmente le altre segnalazioni sul credito che hanno un riscontro nominativo delle controparti, come nel caso della futura rilevazione analitica sulle esposizioni in sofferenza e della rilevazione sui tassi di interesse nominativi.

Con riferimento alla Centrale dei rischi, il programma di individuazione dei requisiti evolutivi del servizio centralizzato, era stato già avviato ed il suo completamento era inizialmente previsto per la fine del 2016; alcune banche nazionali erano state già coinvolte nel progetto per costituire un panel di supporto alle valutazioni condotte dall'organo di vigilanza. Il lungo iter di approvazione del Regolamento AnaCredit ha tuttavia suggerito di prevedere una diversa tempistica. Fermo restando che il progetto in questione vedrà il suo completamento nel 2020, nella prima fase di adozione della procedura di raccolta delle nuove informazioni, anno 2018, gli scambi dei dati della Centrale dei rischi tra la Banca d'Italia e gli intermediari avverranno utilizzando il canale internet. Viene quindi dismesso l'utilizzo della Rete Nazionale Interbancaria (RNI) per lo scambio delle informazioni della Centrale dei rischi tra gli intermediari e la Banca d'Italia.

L'Anagrafe dei Soggetti della Banca d'Italia sarà potenziata per garantire l'identificazione univoca delle controparti residenti e non residenti segnalate in AnaCredit. Per il colloquio con i segnalanti sarà impiegato il canale internet in luogo della RNI; tutte le rilevazioni che presentano qualificazioni nominative, compresa appunto la Centrale dei rischi, si avvarranno dei processi messi a disposizione su internet dalla nuova versione dell'Anagrafe dei Soggetti. Nei prossimi mesi, inoltre, verrà analizzata la possibilità di modificare parzialmente la struttura della rilevazione della Centrale dei rischi, ed allo stesso modo si provvederà a verificare la possibilità di semplificare il flusso di ritorno mensile.

L'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9

Il "vecchio" standard contabile IAS 39 introdotto nel 2005 si è rivelato fragile di fronte alla crisi finanziaria del 2007-2009. L'idea che i margini di guadagno futuri fossero sufficienti a coprire la rischiosità intrinseca delle esposizioni creditizie "sane", a meno del manifestarsi di un evento inatteso e traumatico (la "*incurred loss*"), ha scavato un gradino nei bilanci bancari che ha condotto a movimenti fortemente prociclici, non adeguatamente anticipati in termini di accantonamenti a copertura del rischio.

In materia di crediti, l'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39 ha promosso un salto di qualità, con l'obiettivo di rendere più equilibrato e

consapevole il trattamento delle esposizioni correnti. Da un lato, si è definitivamente sancito un obbligo di accantonamento prudenziale anche per i crediti totalmente *performing*, ancorché limitato alla copertura del rischio di default del 1° anno successivo alla prima registrazione; dall'altro, si è introdotto un livello intermedio tra crediti "sani" e "malati", dando separato risalto a quelle esposizioni che, pur non versando in uno stato di difficoltà conclamata, evidenziano un sensibile incremento di rischio rispetto alle condizioni iniziali, tanto da far ritenere che lo spread originariamente concordato col debitore non sia più sufficiente a compensare le perdite attese in futuro.

Adattare il portafoglio di investimenti e prestiti al nuovo schema di svalutazioni a tre livelli richiede l'elaborazione di nuove metriche di rischio, la loro calibrazione e validazione sulla base di dati quanto più possibile estesi e robusti, l'applicazione uniforme e rigorosa all'intero universo del credito. Il tutto valorizzando con flessibilità i parametri di rischio già presenti in azienda - tipicamente per finalità di credit *risk management* - all'insegna della massima coerenza e della minima duplicazione di sforzi.

La migrazione dal vecchio al nuovo sistema tratterà un punto di discontinuità rispetto alle rilevazioni attuali, destinato a produrre effetti sul conto economico, in particolare nell'anno di prima applicazione, e sul patrimonio delle banche. Gestire il *change-over*, in un contesto in cui gli intermediari sono chiamati ad accrescere e mantenere il capitale, sarà la fase tecnicamente più delicata e anche quella che, per definizione, verrà affrontata con il minor grado di esperienza sul nuovo sistema.

Dopo una gestazione durata un quinquennio, il 24 luglio 2014 lo IASB ha emesso la versione definitiva dell'IFRS 9, in sostituzione dello IAS 39 e del discusso concetto di "*incurred loss*". Le perdite sui crediti (e altre attività finanziarie) venivano di fatto registrate in ritardo: il criterio della "perdita subita" ("*incurred loss*") legava le svalutazioni all'insorgere di un "fatto nuovo" - il c.d. evento grilletto o *trigger event* - che dimostrasse la dubbia esigibilità dei flussi di cassa originariamente concordati. Ciò limitava la costituzione di riserve utilizzabili in futuro. Lo IAS39 ingenerava quindi l'effetto di posticipare la contabilizzazione delle perdite attese.

Le principali novità del nuovo principio, che si renderà obbligatorio dal 1 gennaio 2018 con facoltà di applicazione anticipata, riguardano l'introduzione di un nuovo modello di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, l'individuazione di nuovi criteri di valutazione delle perdite attese e la previsione di nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura. In tema di valutazione delle perdite attese, il nuovo standard prevede un modello caratterizzato da una visione prospettica, che può richiedere la rilevazione immediata delle perdite previste nel corso dell'intera vita di uno strumento finanziario. Tali perdite vanno stimate sulla base di informazioni supportabili, disponibili senza oneri o sforzi irragionevoli, e che includano dati storici, attuali e prospettici.

In tale contesto le perdite attese - intese come il valore attuale di tutti i futuri mancati incassi o pagamenti, rilevato attraverso una stima pesata per le probabilità - vanno contabilizzate subito, indipendentemente dalla presenza o meno di un *trigger event*, e le stime devono essere continuamente adeguate anche in considerazione delle variazioni del rischio di credito della controparte, sulla base non solo di fatti e dati passati e presenti, ma anche di previsioni. Le differenze con lo IAS 39 non potrebbero essere più significative.

L'*impairment model* previsto dall'IFRS 9 prevede la classificazione dei crediti in tre livelli a cui corrispondono distinte metodologie di calcolo delle perdite da rilevare, nonché differenti modalità di calcolo degli interessi. Il passaggio tra livelli diversi è consentito in entrambe le direzioni: un credito può "ammalarsi" ma anche "guarire".

Nel primo livello la perdita attesa è misurata entro un orizzonte temporale di un anno e gli interessi al tasso effettivo sono calcolati sul costo ammortizzato dell'attività al lordo di qualsiasi perdita. Nel secondo livello sono classificate le attività finanziarie che hanno subito un significativo incremento della rischiosità creditizia rispetto alla rilevazione iniziale; si presume che tale significativo incremento non abbia avuto luogo se, alla data di redazione del bilancio, lo strumento finanziario faceva registrare un basso rischio di default, desunto dai modelli di rating interni o da fonti esterne. Per tali attività, la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale che copra la vita dello strumento sino a scadenza (*lifetime expected loss*). Il calcolo degli interessi attivi avverrà, analogamente al livello 1, sul costo ammortizzato dell'attività al lordo di qualsiasi perdita.

Infine, nel livello 3 rientrano tutte quelle attività per cui l'aumento della rischiosità dal momento della rilevazione iniziale è stato così alto da far considerare le attività "*impaired*", e ciò significa che si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa stimati futuri, come una serie di mancati pagamenti. Anche in questo caso la perdita attesa è misurata sull'intero orizzonte di vita dello strumento finanziario, ma il calcolo degli interessi è effettuato sul nuovo costo ammortizzato, ossia sul valore al netto della perdita di valore rilevata. In sede di prima rilevazione tutti i crediti in bonis confluiscono nel primo livello, fatta eccezione per quelli che presentano obiettive evidenze di pregresse perdite di valore incorporate. Il concetto di perdita attesa adottato dall'IFRS 9 si avvicina a quello dei modelli IRB (*Internal Ratings Based*) usati per la determinazione dei requisiti patrimoniali. Risulta quindi vantaggioso adattare la modellistica IRB, se presente, ai requisiti richiesti dal principio contabile, per cogliere le possibili sinergie, in termini di stima di PD e LGD, e accrescere il grado di coerenza delle informazioni utilizzate in banca, a cominciare dalla definizione di default. Anche gli istituti che adottano l'approccio standard per la determinazione del capitale, potranno trarre vantaggio da scelte implementative comunque allineate ai modelli IRB, ad esempio introducendo valutazioni ad hoc, anche esterne, per specifici portafogli,

dunque vicine alle migliori pratiche di mercato che si presentano funzionali all'evoluzione futura dall'utilizzo del metodo standard verso il metodo IRB a fini di vigilanza prudenziale.

Sarà richiesto di adottare un'ottica *forward looking*, tenendo conto della prevedibile evoluzione del quadro macroeconomico. Più in generale, le diverse modalità di stima delle perdite attese per i singoli livelli evidenziano l'importanza di strumenti che permettano una corretta classificazione iniziale delle esposizioni e un efficace monitoraggio basato su solidi criteri di transizione tra livelli. Simili strumenti saranno essenziali per ridurre gli impatti sul conto economico e sul patrimonio del nuovo principio, visto che l'uscita dal 1° livello implica un "effetto scalino", potenzialmente assai oneroso, dovuto al passaggio ad una visione *lifetime* che investe l'intera vita del credito.

Le banche popolari

Nel corso del 2016 è proseguito anche per le Banche Popolari, così come per tutto il sistema bancario italiano il processo di ristrutturazione e di consolidamento teso a rafforzarne la stabilità e contribuire in tal modo al mantenimento di adeguati livelli di patrimonializzazione, così come richiesto dalla Banca Centrale Europea. L'aggregazione tra banche risponde anche all'esigenza di migliorarne la redditività e l'efficienza che per gli istituti italiani è risultata negli ultimi anni più bassa della media europea anche come conseguenza della loro predisposizione ad esercitare la tradizionale attività d'intermediazione creditizia e una minore propensione all'attività finanziaria che contraddistingue, al contrario, numerosi grandi gruppi internazionali presenti in altri paesi europei.

Una caratteristica, quella delle banche italiane, sottolineata dal peso degli impieghi sul totale attivo, un valore che risulta maggiore rispetto al dato medio dell'unione, e figlia anche di quella che è la struttura produttiva dell'economia italiana, che si compone di quasi 4,3 milioni di piccole e medie imprese che rappresentano sostanzialmente la totalità delle aziende italiane ed incidono per il 70% del valore aggiunto e l'80% degli occupati, e con 4,1 milioni di unità produttive che evidenziano un numero di lavoratori inferiore a 10. Anche nel 2016, come nell'anno precedente, è continuato il processo di riduzione degli sportelli, il cui numero è sceso in dodici mesi di 848 unità arrivando a 29.306. Dal 2008, anno di inizio della crisi economica e finanziaria, le dipendenze bancarie di tutto il sistema sono diminuite del 14,2% in termini percentuali e di 4.840 unità in termini assoluti. Una tendenza, questa, che ha interessato chiaramente anche le Banche Popolari e del territorio, i cui sportelli sono diminuiti nel corso del 2016 di 259 unità, scendendo ad un totale di 8.639. Dal 2008 il calo per gli istituti della Categoria è stato pari a 783 sportelli, per una riduzione percentuale dell'8,3%. La quota di mercato si mantiene stabile al 29,5% replicando, quindi, il dato del biennio 2014-2015.

Il processo aggregativo che si è svolto nel 2016, per quanto riguarda gli istituti della Categoria, ha interessato prevalentemente operazioni all'interno dei singoli gruppi, con l'obiettivo di ridurre i costi e migliorare l'efficienza e la redditività. Come risultato di tali dinamiche, le Banche Popolari e del territorio che a fine 2015 erano 63 sono scese a 53, articolate nel seguente modo: 18 Banche Popolari Capogruppo (compreso l'Istituto Centrale), 15 Banche Popolari Indipendenti e 20 Banche S.p.A. controllate. Questo processo ha comportato una redistribuzione delle dipendenze all'interno dei gruppi bancari, con una crescita degli sportelli delle banche capogruppo da 5.512 a 6.036 e una riduzione di quelli afferenti le banche controllate (da 2.710 a 2.025). Il calo complessivo delle dipendenze ha determinato una conseguente riduzione degli occupati, scesi tra il 2015 ed il 2016 da 77.041 a 75.397 (-2,1%).

Principali grandezze creditizie: confronto con il sistema bancario

La performance creditizia del sistema bancario italiano nel corso del 2016 è stata influenzata da numerosi fattori. Infatti, malgrado una crescita del prodotto interno lordo prossima all'1%, le banche italiane hanno dovuto affrontare situazioni che ne hanno condizionato l'azione. La riforma delle Banche Popolari e del Credito Cooperativo in generale, insieme all'introduzione della disciplina del *Bail-in* sono fattori legislativi di livello nazionale ed internazionale che hanno modificato e stanno modificando il panorama delle banche nel nostro Paese e che ha richiesto agli istituti di credito ulteriori sforzi in termini di patrimonializzazione e confronti continui e costanti con le autorità europee all'interno di quello che ormai è un sistema unificato del mercato del credito.

Pur in presenza di un contesto eccezionale, perché di cambiamento rispetto a quelle che erano state le regole negli anni precedenti (su tutti il passaggio al *Bail-in* che ha modificato completamente il comportamento dei risparmiatori rendendoli anche più insicuri), le Banche Popolari hanno proseguito nel sostegno alla loro clientela di riferimento, ossia le piccole e medie imprese, erogando per quest'ultime nel 2016 nuovi finanziamenti per un ammontare complessivo di 30 miliardi di euro, un dato in linea con quanto riportato l'anno prima, e le famiglie, per le quali i nuovi mutui accesi dalla clientela per acquisto di abitazione sono stati pari a circa 12 miliardi di euro, con una crescita del 10% rispetto al 2015. La dinamica delle sofferenze lorde del sistema si è drasticamente ridotta nell'anno passato, registrando valori in linea con l'andamento generale degli impieghi. A giugno 2016, il dato complessivo delle sofferenze al lordo delle svalutazioni era pari per il totale banche a quasi 198 miliardi di euro, con una crescita di appena l'1% in dodici mesi (a dicembre 2015 il tasso di variazione era stato pari a +9,3%). Per le Banche Popolari l'ammontare dei crediti in sofferenza a metà 2016 era pari a 44 miliardi di euro, in salita del 5,9% rispetto a giugno 2015. Tuttavia, le Banche Popolari continuano ad evidenziare una migliore efficienza allocativa, con il rapporto sofferenze lorde su impieghi totali che registra per gli istituti della Categoria un valore pari al

12,3% a metà 2016, mentre per il sistema risulta pari al 14,8%, 2,5 punti percentuali al di sopra. La prossimità ed il radicamento territoriale unite ad una *governance* improntata alla valorizzazione delle economie locali sono i fattori che hanno permesso finora alle Banche Popolari di evidenziare una migliore allocazione degli impieghi sia con riferimento ai prestiti alle imprese (15,8% il dato per la Categoria e 17,8% per il Sistema) che alle aziende di dimensioni più contenute (17,3% contro 18,7%).

Dal lato delle voci patrimoniali del passivo, i dati delle Banche Popolari indicano a giugno dell'anno passato un calo tendenziale della raccolta dello 0,6% contro una variazione negativa che per il sistema è stata pari a -1,5%. Sia per le banche della Categoria che per gli altri istituti è proseguita la crescita dei depositi e la riduzione della componente obbligazionaria. Più in dettaglio, per il Credito Popolare si registra un aumento dei depositi del 3,8% (+3,3% il dato medio nazionale) e una diminuzione delle obbligazioni del 12,7% (-13,5% la media nazionale). La quota dei titoli sugli impieghi totali si mantiene costante per le Banche Popolari intorno al 49% nei primi nove mesi del 2016, con un valore massimo del 50% registrato nel mese di aprile, valori superiori al dato medio di Categoria nelle regioni del Nord Est (20 punti percentuali sopra) e più bassi, invece, circa la metà, al centro e nelle regioni meridionali.

Per quanto riguarda i tassi d'interesse applicati dalle Banche Popolari alla propria clientela, i grafici aggiornati ad ottobre 2016 mostrano che con riferimento al rendimento dei depositi, prosegue la tendenza verso una riduzione, con il tasso praticato dagli istituti della Categoria che si mantiene costantemente più alto rispetto al dato medio nazionale, in linea con quello che è l'andamento storico. In particolare, nell'ultimo mese rilevato il tasso risulta pari a quasi lo 0,2% contro lo 0,1% del sistema. Sul versante dei tassi attivi, il TAEG associato alla stipula di mutui abitativi si mantiene più basso del dato di sistema di circa 5-10 basis point, consolidando la tendenza degli ultimi 6 anni di un minore costo per la clientela delle Banche Popolari che vuole acquistare un'abitazione. Infine, per quanto riguarda i finanziamenti alle piccole e medie imprese, il costo associato per le imprese clienti della Categoria risulta nel complesso analogo e nel mese di ottobre scorso addirittura inferiore al dato di sistema.

L'attività delle Banche Popolari

Nel 2016 il numero degli sportelli della Categoria è sceso di 259 unità, da 8.898 a 8.639, corrispondente in termini percentuali ad una variazione di -2,9%. Anche il sistema bancario nel suo complesso ha evidenziato la stessa tendenza, con un analogo calo in termini percentuali (-2,8%) e 848 dipendenze in meno, arrivando ad un numero complessivo di 29.306 unità. Per effetto di queste variazioni la quota di mercato della Categoria è rimasta invariata rispetto al 2015, confermandosi al 29,5%.

Pur in presenza di un processo di razionalizzazione dei costi e di riorganizzazione della presenza sul territorio non solo per le Banche Popolari ma per tutti gli istituti creditizi italiani, il radicamento e la prossimità verso le economie locali evidenziato dal Credito Popolare continuano a svolgere un ruolo essenziale in favore dell'attività bancaria tradizionale attraverso cui le Banche Popolari operano in favore delle comunità di riferimento. Tutto ciò si riscontra esaminando i dati della presenza regionale, da cui emerge come in 11 regioni la quota di mercato delle dipendenze della Categoria sia superiore al 25% e in 3 regioni (Lombardia, Basilicata e Sardegna) superiore al 40%. Inoltre, a livello provinciale, in 65 delle 110 province che compongono il territorio nazionale, gli sportelli delle Banche Popolari rappresentano più del 25% delle dipendenze bancarie esistenti e in altre 44 province supera almeno il 10%.

I dati dell'intermediato distribuiti territorialmente indicano per gli impieghi alle imprese un incremento della quota di mercato rispetto al 2015 di 0,2 punti percentuali arrivando al 24,7%, mentre stazionaria ed in linea con il dato afferente le imprese totali risulta quella relativa alle piccole e medie imprese. Esaminando più in dettaglio, per quanto riguarda gli impieghi alle imprese, si registra una crescita del peso delle Popolari nelle regioni del Nord Est (+0,7 punti percentuali) e del Centro (+0,2 punti percentuali), mentre una diminuzione di 0,2 e 0,5 punti percentuali interessa il Nord Ovest e il Meridione. Per gli impieghi alle PMI, un aumento della quota di mercato si riscontra al Nord Ovest (+0,1 punti percentuali) e al Nord Est (+0,7 punti percentuali), sostanzialmente stazionaria al centro e in diminuzione al Sud.

In crescita la quota di mercato dei depositi a clientela per le Banche Popolari (+0,5 punti percentuali rispetto a dodici mesi prima), arrivando così al 18,4%, con aumenti concentrati nel Nord ovest (+0,9 punti percentuali) e al Centro (+0,7 punti percentuali) e una leggera diminuzione nelle restanti aree geografiche.

Le Banche Popolari hanno ampliato (nel caso delle imprese) o mantenuta stabile (nel caso delle PMI) la loro quota di mercato degli impieghi continuando ad evidenziare una migliore efficienza allocativa rispetto al sistema bancario. Significativi sono a tale riguardo i risultati riportati dagli istituti della Categoria e che confermano come la prossimità, il radicamento e la *governance* orientata ai territori rappresenti ancora oggi un valore aggiunto che permette di portare avanti politiche creditizie efficaci in favore dell'imprenditoria locale e delle famiglie. In dettaglio, il rapporto sofferenze lorde su impieghi relativo ai prestiti alle imprese risulta per le Banche Popolari pari al 15,8%, 2 punti percentuali inferiore al dato di sistema. L'efficienza degli istituti della Categoria rispetto alle altre banche risulta maggiore nel Nord Est (2,3 punti percentuali in meno) e nella ripartizione Sud e Isole (3,3 punti percentuali inferiore). A livello regionale, le differenze maggiori in termini di efficienza in favore delle Popolari si riscontrano nel meridione, con valori che oscillano intorno ai 10 punti percentuali in Molise, Basilicata e Calabria. Discorso analogo è possibile riscontrare con riferimento agli impieghi alle piccole e

medie imprese, con un'efficienza allocativa del Credito Popolare pari al 17,3% e più basso di 1,4 punti percentuali rispetto al dato medio nazionale. La performance migliore registrata dalle Banche Popolari rispetto al sistema riguarda tutte le ripartizioni geografiche con il peso delle sofferenze sugli impieghi inferiore di 1,4 punti percentuali nel Nord Ovest, di 0,2 punti percentuali nel Nord Est, di 2,7 punti percentuali nelle regioni centrali e di 2,3 punti percentuali nel Mezzogiorno. In quest'ottica, il *relationship banking* sviluppato dagli istituti del Credito Popolare dimostra di essere ancora uno degli strumenti più efficaci per promuovere uno sviluppo equilibrato dei territori e delle comunità.

La provincia di Frosinone

Il tessuto imprenditoriale della provincia di Frosinone nel suo insieme si sta faticosamente rimettendo in marcia. Dallo 0,45 per cento del 2015, si passa allo 0,41 per cento del 2016. Sale, seppur di poco, il tasso di crescita delle imprese nel terzo trimestre 2015-2016. Se prima si parlava di asfissia economica oggi possiamo dire, seppur senza fare i fuochi d'artificio, che c'è un minimo di respiro. E' quanto emerge dall'indagine congiunturale sulle Piccole e Medie Imprese della Provincia di Frosinone, commissionata da Federlazio (appuntamento annuale), che fotografa nel dettaglio il secondo semestre 2016 – previsioni primo semestre 2017. L'indagine ha interessato a livello provinciale un campione di 79 aziende (350 a livello regionale) rappresentative del tessuto economico e produttivo del territorio, suddivise a seconda delle dimensioni. Dall'indagine è emerso lo stato di salute attuale delle imprese, il fatturato, la produzione, gli investimenti, gli ordinativi e le prospettive per il futuro.

La maggioranza delle imprese poste sotto la lente di ingrandimento impiega dai 10 ai 49 dipendenti, con una percentuale pari al 46 per cento, mentre il 41 per cento impiega fino a 9 unità. Il peso percentuale delle aziende con oltre 50 dipendenti, invece, è pari al 13 per cento.

Dal confronto dei dati del semestre scorso, emerge da parte delle imprese intervistate un fiducia nel futuro. Si passa dal 27,8 per cento al 30 per cento, con conseguente diminuzione di quelli meno fiduciosi, che passano dal 72,2 per cento al 70 per cento.

I principali problemi segnalati dalle aziende sono relativi ai ritardi di pagamento da parte di privati e pubbliche amministrazioni (indicati 6 mesi fa dal 28,5 per cento e oggi dal 41 per cento delle imprese), insufficienza di domanda (anche se le indicazioni calano leggermente dal 31,4 per cento, al 28,2 per cento), difficoltà di partecipazione ad appalti (che scendono dall'11,4 per cento al 7,7 per cento).

Ordinativi Italia: pur restando di segno negativo, c'è un miglioramento rispetto al primo semestre 2016. Si passa da meno 64 a meno 38 nel secondo semestre.

Ordinativi Ue: saldo 0, che rappresenta comunque un dato buono, rispetto al primo semestre – 25.

Fatturato: si passa da meno 59 al meno 20. Andamento simile registra il fatturato in Paesi Ue, il cui saldo da negativo si dimezza passando da meno 20 del secondo semestre a meno 11. Nei Paesi extra Ue da meno 20 a meno 11.

Produzione: il saldo tra le aziende che dicono di aver aumentato la produzione e quelli che affermano di averla diminuita si riduce da meno 50 a meno 22.

Investimenti: Dal 50 per cento al 48 per cento. C'è stata una leggera flessione.

Occupazione: Il saldo tra chi l'ha aumentata e chi l'ha diminuita resta in linea con i due semestri precedenti meno 10.

Previsioni: Il saldo tra le aziende che prevedono di aumentare gli ordinativi in Italia e quelli che prevedono di diminuirli passa da meno 38 a più 17.

Occupazione: Gli imprenditori sono pessimisti. C'è uno scarto di meno 10 rispetto all'indagine precedente meno 35.

Investimenti: Gli imprenditori sono più fiduciosi rispetto al semestre precedente. Dal 33 per cento si passa al 42 per cento.

Rispetto al dato del 2015, quello ottenuto nel 2016 è sicuramente un po' meno deprimente. Sembra cogliere nuovamente un minimo di respiro per un sistema che sembrava in asfissia.

In ogni caso, lo scorso maggio, fu approvata dal Consiglio provinciale la delibera con la quale si richiedeva alla Regione Lazio e al Governo il riconoscimento della "Area di crisi industriale complessa" per la provincia di Frosinone, ai sensi dell'art. 27, del DL n. 83 del 22.06.2012, ad oggetto: "Misure urgenti per la crescita del Paese", strumento utile ad affrontare la gravissima crisi occupazionale nella quale è precipitato il territorio. La zona nord della provincia, Frosinone-Anagni, è stata quindi inserita tra le "Aree di crisi industriale complessa", e successivamente è stata istituita, da parte del Ministero dello Sviluppo Economico, l'"Area di crisi non complessa" per le zone di Cassino e Sora e i relativi comuni. Questo vuol dire che le aziende potranno usufruire delle agevolazioni previste nella Legge 181/89. Per comprendere a cosa si riferiscono queste definizioni, rifacciamoci al sito del Ministero dello sviluppo economico, dove si legge: «"Aree di crisi industriale complessa": Aree che riguardano specifici territori soggetti a recessione economica e perdita occupazionale di rilevanza nazionale e con impatto significativo sulla politica industriale nazionale, non risolvibili con risorse e strumenti di sola competenza regionale; "Aree di crisi industriale non complessa": Aree di crisi industriali diverse da quelle complesse che presentano, comunque, impatto significativo sullo sviluppo dei territori interessati e sull'occupazione».

Nel dare atto della necessità di sostenere tutte le iniziative utili per aprire una nuova fase di programmazione a salvaguardia dell'occupazione e delle realtà produttive della provincia di Frosinone, il Consiglio provinciale ha ritenuto indispensabile favorire l'attuazione di progetti di riconversione e riqualificazione delle nostre aree industriali complesse, con riferimento agli investimenti produttivi, alla riqualificazione delle aree industriali, alla formazione del capitale umano, alla riconversione delle aree industriali dismesse, al recupero ambientale, all'efficientamento energetico, alla realizzazione di infrastrutture funzionali agli interventi e anche alla bonifica dei siti industriali inquinanti.

Struttura del sistema bancario nella provincia di Frosinone

A giugno 2016 in Provincia di Frosinone si contavano 204 sportelli bancari pari all'8,17% del totale sportelli del sistema bancario del Lazio, in diminuzione dello 0,49% rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente.

Per quanto attiene gli impieghi economici, nel Lazio, rispetto a giugno 2015, si registra un incremento dell'1,76%, mentre nella sola provincia di Frosinone si registra un -4,13% (decremento inferiore alla media nazionale) (tabella 6)¹.

Tabella 6
(mln di euro)

	IMPIEGHI			Tassi di variazione	
	30/06/2011	30/06/2015	30/06/2016	giu-11/giu-16	giu-15/giu-16
	Italia	1.944.743	1.838.089	1.824.501	-6,61%
Centro	569.141	572.177	567.436	-1,52%	-2,05%
Lazio	380.967	396.040	387.664	1,76%	-2,11%
Frosinone	7.190	6.853	6.893	-4,13%	0,59%
Latina	8.640	8.615	8.703	0,73%	1,02%
Rieti	2.026	1.902	1.831	-9,61%	-3,70%
Roma	357.965	373.540	365.066	1,98%	-2,27%
Viterbo	5.147	5.130	5.171	0,47%	0,79%

Gli Impieghi a giugno 2016 si attestano a 6.893 milioni di euro, di cui 3.481 milioni di euro (50,5%) erogati a fronte di attività produttive e 2.851 milioni di euro (41,36%) erogati a famiglie consumatrici.

Gli impieghi erogati a fronte di attività produttive subiscono in un anno (giu 15 – giu 16) una riduzione dell'1,9%.

Per quanto riguarda la bontà dei prestiti erogati (attività produttive), a fronte di un tasso di decadimento annuale dei prestiti del 4,4% registrato nella Regione Lazio e del 3,8% registrato nell'intero sistema bancario italiano, nella provincia di Frosinone il tasso di decadimento per le attività produttive si attesta al 3,9%, segnando nell'anno un decremento del 2,8%. Più in particolare il tasso di decadimento dei prestiti erogati ad imprese si attesta al

¹ Fonte: ABI Regional Outlook – Rapporto Trimestrale “Il Sistema Bancario nel Lazio”, novembre 2016.

3,7% (segnando un peggioramento del 3,2% rispetto al 2015) e quello dei prestiti erogati a famiglie produttrici al 5,8%, restando pressoché invariato rispetto all'anno precedente (tabelle 7 e 8).

Tabella 7

TASSO DI DECADIMENTO ANNUALE (Attività Produttive)						
	30/06/2011	30/06/2015	30/06/2016	Tassi di variazione (p.p.)		
				giu-11/giu-16	giu-15/giu-16	
Italia	2,55	4,36	3,84	1,29	-0,52	
Centro	3,20	5,15	4,65	1,44	-0,50	
Lazio	2,83	4,52	4,45	1,62	-0,07	
Frosinone	4,61	6,66	3,89	-0,73	-2,78	
Latina	3,90	3,39	5,43	1,53	2,04	
Rieti	3,24	15,05	5,69	2,45	-9,36	
Roma	2,71	4,42	4,41	1,70	-0,01	
Viterbo	3,85	4,87	4,63	0,78	-0,24	

Tabella 8

TASSO DI DECADIMENTO ANNUALE Provincia di Frosinone - Attività Produttive						
	%				Tassi di variazione (p.p.)	
					giu-11/giu-16	giu-15/giu-16
Imprese	4,71	6,87	3,65	-1,06	-3,22	
Famiglie Produttrici	3,73	4,88	5,76	2,04	0,88	
Tot. Attività produttive	4,61	6,66	3,89	-0,73	-2,78	

Le sofferenze lorde a giugno 2016 ammontavano a 1.020 milioni di euro (+5,15% rispetto a giugno 2015 (Tabella 9).

Tabella 9

SOFFERENZE LORDE (mln di euro)						
	30/06/2011	30/06/2015	30/06/2016	Tassi di variazione		
				giu-11/giu-16	giu-15/giu-16	
Italia	95.243	180.160	184.996	94,24%	2,68%	
Centro	24.939	47.353	45.794	83,62%	-3,29%	
Lazio	13.362	21.229	21.033	57,41%	-0,92%	
Frosinone	730	970	1.020	39,73%	5,15%	
Latina	937	1.159	1.132	20,81%	-2,33%	
Rieti	115	229	198	72,17%	-13,54%	
Roma	11.231	18.287	18.046	60,68%	-1,32%	
Viterbo	349	585	637	82,52%	8,89%	

La percentuale di incidenza delle sofferenze lorde sugli impieghi è pari al 14,10%, in diminuzione dello 0,53% rispetto ad un anno prima, ma comunque ad un valore pari a quasi il doppio rispetto al dato nazionale.

Tabella 10

SOFFERENZE LORDE SU IMPIEGHI					
	30/06/2011	30/06/2015	30/06/2016	Tassi di variazione (p.p.)	
				giu-11/giu-16	giu-15/giu-16
Italia	6,84	10,51	9,55	2,71	(0,96)
Centro	7,63	12,10	8,01	0,37	(4,10)
Lazio	7,51	10,17	5,47	(2,04)	(4,70)
Frosinone	14,45	14,62	14,10	(0,35)	(0,53)
Latina	15,32	14,01	13,00	(2,32)	(1,01)
Rieti	8,90	12,19	10,07	1,16	(2,13)
Roma	6,94	9,78	4,99	(1,95)	(4,79)
Viterbo	9,81	11,98	12,23	2,41	0,24

La raccolta da clientela nella nostra Provincia raggiunge 8,07 miliardi di euro (+2,58% rispetto al 2015) (tabella 11).

**Tabella 11
(mIn di euro)**

DEPOSITI					
	30/06/2011	30/06/2015	30/06/2016	Tassi di variazione	
				giu-11/giu-16	giu-15/giu-16
Italia	1.121.636	1.375.571	1.419.534	26,56%	3,20%
Centro	259.443	354.272	358.337	38,12%	1,15%
Lazio	156.117	229.236	230.063	47,37%	0,36%
Frosinone	6.933	7.870	8.073	16,45%	2,58%
Latina	7.192	8.236	8.454	17,55%	2,65%
Rieti	2.026	2.135	2.185	7,86%	2,36%
Roma	135.948	206.437	206.612	51,98%	0,08%
Viterbo	4.018	4.558	4.738	17,94%	3,95%

I principali eventi del 2016

Nella relazione dell'esercizio 2015, nel rappresentare le crescenti difficoltà, e non soltanto di ordine economico o reddituale, dell'esercizio dell'attività bancaria, si dava notizia di confronti in essere nell'ambito della categoria delle Banche Popolari per un comune sentire ed una metodologia uniforme nell'analisi e negli interventi da assumere per affrontare le problematiche della gestione.

In tale quadro generale forme di collaborazione possono riguardare la valutazione ed il recepimento delle diverse normative di settore, efficaci forme di formazione ed addestramento del Personale, la progettazione di futuri scenari di evoluzione del comparto e della rilevanza economico-patrimoniale delle dimensioni aziendali e della distribuzione della rete commerciale su territori diversi per una efficace difesa da improvvisi crisi di singoli settori commerciali, preponderanti in ambiti territoriali circoscritti.

L'efficacia e l'efficienza dell'attività operativa rappresentano, come si sottolineava, un obiettivo primario in un contesto di bassa redditività del mercato bancario, laddove poi i costi determinati dalle regole e dalle normative di un comparto regolamentato e gli oneri economici per la salvaguardia di altre Banche dissestate costituiscono pesi rilevanti e non possono non porre all'attenzione anche forme di integrazione, che diluiscano nella rilevanza dimensionale degli asset quei costi fissi da sostenere.

Sono quindi proseguiti, nel corso del decorso esercizio, quei contatti con altre Banche Popolari di cui si era data notizia nella precedente gestione.

Si ribadisce che allo stato i comportamenti che si seguono sono rispettosi della piena libertà ed autonomia delle singole aziende interessate nel gestire e programmare la propria operatività nel mercato creditizio e finanziario.

Si è in una fase di analisi e di studio di scenari e prospettive, consapevoli che i mutamenti in corso nel sistema non ci devono trovare impreparati o non coscienti delle esigenze del cambiamento sia delle attività sinora svolte sia dei diversi modelli organizzativi da approntare. Il mondo bancario è maturo nelle attività ma pronto ad un balzo in avanti per sopravvivere; di ciò bisogna esserne consapevoli, pena l'emarginazione e la perdita di valore.

Ne parliamo perché siamo persuasi delle nostre disponibilità culturali ed economiche e pronti al confronto per una più complessa struttura aziendale.

La riprova di quanto ora affermato è la scelta del sistema informatico analogo a quello di altre Consorelle con le quali il confronto delle diverse aspettative di sviluppo è costante.

Si torna ad affermare che ogni iniziativa non potrà peraltro non trovare nell'Assemblea dei soci un punto centrale di riferimento e di valutazione.

Dopo avere illustrato lo scenario generale che ha connotato il mercato nel cui contesto abbiamo operato, passiamo a riferirVi sui singoli comparti della gestione della Banca, illustrando e commentando, di seguito, l'evoluzione dei principali aggregati patrimoniali ed economici, nonché i risultati conseguiti, i cui dettagli sono esposti nella Nota Integrativa.

La Banca nel 2016 ha continuato a svolgere il suo ruolo di banca del Territorio: la clientela da parte sua non ha mancato, anzi ha riconfermato la propria fiducia nell'operato dell'azienda e nei suoi esponenti, sia quali Consiglieri e Sindaci che dirigenti, funzionari e dipendenti. La Banca ha così potuto mantenere l'impegno a favore dell'economia reale, garantendo credito e servizi alle famiglie ed alle imprese operanti nei territori ove sviluppa la propria attività.

La redditività ha beneficiato in misura inferiore rispetto all'esercizio precedente del risultato dell'attività finanziaria, al contrario ha inciso sulla stessa, in relazione alla grave crisi economico-finanziaria del Paese, la necessità di effettuare consistenti accantonamenti prudenziali a fronte della negativa evoluzione dell'andamento dei crediti, con un ampliamento delle previsioni di perdite ed un incremento dei crediti con anomalie di andamento.

Ciò nonostante i risultati complessivi dell'esercizio appaiono positivi ed apprezzabili.

La rappresentazione della situazione della nostra Popolare è prudente, reale, corretta; si vuole ulteriormente rafforzare il rapporto fiduciario che lega l'azienda a tutti Voi ed a coloro con cui la Banca entra in rapporti di affari con una situazione contabile, patrimoniale ed economica trasparente.

Risultati in sintesi

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	2016	2015
Dati patrimoniali		
Raccolta diretta da clientela	537.919	501.563
Raccolta da banche	170.508	121.097
Raccolta indiretta	30.595	32.447
Mezzi di terzi amministrati	739.022	655.107
Crediti verso la clientela	423.292	415.423
Altre attività finanziarie	302.098	250.847
Totale dell'attivo	823.310	749.117
Patrimonio netto	93.825	97.582
Dati reddituali		
Margine di interesse	14.798	14.810
Margine di intermediazione	26.247	23.285
Rettifiche di valore nette per deterioramento delle attività	-9.741	-5.877
Spese per il personale	-5.774	-4.964
Costi operativi	-11.230	-10.394
Utili della operatività corrente al lordo delle imposte	5.275	7.014
Utile netto	3.613	4.647
Altri dati		
Numero puntuale dipendenti	82	81
Numero medio dipendenti	82	80
Numero degli sportelli bancari	10	10
Profili strutturali e di rischio		
patrimonio / totale attivo	11,40%	13,03%
crediti verso clientela / raccolta da clientela	78,69%	82,83%
sofferenze nette / crediti verso clientela	5,29%	4,82%
crediti deteriorati netti / crediti verso clientela	13,72%	12,98%
grado di copertura delle sofferenze	52,92%	57,48%
grado di copertura dei crediti deteriorati	39,08%	40,05%
grado di copertura dei crediti complessivi	9,19%	9,17%
Profili reddituali		
margine di interesse / margine di intermediazione	56,38%	63,60%
commissioni nette / margine di intermediazione	19,73%	22,79%
spese per il personale / margine di intermediazione	22,00%	21,32%
spese amministrative / margine di intermediazione	25,12%	30,77%
cost / income (costi operativi / margine di intermediazione)	42,79%	44,64%
ROE (utile netto / patrimonio medio)	3,78%	4,88%
ROI (margine di intermediazione/totale attivo)	3,19%	3,11%
ROA (utile netto/ totale attivo medio)	0,46%	0,64%
Profili di produttività ed efficienza		
crediti clientela / dipendenti (dati puntuali)	5.162	5.129
raccolta clientela / dipendenti (dati puntuali)	6.560	6.192
utile lordo / dipendenti medi	65	88
utile netto / dipendenti medi	44	58
dipendenti / sportelli	8	8

Gli impieghi

Al 31 dicembre 2016 i crediti verso la clientela si attestano a 423 milioni di euro, in leggero aumento (+1,9%) rispetto al 31 dicembre 2015. La dinamica del credito è in miglioramento nel corso dell'anno.

In dettaglio, come rappresentato nella tabella che segue, i mutui ammontano a 215 milioni di euro, sostanzialmente stabili rispetto alla fine dell'esercizio precedente, mentre i conti correnti registrano un decremento del 7% circa e si attestano a 43 milioni di euro.

Impieghi verso clientela - Variazione per singola forma tecnica		<i>importi in migliaia di euro</i>		
	2016	2015	variazione	variaz. %
Mutui	214.816	209.114	5.702	2,73%
Conti correnti ordinari	42.501	45.696	-3.195	-6,99%
Carte di Credito, Prestiti Personali	18.132	21.759	-3.627	-16,67%
Altre forme tecniche (*)	89.780	84.913	4.867	5,73%
Attività deteriorate	58.062	53.941	4.121	7,64%
TOTALE	423.292	415.423	7.869	1,89%

(*) conti in valuta, conti anticipi, conto corrente postale

Tra le altre forme tecniche sono ricomprese le aperture di credito in conto corrente per anticipi sbf per 22 milioni di euro circa e contratti di capitalizzazione con gestione separata a capitale garantito stipulati con primarie compagnie di assicurazioni per 39 milioni di euro.

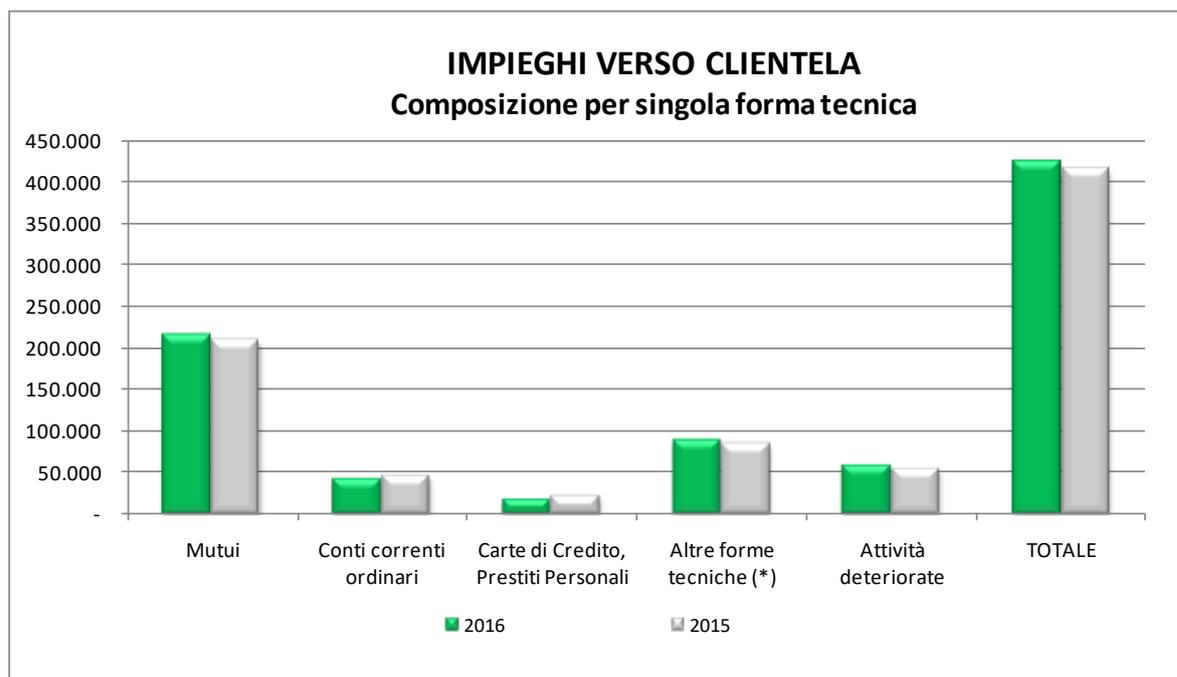
Nella tabella sotto riportata si mostra l'incidenza percentuale di ciascuna forma tecnica sul totale degli impieghi:

Impieghi verso clientela - Incidenza per singola forma tecnica		<i>importi in migliaia di euro</i>		
	2016	Incidenza %	2015	Incidenza %
Mutui	214.816	50,75%	209.114	50,34%
Conti correnti ordinari	42.501	10,04%	45.696	11,00%
Carte di Credito, Prestiti Personali	18.132	4,28%	21.759	5,24%
Altre forme tecniche (*)	89.780	21,21%	84.913	20,44%
Attività deteriorate	58.062	13,72%	53.941	12,98%
TOTALE	423.292	100,00%	415.423	100,00%

(*) conti in valuta, conti anticipi, conto corrente postale

Nel comparto degli impieghi economici lordi, in termini di volumi complessivi distinti per scadenza, si rileva il peso maggiore delle operazioni di medio/lungo termine², con un'incidenza del 50,75% sul totale, mentre i crediti di breve durata rappresentano circa il 49,25%.

² Per medio e lungo termine si intendono finanziamenti con scadenza oltre l'anno.



La tabella seguente riporta la distribuzione del portafoglio impieghi in bonis per categoria di debitori:

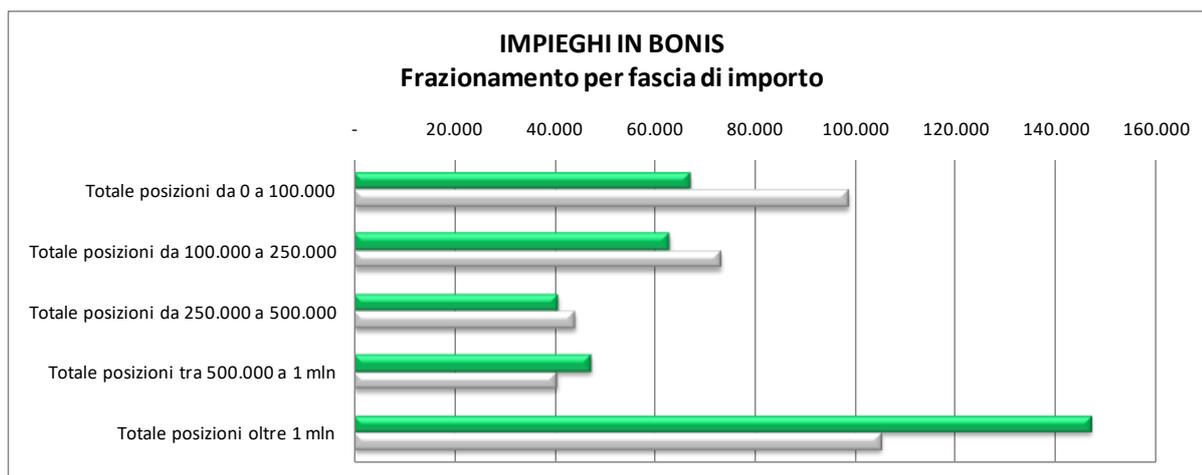
	<i>importi in migliaia di euro</i>			
	2016	2015	variazione	variaz. %
Finanziamenti verso:				
a) Governi	1.215	3.242	-2.027	-62,52%
b) Altri Enti pubblici	4.523	3.299	1.225	37,13%
c) Altri soggetti	359.492	354.941	4.550	1,28%
- imprese non finanziarie	239.335	246.617	-7.282	-2,95%
- imprese finanziarie	408	331	77	23,23%
- assicurazioni	39.093	28.291	10.802	38,18%
- altri	80.655	79.701	954	1,20%
TOTALE	365.230	361.481	8.299	2,30%

In termini di distribuzione per settore e categoria di attività economica, si conferma l'azione di sostegno al territorio e il profilo *retail* della Banca, con le principali esposizioni verso imprese non finanziarie (65,5%) e famiglie consumatrici (22%), con un'incidenza sostanzialmente in linea con l'anno precedente.

In relazione alla concentrazione del portafoglio crediti, si rileva la presenza di 65 posizioni con esposizione superiore a 1 milione di euro, per complessivi 147 milioni di euro. Tra esse sono ricomprese le 8 compagnie di assicurazione con le quali la Banca ha stipulato contratti di capitalizzazione con gestione separata a capitale garantito stipulati con primarie compagnie di assicurazioni per 39 milioni di euro (erano 6 compagnie per un totale esposizione di 28 milioni di euro nel 2015).

Impieghi in bonis - Frazionamento per fascia di importo
importi in migliaia di euro

	2016			2015		
	esposizione	incidenza	n. clienti	esposizione	incidenza	n. clienti
Totale posizioni oltre 1 mln	147.160	40,29%	65	162.028	44,82%	78
Totale posizioni tra 500.000 a 1 mln	47.272	12,94%	68	49.584	13,72%	73
Totale posizioni da 250.000 a 500.000	40.735	11,15%	118	47.213	13,06%	137
Totale posizioni da 100.000 a 250.000	62.974	17,24%	413	74.197	20,53%	483
Totale posizioni da 0 a 100.000	67.089	18,37%	3837	82.403	22,80%	5534
Totale	365.230	100,00%	4501	361.481	100,00%	7494

L'esposizione si intende per singolo cliente e non per gruppi di attività economiche


La concentrazione nell'assorbimento degli impieghi da parte dei primi dieci clienti risulta avere un'incidenza del 15% sul totale, rispetto al 13% dello scorso anno.

Qualità del credito

Di seguito si espongono le informazioni di dettaglio sul portafoglio dei crediti deteriorati; in relazione al credito deteriorato, i dati esposti recepiscono le novità normative in materia di esposizioni deteriorate.

Esposizione sintetica dei crediti dubbi
importi in migliaia di euro

		2016	2015	Variazioni assolute	Variazioni percentuali
Crediti deteriorati per cassa	Esposizione lorda	95.313	89.984	5.329	5,92%
	Rettifiche di valore	-37.251	-36.043	-1.208	3,35%
	Esposizione netta	58.062	53.941	4.121	7,64%
<i>- Sofferenze</i>	Esposizione lorda	47.588	47.048	540	1,15%
	Rettifiche di valore	-25.182	-27.045	1.863	-6,89%
	Esposizione netta	22.406	20.003	2.403	12,01%
<i>- Inadempienze probabili</i>	Esposizione lorda	35.096	30.945	4.151	13,41%
	Rettifiche di valore	-10.102	-7.120	-2.982	41,88%
	Esposizione netta	24.994	23.825	1.169	4,91%
<i>- Past Due</i>	Esposizione lorda	12.629	11.990	639	5,33%
	Rettifiche di valore	-1.967	-1.877	-90	4,78%
	Esposizione netta	10.662	10.113	549	5,43%

La dinamica dei crediti deteriorati nel 2016 è stata condizionata dal protrarsi della particolare e sfavorevole situazione congiunturale, che ha avuto riflessi sull'intero sistema, determinando

un'ulteriore crescita della componente di impieghi deteriorati. I crediti deteriorati lordi (pari a 95 milioni di euro a fine dicembre 2016) hanno registrato un incremento del 5,9% rispetto a fine 2015. L'incidenza dei deteriorati lordi sul totale degli impieghi lordi è passata dal 19,7% di dicembre 2015 al 20,5% di dicembre 2016; il livello di copertura dei crediti deteriorati è sostanzialmente inalterato rispetto all'esercizio precedente attestandosi al 39% confermando un buon grado di presidio sul credito in modo da poter disporre di maggiore flessibilità nelle valutazioni di opportunità finalizzate a ridurre il peso delle posizioni ad andamento anomalo.

Le sofferenze nette ammontano a 22 milioni di euro, con un incremento in termini assoluti di 2,4 milioni di euro ro, +12% rispetto all'esercizio precedente, e rappresentano il 5,29% del totale crediti. A fronte delle perdite presunte sulle sofferenze, le rettifiche di valore si attestano a 25 milioni di euro.

Nel corso del 2016 la Banca ha effettuato un'operazione di cessione di un portafoglio di crediti *non performing*, per la quale la Banca ha conferito mandato a Centrale Credit & Real Estate Solutions Srl, Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca e Banca IMI S.p.A. in qualità di *Advisors* per la gestione di un processo di offerta con l'obiettivo di giungere ad un'operazione di cessione pro soluto di un portafoglio di crediti derivanti da finanziamenti ipotecari e/o chirografari vantati verso debitori (clienti *retail* e corporate) classificati dalla Banca a sofferenza. Gli *Advisors* hanno identificato nella Locam Credit Solutions S.p.A. il soggetto quale potenziale investitore, avendo mostrato interesse alla realizzazione dell'Operazione di Cessione. Il portafoglio ceduto aveva un *book value* complessivo, alla data del 31/10/2015, di Euro 12.386.581. L'operazione di cessione si è conclusa il 30 novembre u.s. al prezzo di cessione di 910 mila euro, corrispondente ad una percentuale del 7,35% del portafoglio ceduto, che ha comportato l'iscrizione a conto economico di una ripresa netta di valore di 355 mila euro iscritta nella voce 130 a) di conto economico e di un utile netto da cessione crediti di 192 mila euro iscritto nella voce 100 a) di conto economico.

Nel corso del 2016 la Banca ha affidato il mandato ad una società specializzata per il recupero crediti; la società mandataria è munita di autorizzazione e licenze, prescritte per legge, per svolgere attività di recupero crediti ed è dotata di organizzazione e procedure specializzate, in particolare, nella gestione delle attività di recupero dei crediti bancari *non performing* in via stragiudiziale e/o giudiziale. La Banca mantiene in ogni caso la capacità di controllo e le responsabilità sulle attività di riscossione dei crediti, nonché le competenze tecniche e gestionali essenziali per re-internalizzare, in caso di necessità, il loro svolgimento, così come previsto dalla normativa di vigilanza.

Le inadempienze probabili nette, vale a dire le esposizioni verso quei soggetti per i quali la banca abbia valutato poco verosimile l'eventualità che il cliente adempia in pieno alle sue obbligazioni, senza realizzi di garanzie, indipendentemente dall'esistenza di un ammontare in *past due* o dal numero di giorni di *past due*, sono pari a 25 milioni di euro (5,9% del totale crediti).

I *past due* netti sono pari a 10,6 milioni di euro; la tabella sottostante riporta il confronto con l'esercizio precedente.

importi in migliaia di euro

2016	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	% di copertura	incidenza sui crediti vs clientela al lordo delle svalutazioni	incidenza sui crediti vs clientela al netto delle svalutazioni
Sofferenze	47.588	-25.182	22.406	52,92%	10,21%	5,29%
Inadempienze Probabili	35.096	-10.102	24.994	28,78%	7,53%	5,90%
Past Due	12.629	-1.967	10.662	15,57%	2,71%	2,52%
Crediti in bonis	370.830	-5.600	365.230	1,51%	79,55%	86,28%
Totale	466.142	-42.850	423.292	9,19%	100,00%	100,00%

importi in migliaia di euro

2015	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	% di copertura	incidenza sui crediti vs clientela al lordo delle svalutazioni	incidenza sui crediti vs clientela al netto delle svalutazioni
Sofferenze	47.048	-27.045	20.003	57,48%	10,29%	4,82%
Inadempienze Probabili	30.945	-7.120	23.825	23,01%	6,77%	5,74%
Past Due	11.990	-1.877	10.113	15,65%	2,62%	2,43%
Crediti in bonis	367.378	-5.896	361.482	1,60%	80,33%	87,02%
Totale	457.361	-41.938	415.423	9,17%	100,00%	100,00%

L'ammontare delle rettifiche complessive è risultato pari a 42,85 milioni di euro (+0,91 milioni rispetto al 2015, pari a +2%); di questi gli accantonamenti a fronte di crediti in *bonis* risultano pari a 5,6 milioni di euro, corrispondenti all'1,51% dell'ammontare lordo dei crediti stessi.

Per i crediti in *bonis*, la valutazione avviene sulla base del modello di rating interno che calcola, attraverso specifiche procedure automatiche, le grandezze di PD, LGD ed EAD utilizzate per costruire il modello di valutazione. Tale criterio svalutativo è in linea con quanto disciplinato dall'IFRS 9, ed è basato sull'utilizzo di una percentuale di svalutazione calcolata come prodotto tra PD ed LGD specifiche di ogni rapporto, ed alimentate mensilmente dalla procedura rating.

In merito a questi dati, alcune precisazioni:

- la PD è un dato di cdg, mentre l'LGD è un dato di rapporto;
- PD ed LGD sono valori ad 1 anno;
- entrambe sono calcolate per tutti e tre i settori corporate, *retail*, e *smeretail*;
- i dati di PD e di LGD forniti in input dalla procedura Sa.Ra non sono né modificabili né sovrascrivibili all'interno del modulo delle collettive, al pari di quanto accade per tutte le altre variabili di rapporto e di controparte. Questo garantisce la tracciabilità del dato a fronte di controlli con le procedure a monte ed evita la modifica di dati esterni calcolati da appositi motori di calcolo.

I valori di PD e di LGD determinano una percentuale di EL (come prodotto di PD * LGD), specifica del rapporto. Ad ogni rapporto sarà associato il tasso EL, il tasso definitivo applicato al costo ammortizzato per la determinazione del fondo svalutativo. Il fondo svalutativo viene determinato come prodotto tra il costo ammortizzato, PD e LGD ad esso afferente.

I dati particolareggiati sopra esposti evidenziano il consueto livello di prudenza che è stato posto nella valutazione della qualità del merito creditizio. Le rettifiche di valore operate rilevano un'adeguata copertura del rischio di credito e risultano sostanzialmente in linea con gli esercizi precedenti. In particolare i criteri di valutazione si sono basati oltre che sulle capacità di rimborso, anche sulla presenza di garanzie integrative, tenendo conto degli effetti determinati dall'attualizzazione dei flussi di cassa attesi.

Per un'analisi più dettagliata del comparto si rinvia a quanto riportato nella Parte E della nota integrativa, dove vengono rappresentate tutte le dinamiche, le settorizzazioni e le tipologie di garanzie che assistono i crediti in argomento.

La tabella seguente riepiloga l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale impieghi della banca e i rispettivi gradi di copertura.

Indici di asset quality	2016	2015	variazione
Crediti deteriorati lordi / Impieghi lordi	20,45%	19,67%	0,77%
Crediti deteriorati netti / Impieghi netti	13,72%	12,98%	0,73%
Sofferenze Lorde / Impieghi Lordi	10,21%	10,29%	-0,08%
Sofferenze Nette / Impieghi Netti	5,29%	4,82%	0,48%
Inadempienze Lorde / Impieghi Lordi	7,53%	6,77%	0,76%
Inadempienze Nette / Impieghi Netti	5,90%	5,74%	0,17%
Past Due Lordi / Impieghi Lordi	2,71%	2,62%	0,09%
Past Due netti / Impieghi netti	2,52%	2,43%	0,08%
Grado di copertura delle Sofferenze	52,92%	57,48%	-4,57%
Grado di copertura delle Inadempienze	28,78%	23,01%	5,78%
Grado di copertura dei Past Due	15,57%	15,65%	-0,08%
Grado di copertura dei Crediti Deteriorati	39,08%	40,05%	-0,97%
Grado di copertura dei crediti	9,19%	9,17%	0,02%

La raccolta

L'obiettivo prioritario delle politiche di *funding* della banca resta il perseguimento dell'equilibrio strutturale tra gli impieghi alla clientela e le forme stabili di raccolta (c.d. *funding gap*) attraverso la diversificazione delle fonti di raccolta in termini di durata, forme tecniche, controparti e mercati.

Nel corso dell'ultima parte dell'anno i mercati hanno risentito del clima di accresciuta avversione al rischio; all'interno di questo contesto la raccolta *retail* non ha subito significativi impatti: la rete territoriale continua a rappresentare un driver strategico per il raggiungimento degli obiettivi di *funding*.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha sottoscritto ulteriori 111 milioni di euro nell'ambito delle operazioni di rifinanziamento della BCE (c.d. TLTRO - *Targeted Longer-Term Refinancing Operations*), portando la raccolta complessiva a medio-lungo termine da ECB a 141 milioni di euro.

La raccolta da clientela

La raccolta diretta complessiva da clientela, comprensiva della raccolta obbligazionaria, si attesta a 538 milioni di euro. L'aggregato è aumentato nel corso dell'anno del 7,25%, in valore assoluto di 36 milioni di euro.

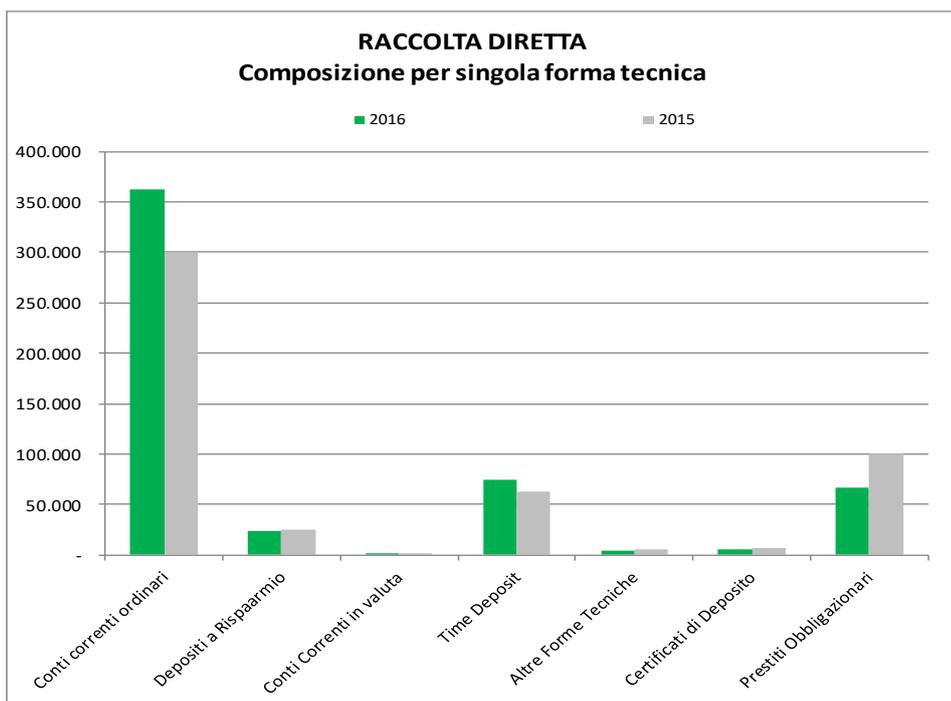
Nel dettaglio, tale incremento è la sintesi di una consistente crescita (+20,77%) della componente tradizionale (in particolare, i conti correnti in euro), un calo del 33,04% dei prestiti obbligazionari (in linea con quanto emerso a livello di sistema), che unitamente ai certificati di deposito (-21,14%) hanno visto il trasferimento dei fondi a favore dei conti correnti e dei time deposit.

Raccolta Diretta - Variazioni per singola forma tecnica		<i>importi in migliaia di euro</i>		
	2016	2015	variazione	variaz. %
Conti correnti ordinari	362.883	300.464	62.419	20,77%
Depositi a Risparmio	23.897	25.240	-1.343	-5,32%
Conti Correnti in valuta	261	702	-441	-62,79%
Time Deposit	74.451	62.604	11.847	18,92%
Altre Forme Tecniche	4.263	5.887	-1.624	-27,59%
Certificati di Deposito	4.929	6.251	-1.322	-21,14%
Prestiti Obbligazionari	67.234	100.415	-33.181	-33,04%
TOTALE	537.919	501.563	36.356	7,25%

La composizione della raccolta privilegia forme tecniche "tradizionali", testimoniando la dedizione con cui la Banca si è rivolta alla fascia di clientela più coerente con il proprio indirizzo di banca locale.

Raccolta Diretta - Suddivisione per forma tecnica		<i>importi in migliaia di euro</i>			
Forma tecnica	2016		2015		
	val. ass.	%	val. ass.	%	
Conti correnti ordinari	362.883	67,46%	300.464	59,91%	
Depositi a Risparmio	23.897	4,44%	25.240	5,03%	
Conti Correnti in valuta	261	0,05%	702	0,14%	
Time Deposit	74.451	13,84%	62.604	12,48%	
Altre Forme Tecniche	4.263	0,79%	5.887	1,17%	
Certificati di Deposito	4.929	0,92%	6.251	1,25%	
Prestiti Obbligazionari	67.234	12,50%	100.415	20,02%	
TOTALE	537.919	100,00%	501.563	100,00%	

Dalla tabella sopra riportata si desume che la forma tecnica prevalente rimane quella dei conti correnti, che rappresenta il 67,46% della raccolta, seguita dai time deposit (13,84% sul totale) e dai prestiti obbligazionari (12,50%).



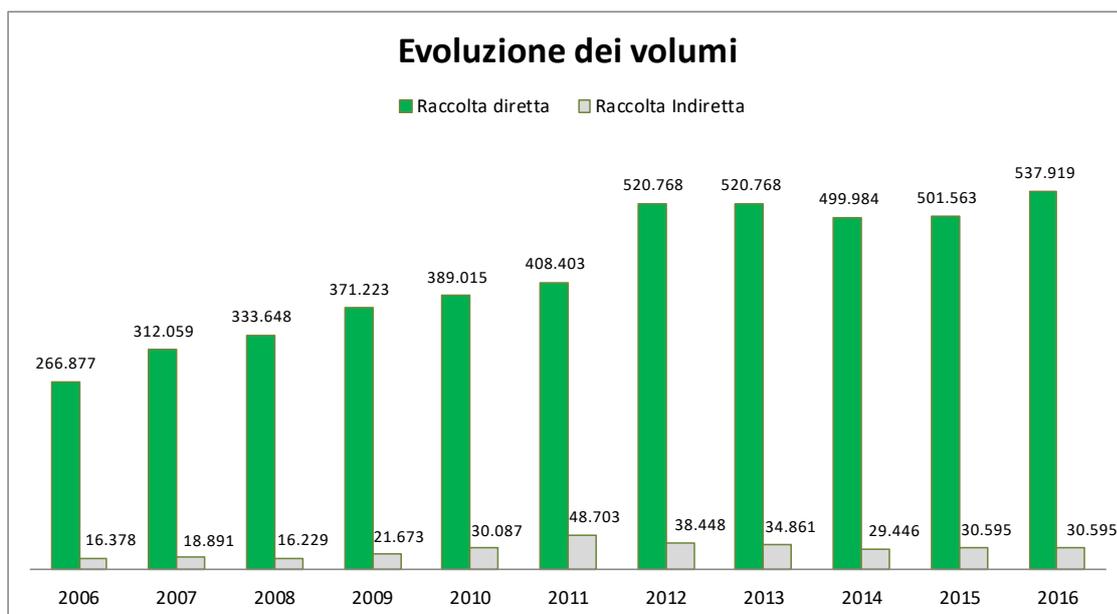
La raccolta indiretta

L'indiretta da clientela, rappresentata da risparmio amministrato e dal collocamento di prodotti di terzi, al valore nominale ha sommato 30,59 milioni di euro, registrando un -5,71% rispetto al 2015. La componente di risparmio amministrato ha registrato un decremento del 7,12% circa, mentre la componente di fondi ha registrato un incremento del 7,15%. Le tabelle sottostanti riportano i dati dei titoli che la clientela ci ha affidato in amministrazione, esposti al valore nominale e al *fair value*:

Raccolta Indiretta - Esposta al Valore Nominale		<i>importi in migliaia di euro</i>		
	2016	2015	variazione	variaz. %
	30.595	32.447	-1.852	-5,71%
di cui: fondi	3.445	3.215	230	7,15%

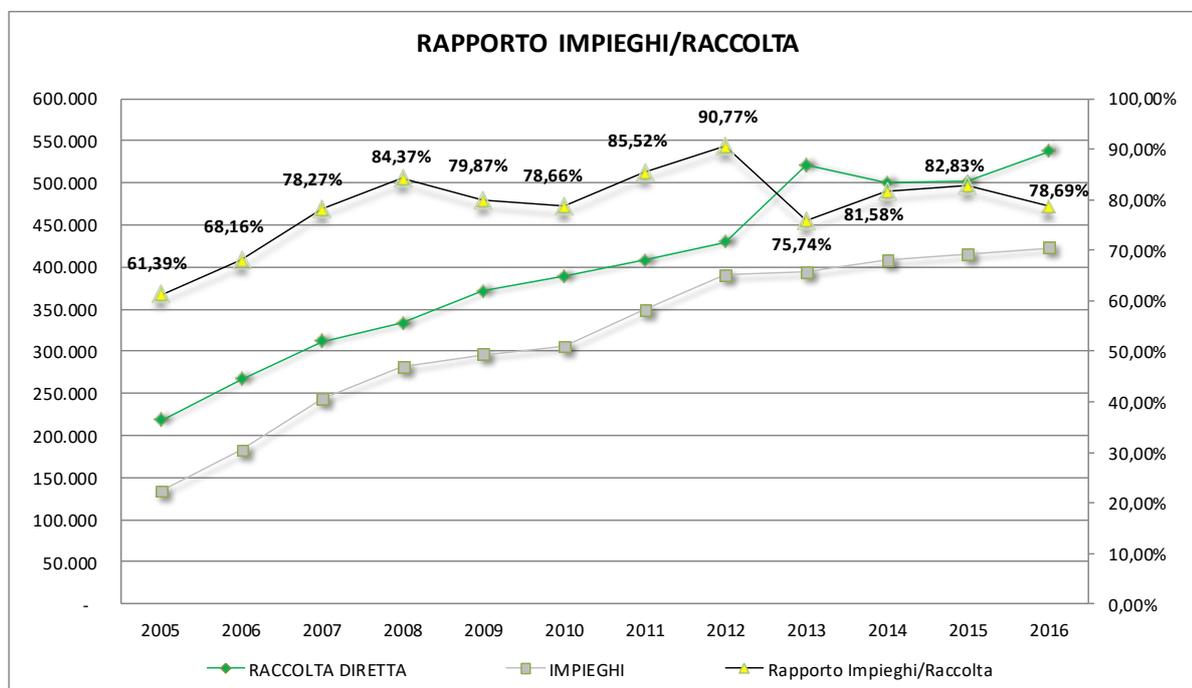
Raccolta Indiretta - Esposta al Fair Value		<i>importi in migliaia di euro</i>		
	2016	2015	variazione	variaz. %
	37.298	38.064	-766	-2,01%
di cui: fondi	7.414	7.733	-319	-4,13%

Nel grafico seguente si mostra l'evoluzione dei volumi della provvista:



A fine anno l'incidenza della raccolta diretta sul totale della provvista si è lievemente incrementata rispetto al 2015 (94,62% contro il 94,25% del 2015).

Per quanto riguarda invece il rapporto impieghi/raccolta, questo è pari al 78,69%, in diminuzione rispetto al dato registrato a fine 2015 (era 82,83%); tale circostanza è in correlazione all'aumento più che proporzionale della raccolta rispetto all'incremento degli impieghi. Nel grafico che segue si evince l'andamento di tale indicatore dal 2005 in poi.



I principali aggregati patrimoniali

Le attività finanziarie

Al 31 dicembre 2016 il portafoglio di attività finanziarie ammontava complessivamente a 302,09 milioni di euro, rispetto ai 250,85 milioni di euro del precedente esercizio e rappresentano il 36,69% del totale attivo.

Attività Finanziarie	importi in migliaia di euro			
	2016	2015	variazione	variaz. %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	5.582	4.220	1.362	32,27%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	296.516	246.628	49.888	20,23%
	302.098	250.848	51.250	20,43%

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione

Le attività finanziarie di negoziazione sono costituite prevalentemente da quote O.I.C.R. per 4,78 milioni di euro, che rappresentano l'85,59% del portafoglio di negoziazione. I titoli di debito, pari a 780 mila euro sono rappresentati da titoli di debito emessi da banche.

Attività Finanziarie di negoziazione - composizione per tipologia titolo	importi in migliaia di euro			
	2016	2015	variazione	variaz. %
CAP.	25	73	-48	-66,21%
DEB.	780	232	548	235,80%
OICR	4.777	3.915	863	22,03%

Tali titoli hanno generato nell'esercizio interessi attivi per 48 mila euro, utili netti da negoziazione per 44 mila euro e plusvalenze nette per 119 mila euro.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono complessivamente pari a 296,52 milioni di euro, in aumento del 20,23% rispetto al 31 dicembre 2015.

Tale voce è composta per 287,54 milioni di euro da titoli di debito, per 3,46 milioni di euro da titoli di capitale e da 5,37 milioni di euro da quote O.I.C.R.. In tale voce figurano inoltre 150 mila euro rappresentati dall'apporto di capitale in un contratto di associazione in partecipazione per la produzione di opere cinematografiche.

Con l'intento di limitare i rischi legati alle variazioni dei mercati, il comparto dei titoli di debito sono formati per il 78% di titoli di stato (principalmente titoli dello Stato Italiano), di cui 138,4 milioni sono Certificati di Credito del Tesoro e 81,4 milioni di euro sono Buoni del Tesoro Poliennali a tasso fisso, e per il restante 22% da titoli di debito principalmente emessi da istituti di credito.

**Attività Finanziarie disponibili per la vendita -
composizione per tipologia titolo**
importi in migliaia di euro

	2016	2015	variazione	variaz. %
CAP.	3.456	5.291	-1.835	-34,68%
DEB.	287.538	236.875	50.662	21,39%
OICR	5.372	4.311	1.061	24,61%
ASSOCIAZIONE IN PARTECIPAZIONE	150	150	0	0,00%
Totale complessivo	296.516	246.627	49.888	20,23%

Per quanto riguarda i titoli di capitale classificati nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, si evidenzia che la Banca non detiene nel proprio portafoglio strumenti finanziari classificabili, in base ai principi contabili, come “partecipazioni”, e come tali iscrivibili nella voce 100 dello Stato Patrimoniale. Trattasi di partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza) valutate al costo.

Per quanto riguarda la loro valutazione la Banca ha sin qui optato per l'utilizzo del criterio del costo, secondo quanto consentito dall'AG80 dell'Appendice A allo IAS 39. L'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9 – che sostituirà con applicazione retrospettiva, lo IAS 39 a far tempo da 1 gennaio 2018 – suggerisce di rendere, già nel bilancio relativo all'esercizio 2016 un'informativa sulla valutazione delle interessenze di minoranza più coerente con i principi che dovranno essere impiegati da qui ad un anno, con la transizione al nuovo Standard contabile. Nel nuovo impianto contabile l'iscrizione di uno strumento finanziario al costo ammortizzato è consentita esclusivamente in presenza di stabilità dei flussi finanziari, con la conseguenza che tutti gli strumenti di capitale dovranno essere valutati al *fair value*, stante l'assenza di cash flow contrattualmente prevedibili. Inoltre, per gli investimenti in *equity* non quotati detenuti senza finalità di trading, la valutazione al *fair value* dovrà avvenire con imputazione a patrimonio netto (“*Other comprehensive income*”) delle variazioni di valore.

In tale ottica la Banca ha deciso di classificare le interessenze azionarie nel livello 3 della gerarchia del *fair value* e quest'ultimo è stato attendibilmente misurato – in coerenza con il nuovo Standard contabile – dal patrimonio netto relativo all'ultimo bilancio approvato, eventualmente rettificato per tener conto di eventuali perdite o utili in corso di maturazione di cui l'azienda abbia oggettive evidenze. Le variazioni nella valutazione al *fair value* delle partecipazioni sono confluite nella riserva da valutazione.

L'applicazione del *fair value* ha determinato la seguente valutazione delle partecipazioni di minoranza detenute dalla Banca:

	valore contabile	quota diretta Banca Popolare del Frusinate	patrimonio netto della partecipata al 31/12/2015	patrimonio netto della partecipata al 31/12/2016	fair value	Riserva da valutazione AFS
Invest Banca	4.343.489,25	9,9500%	26.165.641	22.082.097	2.197.168,65	-2.146.320,60
Cabel per i pagamenti	50.000,00	8,0645%	640.026	640.026	51.615,00	1.615,00
Cabel Industry	60.000,00	2,0000%	9.345.660	9.345.659	186.913,18	126.913,18
Cabel leasing	832.320,00	5,0000%	18.458.816	18.691.160	934.558,00	102.238,00
ICBPI	1.843,15	0,0014%	810.046.531		11.306,33	9.463,18
Verso la Banca Etica	1.032,86	0,0019%	79.909.098		1.543,68	510,82
Ciociarìa Sviluppo Scpa	1.808,30	8,5000%	78.866		1.808,30	0,00
Consorzio per la Città di Frosinone	516,46	1,0000%	51.646		516,46	0,00
	5.291.010,02				3.385.429,60	-1.905.580,42

Di seguito si riporta la loro composizione:

Partecipazioni diverse da quelle di controllo e di collegamento - dettaglio	importi in migliaia di euro			
	2016	2015	variazione	variaz. %
INVEST BANCA	2.197	4.343	-2.146	-49,41%
CABEL ASSI.FIN.CO. LEASING S.p.A.	935	832	103	12,33%
PARTECIP. INDIRETTA C.R. CESENA	71	-	71	100,00%
CABEL INDUSTRY SPA	187	60	127	211,52%
CABEL PER I PAGAMENTI SPA	52	50	2	3,23%
CIOCIARIA SVILUPPO SCPA	2	2	-0	-9,58%
I.C.B.P.I.	11	2	9	465,32%
VERSO LA BANCA ETICA	2	1	1	54,37%
CONSORZIO CITTA' DI FROSINONE	1	1	-0	-48,35%
	3.456	5.291	-1.835	-34,67%

A fine anno l'aggregato ammonta a 3,46 milioni di euro. Nell'aggregato è compresa anche la partecipazione indiretta nella Cassa di Risparmio di Cesena detenuta per il tramite dello Schema Volontario del F.I.T.D..

La Riserva legata alle attività finanziarie disponibili per la vendita, rappresentata fra le poste di patrimonio netto, è negativa per 188 mila euro (al netto dell'effetto fiscale), in diminuzione rispetto al valore di 5,29 milioni di euro rilevato al 31 dicembre 2015 per effetto degli utilizzi della stessa in corso d'anno da un lato e per effetto dell'iscrizione della riserva negativa sui titoli di capitale.

I titoli detenuti nel portafoglio "disponibili per la vendita" hanno generato nell'esercizio 2016 interessi attivi 3,88 milioni di euro e utili netti da negoziazione per 5,67 milioni di euro.

Le differenze cambi sui titoli in valuta hanno comportato l'iscrizione a conto economico nella voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione" di differenze cambio positive per 251 mila euro.

Interbancario e posizione netta di liquidità

Con riferimento alla posizione interbancaria netta, si riepiloga nel successivo schema la dinamica dell'ultimo anno:

Tipologia	2016	2015	Tipologia	2016	2015
Banche Attivo	51.206.531	40.810.459	Banche Passivo	170.507.845	121.097.338
Breve Termine	50.242.604	40.149.955	Breve Termine	1.904.284	
Conti Reciproci Banche	31.838.194	14.077.495	Conti Reciproci Banche	1.904.284	
Conto Reciproco Bankit	3.372.848	3.326.230	Conto Reciproco Bankit		
Depositi Interbancari	15.031.561	22.746.230	Depositi Interbancari		
Estero	963.927	660.505	Operazioni BCE	141.023.167	80.853.374
Conti Reciproci Banche	963.927	660.505	LTRO 3y	141.023.167	80.853.374
			PCT passivi	27.580.394	40.243.964

I debiti verso banche aumentano nell'anno di 49 milioni di euro; nel dettaglio diminuiscono le operazioni di pronti contro termine di 12 milioni di euro mentre aumentano le operazioni di finanziamento LTRO perfezionate con la BCE.

Alla data di riferimento la Banca aveva in essere con la BCE le seguenti operazioni di finanziamento LTRO:

scadenza	importo del finanziamento
26/09/2018	30.000.000
24/06/2020	60.000.000
30/09/2020	40.000.000
16/12/2020	11.000.000
	141.000.000

La Banca monitora con attenzione i valori di riferimento delle operazioni di rifinanziamento per il tramite dell'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane con la BCE e le disponibilità di "titoli *eligible*" in ordine all'adeguato presidio del rischio di un eventuale innalzamento del livello degli *haircut* applicati e la conseguente necessità di estinguere anticipatamente il finanziamento o porre a garanzia ulteriori titoli connotati delle caratteristiche richieste.

Nel 2016 la Banca presenta una posizione interbancaria netta negativa con saldo di 119 milioni di euro, di cui debito collateralizzato per 141 milioni:

Posizioni Interbancaria Netta	<i>importi in migliaia di euro</i>			
	2016	2015	Var.	Var. %
Crediti verso banche	51.207	40.810	10.397	25,48%
Debiti verso banche	-170.508	-121.097	-49.411	40,80%
Posizione Netta	-119.301	-80.287	-39.014	48,59%

Con riferimento al rischio di liquidità, la Banca opera sulla base di obiettivi e specifici limiti operativi; sulla base di quanto rappresentato in precedenza, nell'ultimo anno è stato notevolmente migliorato il rapporto impieghi/raccolta sul circuito creditizio, rafforzando le riserve di liquidità per far fronte agli impegni di cassa attesi e inattesi.

Il rischio di liquidità, del resto, anche grazie alla partecipazione alle aste BCE (per complessivi 141 milioni di euro), risulta presidiato adeguatamente. Attenzione è stata riservata al mantenimento di un consistente stock di attività finanziarie di elevata qualità stanziabili presso la Banca Centrale Europea al fine di presidiare opportunamente il rischio di concentrazione sulle principali posizioni di raccolta e fronteggiare l'esposizione verso linee di credito accordate e non ancora utilizzate.

Immobilizzazioni materiali

Nel corso del 2016 le attività materiali, al netto delle quote di ammortamento si attestano a 9,82 milioni di euro, con saldi lievemente inferiori rispetto all'esercizio precedente.

La diminuzione è sostanzialmente riferibile ad una operazione di cessione degli ATM di proprietà della Banca al nuovo *outsourcer* informatico, in quanto il nuovo contratto prevede la gestione in completo *fullservice*.

I costi capitalizzati nell'anno per l'acquisto di nuovi impianti e macchinari, mobili e arredi sono stati pari a euro 37 mila circa. A tal riguardo si sottolinea che gli uffici centrali deputati alla sicurezza e alla prevenzione hanno continuato a monitorare la manutenzione degli ambienti di lavoro sia per conferire ad essi standard qualitativi più evoluti e sicuri per dipendenti e clientela, sia per mantenere alto il livello di sicurezza, indispensabile per contrastare in modo efficace i pericoli derivanti da una criminalità crescente.

Per l'informativa relativa alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo di stime si fa rinvio alle informazioni fornite nelle specifiche sezioni – parte A e B – della Nota Integrativa.

Si informa che la Banca non effettua attività di ricerca e sviluppo.

Patrimonio netto

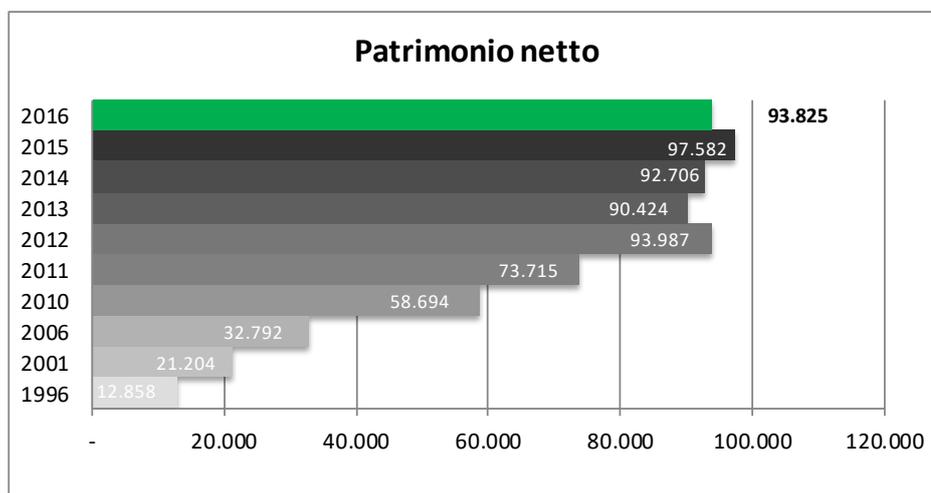
Al 31 dicembre 2016 il patrimonio netto ammonta a -compreso l'utile d'esercizio- 93,83 milioni di euro, -3,85% rispetto all'anno precedente.

Il Capitale Sociale, costituito da n. 634.660 azioni ordinarie del valore nominale di 51,65 euro, si attesta a 32,78 milioni di euro.

Ricordiamo ai Signori Soci che al 31 dicembre 2015 la Banca deteneva in portafoglio 8.800 azioni proprie per un valore complessivo di 1,67 milioni di euro. Il riacquisto, preventivamente autorizzato dalla Banca d'Italia con lettera del 25 febbraio 2015, era presidiato da apposita Riserva azioni proprie in portafoglio di pari importo, accantonata in ossequio alle disposizioni normative in materia, con l'obiettivo di salvaguardare l'integrità del Capitale Sociale.

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 22/02/2016, ha deliberato l'annullamento delle predette azioni. Successivamente, la Banca nel corso dell'esercizio ne ha riacquistate (previa autorizzazione Banca d'Italia del 04/07/2016) ed annullate ulteriori 8.940, portando il numero delle azioni in circolazione alle attuali 634.660.

La componente riserve è diminuita di circa 3,47 milioni di euro (-10,65% circa), per effetto della diminuzione delle riserve da valutazione per 5,41 milioni di euro parzialmente attenuato dall'attribuzione dell'utile 2015 per euro 4,41 milioni di euro. La voce Riserve da valutazione presenta un saldo positivo di 401 mila euro, in diminuzione del 93,11% rispetto al 2015. Il sovrapprezzo di emissione rimane invariato pari a 28,27 milioni di euro.



Le movimentazioni del Patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto del Bilancio.

A fronte del Patrimonio Netto civilistico pari a 93,83 milioni di euro, i Fondi Propri complessivi della Banca, calcolati senza tener conto del risultato d'esercizio al 31 Dicembre 2016 ammontano a 89,68 milioni di euro.

I fondi propri e i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2016 sono calcolati applicando le disposizioni stabilite dalla Banca d'Italia secondo la normativa nota come Basilea III. Fra le opzioni previste circa i metodi adottabili secondo la normativa si è proceduto utilizzando il “metodo standard” per il rischio di credito e per i rischi di mercato, mentre per il rischio operativo si utilizza il “*Traditional Standardised Approach*”.

Si rammenta che il patrimonio è stato determinato neutralizzando le minusvalenze e le plusvalenze sui titoli emessi da amministrazioni centrali di stati appartenenti all'Unione Europea.

In applicazione del regime transitorio in vigore dal 2014, il Common Equity Tier1 (CET1) è pari a 89,68 milioni di euro a fronte di attività di rischio ponderate (RWAs) per 447,93 milioni di euro.

I coefficienti patrimoniali si attestano rispettivamente a:

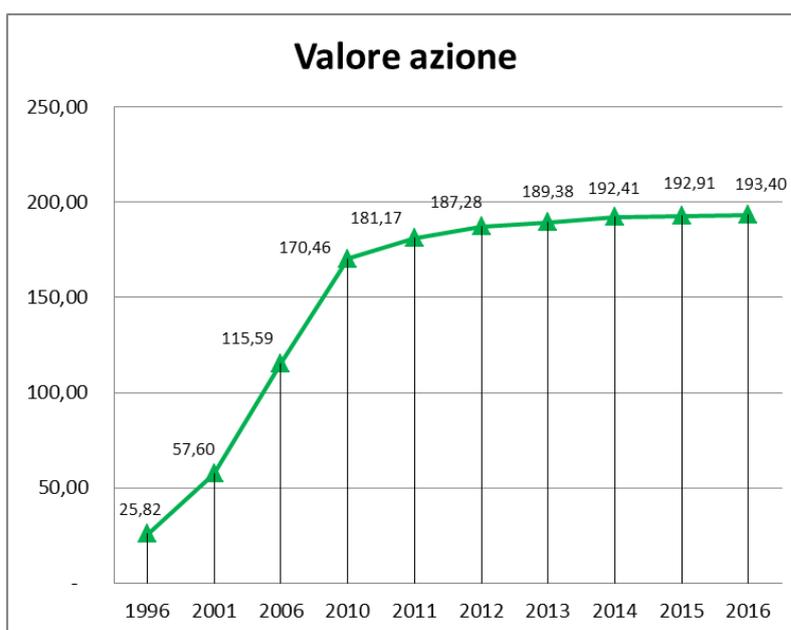
17,32% il Common Equity Tier1 ratio

17,32% il Total Capital ratio.

Tali coefficienti risultano ampiamente superiori ai livelli minimi stabiliti dall'Autorità di vigilanza per nell'ambito del processo SREP e posizionano la Banca tra i livelli più elevati nell'ambito del sistema bancario del Paese.

Le quote sociali

Ad inizio anno la quotazione del titolo, determinata dall'Assemblea dei Soci del 19 Marzo 2016, era di euro 192,91. A fine 2016 il Consiglio di Amministrazione propone all'Assemblea dei Soci di portare il valore della quota a euro 193,40.



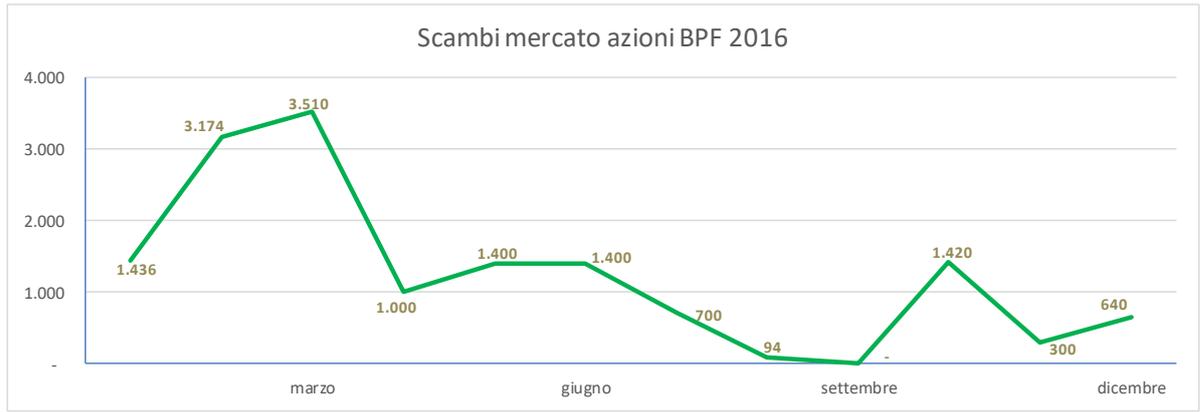
Come di consueto, gli interventi di riacquisto da noi disposti sono volti in particolare a favorire il bisogno di liquidità dei soci. Sono stati compiuti nel rispetto delle normative vigenti, in utilizzo delle disponibilità dell'apposita posta patrimoniale, alimentata da utili netti come previsto dall'art. 52 dello statuto Sociale.

Per quanto riguarda le operazioni di acquisto/vendita delle azioni della Banca vige il "Regolamento dello scambio delle azioni". Al fine di agevolare lo scambio, nell'ambito del servizio di ricezione e trasmissione di ordini, la Banca effettua un'attività consistente nel mettere in contatto due o più investitori che intendono eseguire operazioni di compravendita. Al fine di rendere il sistema di scambio sulle Azioni maggiormente trasparente e disciplinato, nonché eliminare possibili situazioni di conflitto di interesse, la Banca raccoglie le proposte di negoziazione disposte dai Clienti titolari di un Dossier Titoli, per il tramite delle proprie Dipendenze, con la finalità di incrociare domanda e offerta. Tale piattaforma non si configura né come un mercato regolamentato, né come un sistema multilaterale di negoziazione (MTF), né come un internalizzatore sistematico. Le contrattazioni vengono svolte secondo le modalità dell'"asta a chiamata" di tipo *order driven* (guidata dagli ordini), senza l'intervento diretto della Banca, che non si pone in contropartita diretta con il Cliente e non interviene in alcun modo sul processo di formazione del prezzo. Le proposte di compravendita di ciascun Cliente non possono superare il limite di 100 Azioni. Tale limite considera la quantità di tutti gli ordini ancora in essere, indipendentemente dal fatto che parte della quantità sia stata eseguita.

Nella tabella seguente si riporta il mercato delle azioni della Banca Popolare del Frusinate sulla base del nuovo regolamento e l'andamento del numero scambiato nell'arco dell'anno.

Mercato Azioni Banca Popolare del Frusinate

	2016	2015
Numero contratti eseguiti	128	135
Quantità scambiate	15074	23112
Prezzo minimo registrato	189,7258	189,7258
Prezzo massimo registrato	189,7258	189,7258
Data ultimo contratto concluso	27/12/2016	29/12/2014
Quantità ultimo contratto concluso	100	100
Prezzo ultimo contratto concluso	189,7258	189,7258



Andamento economico

I risultati del periodo sono di seguito illustrati utilizzando schemi sintetici e riclassificati secondo criteri espositivi ritenuti più adeguati a rappresentare l'andamento gestionale della Banca.

Le aspettative di una graduale ripresa in corso d'anno sono andate progressivamente deluse di fronte ad un ciclo economico che ha manifestato solo segnali di bassissima crescita nonostante i significativi interventi della BCE, che ha lasciato ai minimi storici i tassi e ha immesso nuova liquidità. La congiuntura si è mantenuta cedevole, con l'affacciarsi pure della deflazione. Nel frattempo è continuato il processo di deterioramento della qualità del credito, che ha fortemente compromesso la redditività del settore bancario.

In tale contesto la nostra Banca ha conseguito un risultato più che soddisfacente.

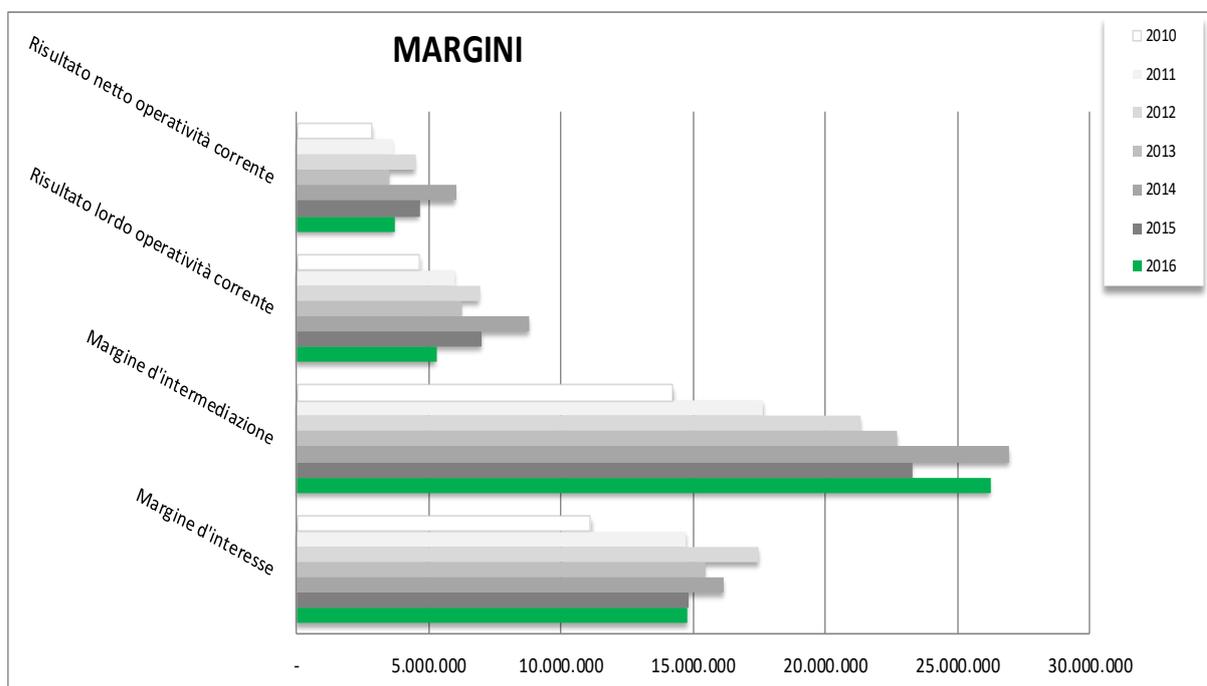
L'utile netto, appesantito anche dai contributi straordinari erogati al Fondo di Risoluzione Unico, è risultato pari a 3,61 milioni di euro.

Entrando nel particolare riportiamo di seguito una sintesi del conto economico di esercizio.

CONTO ECONOMICO

Voci	2016	2015	Variazione	Variaz. %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	21.287.381	23.064.423	-1.777.041	-7,70%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-6.489.857	-8.254.388	1.764.531	-21,38%
30. Margine di interesse	14.797.524	14.810.035	-12.510	-0,08%
40. Commissioni attive	5.757.186	5.826.702	-69.516	-1,19%
50. Commissioni passive	-578.024	-520.663	-57.362	11,02%
60. Commissioni nette	5.179.162	5.306.039	-126.877	-2,39%
70. Dividendi e proventi simili	3.129	36.299	-33.170	-91,38%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	517.140	4.650	512.490	11020,60%
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	5.749.564	3.128.370	2.621.194	83,79%
120. Margine di intermediazione	26.246.519	23.285.393	2.961.126	12,72%
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	-9.741.107	-5.877.497	-3.863.610	65,74%
140. Risultato netto della gestione finanziaria	16.505.412	17.407.897	-902.484	-5,18%
150. Spese amministrative:	-12.366.815	-12.128.914	-237.901	1,96%
a) spese per il personale	-5.773.560	-4.964.111	-809.449	16,31%
b) altre spese amministrative	-6.593.255	-7.164.803	571.549	-7,98%
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-610.110	-	610.110	-100,00%
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-350.578	-451.630	101.052	-22,37%
190. Altri oneri/proventi di gestione	2.097.324	2.186.897	-89.572	-4,10%
200. Costi operativi	-11.230.178	-10.393.647	-836.532	8,05%
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	5.275.234	7.014.250	-1.739.016	-24,79%
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-1.662.606	-2.367.171	704.565	-29,76%
290. Utile (Perdita) d'esercizio	3.612.628	4.647.079	-1.034.451	-22,26%

I Margini



Il margine di interesse

Il margine di interesse si è attestato a 14,8 milioni di euro, sostanzialmente in linea con il risultato dell'anno precedente, recependo da un lato le dinamiche dei volumi intermediati/investiti, dall'altro gli impatti del movimento della struttura dei tassi.

Nonostante l'attenzione al costo del *funding*, che rimane ancora molto elevato, il margine da clientela è diminuito di 1,13 milioni di euro in presenza di una sostanziale stabilità degli impieghi commerciali. La tenuta del margine totale è dovuta alla componente titoli che ha in qualche modo compensato positivamente la discesa ai minimi storici dei rendimenti delle attività fruttifere della banca (impieghi a clientela con particolare riferimento ai mutui e ai fidi di cassa, indicizzati per la quasi totalità all'*Euribor*).

Nel prospetto seguente si evidenziano le componenti di dettaglio: come si evince dalla tabella, nella stagione dei tassi interbancari negativi a farne le spese sono stati gli interessi attivi dei mutui e gli interessi attivi dei fidi in conto corrente. Gli interessi attivi su titoli hanno subito una leggera flessione (-107 mila euro). Tale componente è composta da 3,88 milioni di euro da interessi attivi maturati sui titoli detenuti nel portafoglio "detenuti per la vendita" e da 74 mila euro da interessi attivi maturati sui titoli "detenuti per la negoziazione".

Generalizzata è stata la riduzione degli interessi passivi pagati alla clientela: la diminuzione in esame infatti ha riguardato tutte le forme tecniche, ad eccezione della componente time deposit il cui aumento è strettamente correlato con l'aumento dei volumi di 11,85 milioni di euro.

Margine di Interesse: composizione	<i>importi in migliaia di euro</i>			
	2016	2015	Variazione	Variaz. %
Margine di Interesse	14.798	14.810	(12)	-0,08%
Interessi attivi e proventi assimilati	21.287	23.064	(1.777)	-7,70%
- Interessi Attivi C/C Clientela	6.114	7.161	(1.047)	-14,62%
- Interessi Attivi Ptf Sconto	78	99	(21)	-21,21%
- Interessi Attivi Mutui	10.204	11.027	(823)	-7,46%
- Interessi Attivi Banche	125	59	66	111,86%
- Interessi Attivi Titoli	3.954	4.061	(107)	-2,63%
- Interessi Attivi Leasing finanziario		8	(8)	-100,00%
- Interessi Attivi Contratti di capitalizzazione	812	649	163	25,12%
Interessi passivi e oneri assimilati	(6.489)	(8.254)	1.765	-21,38%
- Interessi Passivi Depositi a Risparmio	(132)	(152)	20	-13,16%
- Interessi Passivi C/C Clientela	(2.193)	(2.838)	645	-22,73%
- Interessi Passivi Certificati di Deposito	(88)	(131)	43	-32,82%
- Interessi Passivi Pronti Contro Termine	164	(45)	209	-464,44%
- Interessi Passivi Time Deposit	(1.176)	(974)	(202)	20,74%
- Interessi Passivi su Finanziamenti CDP	(136)	(237)	101	-42,62%
- Interessi Passivi Obbligazioni	(2.852)	(3.725)	873	-23,44%
- Interessi Passivi Banche	(76)	(152)	76	-50,00%

Il margine di intermediazione

Il Margine di Intermediazione si attesta a 26,25 milioni di euro in aumento del 12,72% circa rispetto all'esercizio precedente.

L'incremento del margine è da ricondurre sostanzialmente ai risultati della gestione finanza: nel 2016 sono stati realizzati utili da cessione delle attività finanziarie per 5,75 milioni di euro contro i 3,13 dell'esercizio precedente.

Come si evince dal dettaglio soprariportato, le commissioni nette subiscono una lieve flessione rispetto all'esercizio precedente.

Diminuiscono anche i dividendi, che passano da 36 mila euro a 3 mila euro per effetto del mancato stacco di dividendi da parte delle società partecipate rispetto allo scorso anno.

Il risultato netto dell'attività di negoziazione passa da 5 mila euro a 517 mila euro.

Il risultato dell'attività di negoziazione è così formato:

Utili da negoziazione titoli di trading: 162 mila euro

Perdite da negoziazione: 119 mila euro

Minusvalenze: 156 mila euro

Plusvalenze: 38 mila euro

Utili da differenze cambio: 354 mila euro

Per quanto riguarda gli utili da cessione, questi hanno registrato un incremento dell' 83,81% passando da 3,13 milioni di euro a 5,75 milioni di euro. Il risultato della cessione delle attività finanziarie disponibili per la vendita è pari a 5,68 milioni di euro; il risultato della cessione di un portafoglio di crediti classificati in sofferenza ha comportato un utile da cessione per 192 mila euro.

L'attività di compravendita delle obbligazioni di propria emissione ha generato nell'anno una perdita da negoziazione di 117 mila euro.

Margine di Intermediazione: composizione

importi in migliaia di euro

	2016	2015	Variazione	Variaz. %
Margine di Interesse	14.798	14.810	(12)	-0,08%
Commissioni Nette	5.179	5.306	(127)	-2,39%
- Commissioni Attive	5.757	5.827	(70)	-1,20%
- Commissioni Passive	(578)	(521)	(57)	10,95%
Dividendi e Proventi simili	3	36	(33)	-91,31%
Risultato Netto dell'Attività di Negoziazione	517	5	512	10242,80%
Utili da cessione o riacquisto di:	5.750	3.128	2.622	83,81%
a) crediti	192	0	192	100,00%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	5.675	3.435	2.240	65,20%
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		(101)	101	-100,00%
d) passività finanziarie	(117)	(206)	89	-43,30%
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	26.247	23.285	2.961	12,72%

Il risultato netto della gestione finanziaria e le rettifiche di valore

Il risultato netto della gestione finanziaria è diminuito rispetto a dicembre 2015 del 5,18% ed è passato da 17,41 milioni di euro a 16,51 milioni di euro. Tale riduzione è ascrivibile soprattutto all'aumento (+65,74%) delle rettifiche nette su crediti, cresciute da 5,88 milioni di euro del 2015 a 9,74 milioni di euro del 2016, effettuate al fine di rafforzare ancora più significativamente il presidio sul credito.

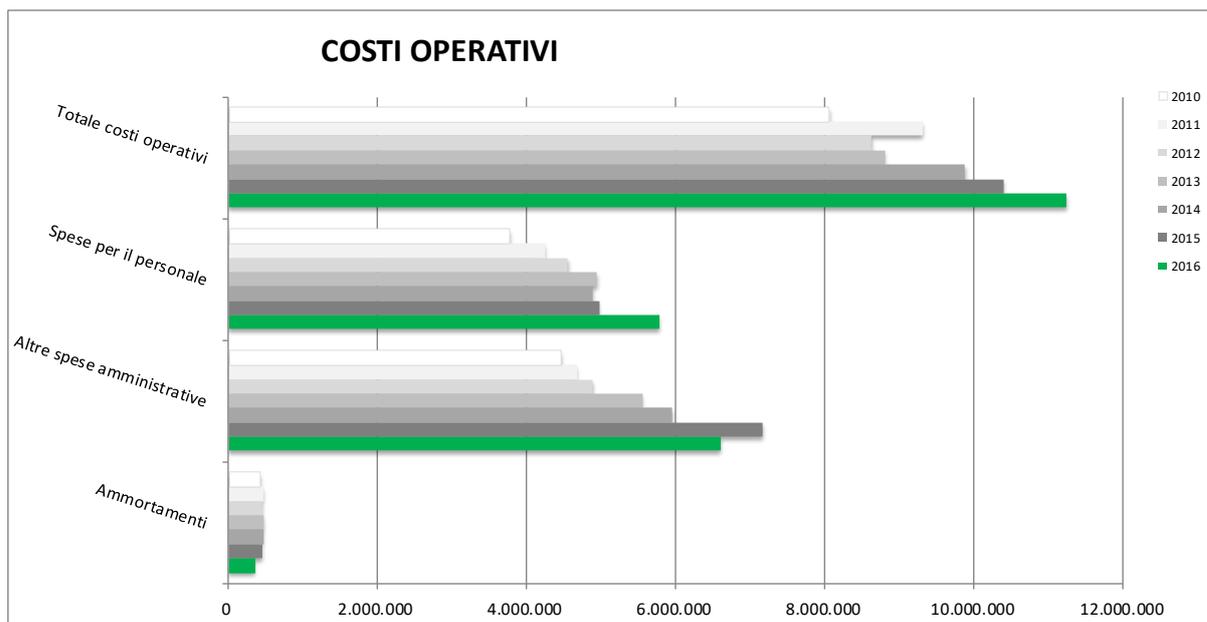
Nella tabella successiva si riporta il dettaglio delle rettifiche e delle riprese di valore sui crediti: si evidenzia che sui crediti sono stati effettuati accantonamenti per 13,56 milioni di euro, +46,68% rispetto all'esercizio precedente. Le riprese di valore risultano pari a 3,81 milioni di euro.

Il rapporto rettifiche nette su crediti verso clientela/crediti verso clientela, che viene anche definito costo del credito, è salito dall'1,41% al 2,30%.

Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento crediti
importi in migliaia di euro

	2016	2015	Variazione	Variaz. %
Rettifiche di valore per:	(13.555)	(9.241)	(4.314)	46,68%
- Sofferenze	(7.079)	(8.045)	966	-12,01%
- Inadempienze probabili	(5.071)		(5.071)	-100,00%
- Past Due	(1.253)	(627)	(626)	99,84%
-Garanzie e impegni	(152)	(569)	417	-73,29%
Riprese di valore	3.814	3.364	450	13,38%
TOTALE	(9.741)	(5.877)	(3.864)	65,75%

I costi operativi



Dal lato dei costi operativi si rileva un incremento dell'8,04% passando da 10,39 milioni di euro a 11,23 milioni di euro dovuta sostanzialmente all'incremento delle spese per il personale. Nella tabella seguente se ne riporta la composizione.

Costi operativi: composizione	(importi in migliaia di euro)			
	2016	2015	Variazione	Variaz. %
Spese per il personale	(5.774)	(4.964)	(810)	16,31%
Altre spese amministrative	(6.593)	(7.165)	572	-7,98%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(610)	-	(610)	-100,00%
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(351)	(452)	101	-22,44%
Altri oneri/proventi di gestione	2.097	2.187	(90)	-4,10%
Costi operativi	(11.230)	(10.394)	(836)	8,04%

Le spese per il personale

Le spese per il personale passano da 4,96 milioni di euro a 5,77 milioni di euro, aumentando del 16,31% rispetto al 2015. Nella tabella seguente se ne dettaglia la composizione.

L'incremento della voce Salari e stipendi è dovuta in parte all'erogazione da parte dell'azienda di un premio aggiuntivo a tutti i dipendenti quale ricompensa per lo sforzo profuso nelle attività di migrazione al nuovo *outsourcer* informatico avvenuto a fine 2015 e in parte all'incremento del personale in forza.

Spese per il personale: composizione		<i>(importi in migliaia di euro)</i>		
	2016	2015	Variazione	Variaz. %
Salari e stipendi	(3.377)	(3.064)	(313)	10,20%
Oneri sociali	(786)	(750)	(36)	4,81%
Accantonamento trattamento di fine rapporto	(152)	(32)	(121)	381,59%
Versam ai fondi di previd compl esterni a contrib defin	(154)	(153)	(1)	0,66%
Altro personale in attività	(384)	(450)	66	-14,68%
Altri benef a favore dei dipendenti	(454)	(159)	(295)	185,84%
Compensi amministratori	(311)	(217)	(94)	43,44%
Compensi sindaci	(156)	(140)	(16)	11,18%
Totale complessivo	(5.774)	(4.964)	(809)	16,31%

Le altre spese amministrative

Le altre spese amministrative diminuiscono nell'anno del 7,98%: ricordiamo che nel 2015 la banca ha sostenne costi eccezionali in correlazione alla migrazione informatica. Inoltre diminuiscono le spese pubblicitarie: ricordiamo che lo scorso anno il Frosinone Calcio, di cui la Banca è main sponsor, militava nella massima serie.

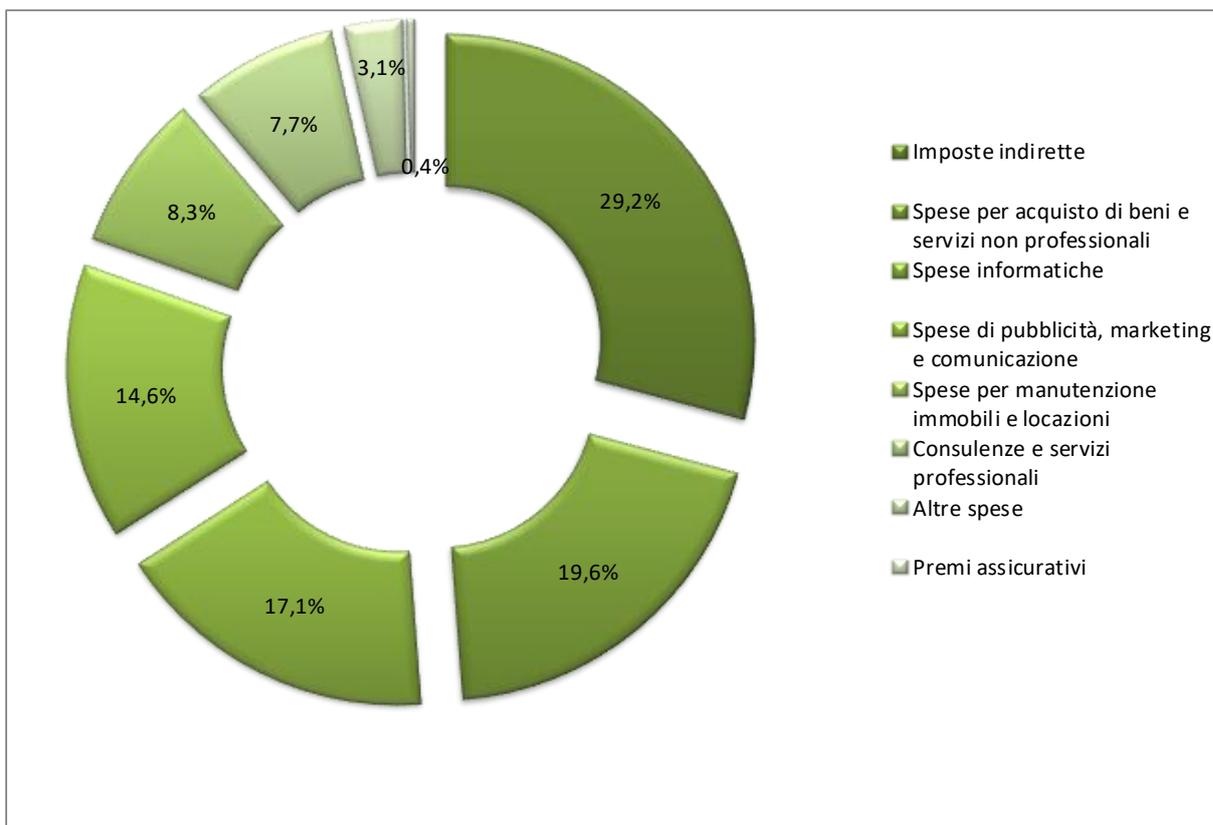
Tale circostanza è evidente dalla tabella sottostante, che mette in risalto l'andamento delle singole voci di spesa..

Altre spese amministrative: composizione		<i>(importi in migliaia di euro)</i>		
	2016	2015	Variazione	Variaz. %
Spese per acquisto di beni e servizi non professionali	(1.294)	(2.404)	1.110	-46,17%
Consulenze e servizi professionali	(509)	(883)	374	-42,36%
Spese di pubblicità, marketing e comunicazione	(962)	(1.102)	140	-12,70%
Spese per manutenzione immobili e locazioni	(549)	(377)	(172)	45,62%
Spese informatiche	(1.127)	(1.009)	(118)	11,69%
Premi assicurativi	(27)	(95)	68	-71,58%
Imposte indirette	(1.923)	(1.168)	(755)	64,64%
Altre spese	(202)	(127)	(75)	59,06%
Totale	(6.593)	(7.165)	572	-7,98%

La voce Imposte Indirette risente in misura significativa di alcune poste straordinarie (in particolare, 373 mila euro per oneri relativi al Fondo di Risoluzione Unico per il salvataggio delle banche in crisi e oltre 150 mila euro relativi ai contributi straordinari al Fondo Interbancario Tutela Depositi).

Le spese a maggiore impatto sono le imposte indirette costituite prevalentemente dall'imposta di bollo addebitata alla clientela 8i cui recuperi sono classificati tra gli altri proventi di gestione), seguite dalle spese per acquisto di beni e servizi non professionali tra cui menzioniamo le spese per visure ipocatastali per 283 mila euro e spese postali per 241 mila euro; seguono, e i costi per

consulenze e servizi professionali tra cui spiccano i compensi a professionisti terzi per 461 mila euro.



Gli altri costi operativi

Gli accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri sono prevalentemente costituiti da stanziamenti a fronte di perdite presunte su controversie legali e cause passive, incluse le azioni revocatorie.

Le rettifiche di valore su attività materiali si attestano a 351 mila euro, in diminuzione di circa 100 mila euro rispetto all'esercizio precedente. Tale diminuzione è correlata alla cessione di tutto il parco macchine Atm all'*outsourcer* informatico.

Gli altri oneri e proventi di gestione diminuiscono di 89 mila euro (-4%), attestandosi a 2,10 milioni di euro.

Dopo ammortamenti e svalutazioni, il risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte ammonta a 5,28 milioni di euro.

Le imposte sul reddito

Le imposte sul reddito di esercizio incidono negativamente per 1,66 milioni di euro, con un tax rate effettivo del 31,52%. Esse sono composte da imposte dirette IRES per 822 mila euro,

imposte dirette IRAP per 356 mila euro, imposte differite passive per 10 mila euro e *reversal* delle imposte anticipate per 474 mila euro.

Si ricorda che con il Decreto Giustizia per la crescita (D.L. n. 83 del 27 giugno 2015) il Legislatore intervenne a modificare il regime di deducibilità, ai fini IRES ed IRAP, delle svalutazioni e delle perdite su crediti degli enti creditizi. In particolare è stata prevista la deducibilità integrale delle svalutazioni e delle perdite su crediti verso la clientela, iscritti in bilancio a tale titolo, nell'esercizio in cui sono rilevate in bilancio. A seguito dell'introduzione della nuova normativa, per le banche e gli altri intermediari finanziari, le seguenti voci assumono piena ed integrale rilevanza nel momento della rilevazione a conto economico:

- la perdita/utile su crediti da cessione a titolo oneroso;
- la perdita/utile generatasi in seguito allo stralcio del credito dal bilancio;
- le svalutazioni e le riprese di valore da valutazione o da incasso.

in sostanza, i componenti positivi e negativi che sono generalmente iscritti nelle voci 100a) e 130a) del conto economico.

In base al quarto comma dell'art.16 del Decreto, le quote di svalutazioni/perdite non dedotte negli esercizi precedenti perdono la propria originaria cadenza di rientro essendo deducibili in modo non lineare e proporzionale secondo il seguente calendario di deduzione decennale:

- 5% del loro ammontare nel periodo di imposta 2016
- 8% del loro ammontare nel periodo di imposta 2017
- 10% del loro ammontare nel periodo di imposta 2018
- 12% del loro ammontare nel periodo di imposta dal 2019 al 2024 (i.e. 6 periodi imposta)
- 5% del loro ammontare nel periodo di imposta 2015.

La Banca al 31/12/2016 ha quote non dedotte di svalutazione crediti per 24,51 milioni di euro ai fini IRES, e 12,29 milioni di euro ai fini IRAP che verranno dedotte sulla base delle quote e del calendario sopra riportato.

Risultato d'esercizio

Il risultato di esercizio registra, a seguito di quanto descritto dettagliatamente in precedenza, un utile pari a 3,61 milioni di euro.

Le politiche commerciali

L'obiettivo della Banca è quello di diventare il punto di riferimento e il motore primo dello sviluppo e della **crescita economico-sociale della provincia**. Essere interlocutore privilegiato del territorio, ponendosi come intermediario tra i bisogni della clientela e la necessità di una **crescita** che sia sostenibile e continua. La banca, anche in quest'ultimo anno si è posta come soggetto attivo nella promozione di attività non solo economiche ma anche **sociali e culturali**; per una crescita che non sia fine a se stessa ma che sia accompagnata da una crescita reale del territorio.

La banca ha portato avanti durante tutto il 2016 quell'azione già prevista e anticipata nel 2015 di implementazione dei canali e dei punti di contatto con la clientela, sviluppando nuovi modi di relazionarsi, con l'obiettivo di accrescere la reputazione del marchio, di avvicinarsi alla clientela e di avere un rapporto più diretto e continuo con i correntisti. Il percorso individuato e perseguito è quello suggerito nel claim della banca, "Popolare Davvero". Avvicinarsi alle esigenze dei clienti e sviluppare prodotti e servizi per essere davvero vicini alla clientela. Tra le iniziative più importanti citiamo:

IL PORTALE DELLA BANCA WWW.BPF.IT IN CONTINUA EVOLUZIONE:

Dopo il consolidamento del sito web e l'ottimizzazione in base alle esperienze di navigazione dei nostri clienti, abbiamo seguito un approccio multicanale per la comunicazione con la clientela. In particolare, sempre sul portale è stata implementata l'area soci, un'area esclusiva dedicata ai soci della banca. L'area deve essere ulteriormente integrata ma è un'ottima base per fornire contenuti dedicati esclusivamente ai soci.

INTERNET BANKING RINNOVATO

Con vantaggi per la clientela in termini di servizi aggiuntivi e maggiore autonomia per le classiche operazioni bancarie. L'applicazione mobile su iOS, Windows e Android rappresenta un grosso passo in avanti per la banca e la dimostrazione plastica di quella che ormai è una banca digitale. La nuova piattaforma ha reso maggiormente efficiente anche alcuni processi interni.

CREAZIONE DI NUOVI PRODOTTI E SERVIZI

Durante il 2016 la Banca ha ampliato la propria gamma di prodotti andando incontro alle esigenze della clientela e dell'intera comunità frusinate.

- **Prestito Casa sicura:** Con un Plafond di cinquanta milioni di euro, "Casa Sicura" si rivolge a privati e famiglie e dà l'opportunità di adeguare sismicamente case e fabbricati tutelando in questo modo i propri beni e la nostra storia.
- **Terra Mia - Finanziamento a Tasso Zero:** Terra mia permetterà a chiunque di ripulire e di bonificare terreni o smaltire rifiuti inquinanti o pericolosi. Per questo abbiamo stanziato

un plafond di 300.000 euro a tasso e a costo zero, (senza applicazione di alcuna forma di spesa).

- **Ib Navigator:** la nuova frontiera delle gestioni patrimoniali Il sistema più avanzato per i tuoi investimenti, semplice, efficace ed economico. Ib Navigator è la nuova gamma di gestioni patrimoniali che combina innovazione digitale con l'esperienza di un team di professionisti d'investimento.
- **Conto Corrente Volley Superlega:** Il conto Volley Superlega è il prodotto creato appositamente per sostenere la stagione della Biosì Indexa Sora nella massima serie.

APPROCCIO MULTICANALE

Per comunicare al meglio con soci e clientela e per penetrare quanto più possibile il mercato regionale, la banca si è dotata di strumenti come un sistema di **newslettering**, un account **Facebook**, uno **Twitter** e uno **G+**. Grazie a questo nuovo approccio la banca riesce a raggiungere in tempo reale migliaia di persone parlando direttamente alla propria clientela e recependo in tempo reale critiche e suggerimenti. Un servizio ed una grossa opportunità, da gestire e incrementare sempre.

LA NUOVA BANCA ONLINE DI BANCA POPOLARE DEL FRUSINATE: MeglioBanca

Perché Meglio Banca?

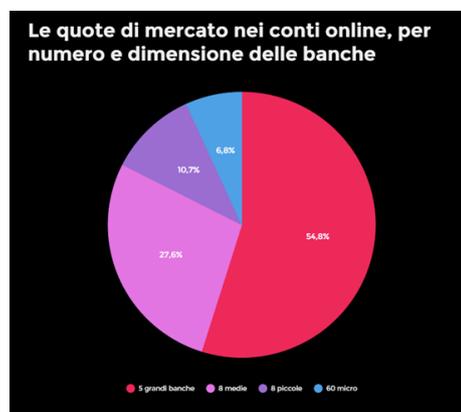
Il **web e la rete** stanno cambiando per sempre il modo di fare banca. Questa sfida (e il modo in cui verrà affrontata dai protagonisti in gioco) è destinata a trasformare per sempre il volto



dell'industria finanziaria nel corso dei prossimi dieci anni. È chiaro che l'unica strada da intraprendere per sopravvivere alla

grande **onda digital** è spostare parte dei business della banca direttamente in rete. È necessario sviluppare strategie per arrivare sul mercato e competere con altre realtà comparabili alla nostra. Per questo abbiamo creato un nuovo marchio, che opera esclusivamente online, seguendo gli standard di mercato ed offrendo nuove opportunità di sviluppo alla Banca Popolare del Frusinate.

Della **raccolta totale in Italia**, che si aggira intorno ai **1700 miliardi di Euro in un anno**, più del 20% si muove



solo in rete, senza nemmeno consultare una filiale, ed è alla ricerca continua di condizioni sempre più favorevoli e premi sempre più stuzzicanti. Dei 300 miliardi circa di raccolta sul web, solo il 7% viene intercettato da 60 piccole banche che si dividono in media una torta di 300 milioni circa. Ecco, questo è il livello di raccolta a cui il nostro istituto può aspirare confrontandosi con le altre realtà più dinamiche in Italia.

Ed è per questo che **MeglioBanca** rappresenta la vera novità dell'anno. Un progetto che ha coinvolto più aree della banca ed ha richiesto uno sforzo organizzativo notevole. Dal know-how informatico a quello più strettamente bancario, la banca ha fortemente voluto questo nuovo strumento in tempi rapidi, per restare competitivi e per rispondere prontamente ai cambiamenti che già stanno modificando il mercato e il modo di intendere la banca. Con MeglioBanca manteniamo saldamente a Frosinone le nostre radici ma ci affacciamo sul mercato nazionale.

Prima banca nel Lazio ad avere una banca online e prima in Italia tra le banche Minori. BPF rappresenta un esempio di come un'azienda debba investire in innovazione per essere competitiva. Un esempio di innovazione sviluppata in *house* che avrà ricadute su tutto il territorio.



I prodotti:

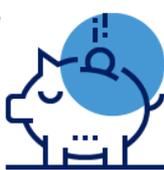
Conto Corrente

Un conto a zero spese, dal canone ai bonifici, dall'internet banking all'estratto conto digitale. Con il conto Meglio Banca i nostri clienti risparmiano tempo e denaro. Nessun costo di apertura e numero illimitato di operazioni. Tasso di benvenuto dello 0,25% per i primi 3 mesi, per sempre nel caso si accrediti lo stipendio o la pensione.

Carta Bancomat:

Prelievi gratuiti in tutta Italia senza nessuna commissione, canone di tenuta completamente azzerato e avviso di prelievo direttamente sul telefonino via sms.

**CONTO DEPOSITO
VINCOLATO
A 36 MESI
1,45%**



Conto Deposito:

Il Conto Deposito MeglioBanca è estremamente flessibile e adattabile ad ogni esigenza. I risparmi possono essere vincolati per un periodo che va da 3 mesi a 2 anni, senza nessuna spesa. MeglioBanca riconosce fino all'1,45 % di interesse sul capitale vincolato.

Per vincolare i risparmi bastano pochi click direttamente dal conto corrente e si versano le somme inutilizzate in conto corrente sul conto deposito. Con un preavviso di 33 giorni, si può riprendere il capitale vincolato.

Il conto deposito è gratuito e non ci sono né costi di gestione né spese di tenuta conto. Gli interessi vengono accreditati alla scadenza del prodotto, insieme alla restituzione del capitale investito. Importo minimo 1.000,00 euro.

Durante l'anno in corso saranno implementati altri prodotti e servizi per rendere maggiormente appetibile e competitivo il marchio MeglioBanca.

Il controllo direzionale e la gestione dei rischi

Obiettivo primario della Banca è la gestione ed il monitoraggio dei rischi attraverso l'introduzione di apposite metodologie per accrescerne e affinarne i presidi.

Rischio di credito: L'attività creditizia costituisce la principale componente del modello di business della Banca, pertanto il Rischio di Credito e di Controparte è il principale rischio cui la banca è esposta e ne è soggetto l'intero "portafoglio bancario" così come definito dalla normativa di vigilanza. Le modalità di gestione del rischio di credito, definito come il rischio che un debitore non assolva anche solo in parte ai suoi obblighi di rimborso del capitale e di pagamento degli interessi, dipendono dagli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, in piena autonomia e coerentemente al profilo di rischio ritenuto opportuno. Banca Popolare del Frusinate, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza prudenziale, si avvale per il calcolo dei requisiti patrimoniali di primo pilastro e per le tecniche di attenuazione del rischio, della metodologia semplificata (metodo Standard). La Banca utilizza, comunque, un Sistema di Rating Interno sviluppato dall'outsourcer informatico con l'obiettivo di utilizzare, nella gestione del rischio di credito, le stime fornite dal modello e le previsioni attese sulle perdite nell'ottica di valutare l'affidabilità della propria clientela.

L'intero processo riguardante il credito (dall'istruttoria all'erogazione, al monitoraggio delle posizioni) risulta disciplinato da apposito regolamento. Detto regolamento definisce i criteri e i limiti che devono essere adottati nell'assunzione di tale rischio. Nella gestione del rischio di credito è stata significativamente rafforzata l'impostazione orientata all'ottimizzazione della struttura finanziaria della banca ed all'allocazione efficiente del capitale in una logica di gestione strategica della redditività e di creazione di valore. A tale scopo, la strategia creditizia della Banca si propone di efficientare il processo di selezione degli affidati, mediante il frazionamento dei rischi, la diversificazione per forma tecnica e per linea di credito, la diversificazione per tipologia di prestatore e per settore e ramo economico degli affidati, massimali per finanziamenti a medio e lungo termine alle imprese, rischi di tasso e di scadenza. L'obiettivo principale del processo di gestione del rischio di credito è il mantenimento della stabilità strutturale in termini sia di assorbimento di capitale complessivo, sia del livello di concentrazione del portafoglio in bonis. L'attività gestionale è articolata in una struttura ben definita di deleghe operative e livelli di autonomia deliberativa disciplinati dal Consiglio di Amministrazione.

Rischio di mercato, tasso e liquidità: Il rischio di mercato si definisce come il rischio di subire perdite nelle posizioni in bilancio e fuori bilancio, a seguito di variazioni sfavorevoli dei fattori di mercato. Fra questi vengono monitorati i tassi di interesse (che influenzano il valore delle posizioni in titoli di debito), i prezzi azionari (posizioni in titoli di capitale) e i tassi di cambio (posizioni in valuta estera). La componente esposta a tale tipologia di rischio è il "Portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza", così come definito dalla normativa di vigilanza. Il rischio di tasso si estende a tutto il portafoglio bancario soggetto a tale tipologia di rischio (sono escluse pertanto

le voci che per loro natura non risentono di variazione di valore dovute a variazione del tasso di interesse). Il rischio di liquidità, intesa come il rischio che la banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, è esteso al totale dell'attivo e al totale passivo del bilancio ad eccezione delle componenti che per loro natura non sono soggetti a tale rischio (es.: cassa, immobili, capitale sociale, riserve, ecc.).

Per quanto riguarda il rischio di mercato, la Banca svolge, in modo primario, l'attività di negoziazione in conto proprio. Il sistema di misurazione del rischio di mercato si basa sulla metodologia standardizzata prevista dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia. La dimensione del portafoglio di proprietà è legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La strategia sottostante alla negoziazione in conto proprio si pone l'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti sia nella componente rischio di tasso che nella componente rischio di credito della controparte. Il Regolamento Finanza definisce le strategie e le politiche di gestione degli investimenti finanziari della Banca. In particolare la gestione del portafoglio titoli di proprietà è finalizzata a criteri prudenziali per salvaguardare i principi di sana e prudente gestione richiesti dalle Istruzioni di Vigilanza per le Banche, volti alla tutela del capitale, alla salvaguardia della liquidità, ad un adeguato rendimento degli investimenti. Nello svolgimento dell'attività di ricezione e trasmissione ordini e di collocamento il personale della Banca svolge le prestazioni dei servizi di investimento con diligenza e professionalità al fine di servire al meglio l'interesse dei clienti e salvaguardare l'integrità dei mercati.

Il rischio di tasso di interesse è oggetto di analisi trimestrale e prevede presidi di natura quantitativa e qualitativi volti a fronteggiare tale tipologia di rischi.

L'analisi della liquidità è gestita attraverso la creazione di una *maturity ladder* strutturata su fasce temporali, a partire dalle scadenze "a vista" fino alle scadenze "oltre 20 anni". In base alla suddivisione della liquidità per scadenze, vengono periodicamente calcolati gli indicatori di rischio; la Banca, inoltre, sta seguendo con attenzione le evoluzioni sui metodi di misurazione del rischio proposti dai supervisor bancari, pronta a cogliere negli sviluppi proposti nuove metriche e prassi gestionali che permettano una più efficace ed efficiente gestione del rischio.

Rischio operativo: Il rischio operativo si identifica nella possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale mentre sono esclusi quelli strategici e reputazionali. La Banca ha avviato un progetto volto alla identificazione, gestione, misurazione e controllo dei rischi operativi, basato su un approccio integrato di natura qualitativa che consente di misurare il rischio in termini di perdite potenziali e di ponderare le perdite subite. L'analisi si articola in una autodiagnosi svolta tramite il coinvolgimento diretto dei Responsabili delle principali funzioni, mirata a valutare il grado di esposizione al rischio in esame. I dati raccolti sono oggetto di valutazione qualitativa al fine di individuare gli ambiti in cui gli

interventi di mitigazione e di controllo risultano essere adeguati e conformi, e quelli sui quali, stante l'elevato rischio associato, occorre agire prioritariamente.

Politiche di remunerazione

Le Politiche di Remunerazione e Incentivazione sono uno strumento fondamentale a sostegno anche delle strategie di medio e lungo termine della Banca.

Sono pensate con l'obiettivo di creare valore nel tempo e perseguire una crescita sostenibile per gli azionisti, per le persone che ci lavorano e per i clienti.

Sono finalizzate ad attrarre, motivare e trattenere le persone, creando senso di identità e sviluppando una cultura legata alla performance e al merito.

I principi chiave sono:

- l'equità, intesa come coerenza retributiva tra ruoli e responsabilità confrontabili, offrendo a tutti le medesime opportunità di carriera;
- l'attenzione al rischio e alla *compliance*, per assicurare una crescita sostenibile nel tempo della Banca;
- la prudenza, quale criterio di fondo dell'agire bancario determinante per la predisposizione di regole e processi, volti ad evitare il prodursi di condotte e fenomeni in conflitto con l'interesse della Banca o che possano indurre all'assunzione di rischi eccessivi ("*moral hazard*");
- la competitività, intesa come continuo confronto alle migliori prassi e tendenze di mercato;
- la valorizzazione del merito, intesa come riconoscimento dei risultati, delle competenze, dei comportamenti e dei valori agiti da ciascuno e messi a disposizione per sviluppare il senso di squadra e di appartenenza alla Banca.

Le "Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle Banche" emanate dalla Banca d'Italia in data 04.03.2008 e le successive integrazioni, hanno riservato specifica attenzione alle politiche di remunerazione ed incentivazione.

Sulla base delle istruzioni applicative emanate dall'Organo di Vigilanza in data 28.10.2009, la Banca aveva provveduto ad approvare il Regolamento delle politiche in materia di remunerazione ed incentivazione, con delibera dell'Assemblea dell'8 maggio 2010.

Successivamente, in data 30.03.2011, la Banca d'Italia ha emanato nuove disposizioni in materia di Politiche e Prassi di Remunerazione ed Incentivazione che, sostituendo integralmente quelle precedenti emanate in materia, hanno richiesto alle banche di riformulare tempestivamente nuove politiche di remunerazione e incentivazione conformi alla nuova regolamentazione.

Sulla base dei predetti principi peraltro già portati a conoscenza della precedente assemblea, l'Assemblea del 19 marzo 2016, ha proceduto ad approvare il nuovo documento contenente le politiche di remunerazione.

Il sistema delle remunerazioni della Banca Popolare del Frusinate si ispira ai seguenti principi:

- Promuovere il rispetto della legge e disincentivare qualsiasi violazione;

- Essere coerente con gli obiettivi della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni, nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- Non creare situazioni di conflitto di interessi;
- Non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, l'attività di controllo;
- Attrarre e mantenere nella Banca adeguate professionalità.

Nel Regolamento approvato sono state sostanzialmente approvate le Politiche di Remunerazione già approvate nell'Assemblea dell'8 maggio 2010 nei confronti degli Amministratori, del Collegio Sindacale e del personale dipendente, sia per la retribuzione fissa che per quella variabile.

Mentre per quanto attiene la retribuzione del Direttore Generale e del Vice Direttore Generale, tenuto conto di quanto richiesto dalla nuova normativa, è stata confermata la parte fissa di derivazione contrattuale, mentre sono stati introdotti dei correttivi di tipo malus, volti a modulare la parte di retribuzione variabile. Quest'ultima, attualmente inferiore a quanto stabilito dalla normativa, che prevede un tetto del 20%, è parametrata con percentuali regressive, finalizzate al mantenimento di un adeguato livello di patrimonializzazione della Banca e quindi verrà modulata in relazione al grado di patrimonializzazione (*Tier One Capital Ratio*) che dovrà comunque essere superiore al coefficiente patrimoniale minimo previsto dalla normativa di Vigilanza, pari all'8%, aumentato di una percentuale corrispondente (*Risk Appetite*).

Per quanto attiene l'informativa ex post, si rammenta che le disposizioni di Vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione prevedono che all'Assemblea ordinaria venga assicurata adeguata informativa sulla definizione e attuazione delle politiche retributive.

Tutto ciò premesso nel seguito si illustrano le politiche di remunerazione attuate per l'esercizio in esame, facendo presente che le stesse politiche, coerenti con le indicazioni presenti nel nuovo regolamento precedentemente illustrato, sono state ritenute conformi dalla Deloitte e adeguate dalla società di revisione interna Meta Srl.

Più in particolare, si evidenzia come nell'esercizio 2016:

- le retribuzioni corrisposte al personale appartenenti alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali sono state determinate dal CdA tenuto conto delle previsioni del CCNL nonché del contratto di secondo livello in essere. In tale ottica la componente variabile della remunerazione – Premio aziendale - erogata nel 2016 è stata deliberata dal CdA tenendo conto dell'impegno profuso dal personale nella ordinaria attività operativa.
- Si conferma per il Responsabile dei controlli interni, l'attribuzione della parte variabile in quanto rientrante nel suddetto premio di produttività aziendale.
- Il CdA ha deliberato il conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sulla base dei principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza. Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo consegnati ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente

documentati e proporzionati all'attività svolta anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili. In particolare, con riferimento ai professionisti iscritti in appositi albi, i compensi sono parametrati alle tariffe professionali. Per quanto concerne i lavoratori a progetto e a quelli non iscritti in appositi albi, si è fatto riferimento ai compensi normalmente corrisposti per analoghe prestazioni di lavoro autonomo nel luogo di esecuzione del rapporto.

Per quanto riguarda la polizza di responsabilità civile degli amministratori Sindaci e Direttore Generale, Vice Direttore Generale, dirigenti, responsabile antiriciclaggio e responsabile del bilancio si informa che in data 31/10/2016 la stessa è stata rinnovata per un ulteriore periodo di 1 anno e quindi con scadenza 31/10/2017. Il premio annuo corrisposto è stato pari ad € 11.500,00 per una copertura a sinistro/annuo pari ad € 5 Mln.. Per quanto riguarda la polizza per copertura spese legali di amministratori e Direttore Generale si informa che in data il 17 agosto 2016 è stata stipulata una nuova polizza con durata annuale, con estensione a tutto il personale della banca: il premio annuo corrisposto è stato pari ad € 8.774,46 con massimale per sinistro di € 150.000,00 di cui 100.000,00 per assicurato senza limite annuo.

Il valore aggregato delle retribuzioni nelle componenti fisse e variabili riferite agli amministratori e dirigenti trova adeguata informativa nell'allegato H delle note esplicative.

Documento programmatico per la sicurezza

La Banca Popolare del Frusinate, nella qualità di Titolare del trattamento dei dati, ha approvato il Documento Programmatico della Sicurezza in ottemperanza alla normativa sulla privacy di cui al D. Lgs. 196/2003 e redatto ai sensi dell'art. 34, Allegato C del Codice in materia di protezione dei dati personali.

Scopo del documento è di integrare i regolamenti interni in materia di sicurezza delle informazioni, quali a titolo esemplificativo e non esaustivo il "Regolamento Informatico" e di definire i criteri e le modalità per la protezione dei dati personali di cui la Banca è titolare, così come previsto dalla vigente normativa sulla tutela dei dati personali (D. Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, in particolare dall'Allegato B).

La metodologia utilizzata per l'individuazione di tali criteri e modalità è sinteticamente la seguente:

- individuazione dei trattamenti effettuati, degli strumenti, delle banche dati utilizzati ed individuazione delle strutture coinvolte;
- individuazione dei rischi che incombono sui dati personali, sulla base della natura dei trattamenti e dei dati e sulla base delle caratteristiche e delle vulnerabilità degli strumenti utilizzati;
- individuazione dei criteri e delle modalità di protezione dei dati (misure di sicurezza) necessarie per ridurre i rischi che incombono sui dati personali. Le misure di sicurezza considerate comprendono interventi tecnici ed organizzativi e attività di controllo, posti in essere, al fine di prevenire, contrastare o ridurre gli effetti del verificarsi dei rischi individuati.

Conseguimento dello scopo mutualistico

Ai sensi dell'art. 2545 del codice civile vengono di seguito illustrati i criteri e le modalità con cui la Banca nel corso dell'esercizio trascorso ha perseguito lo scopo mutualistico.

Con la necessaria premessa che la relazione mutualistica è stata sempre interpretata sia in senso diretto - quale rapporto intercorrente tra i Soci che forniscono il capitale alla banca e da essa ricevono i servizi in qualità di clienti - sia in senso indiretto ossia nell'interazione tra banca e contesto socio-economico in cui la compagine sociale stessa opera.

Premesso ciò la mutualità può essere individuata in tre diversi ambiti:

1. nella gestione dei servizi a favore dei Soci;
2. nella partecipazione alla vita societaria della cooperativa;
3. nel servizio al territorio ed alla collettività locale.

Mutualità come gestione di servizio a favore dei soci (c.d. mutualità interna)

Il legislatore caratterizza la mutualità interna delle banche popolari in modo peculiare rispetto alle altre imprese cooperative, banche incluse. Da un lato, infatti, stabilisce la mera facoltà di norme statutarie che prevedono ristorni a favore dei soci (art. 150 bis comma 6° del Testo Unico Bancario), escludendo che il vantaggio economico ritraibile da tale istituto possa costituire il motivo tipico di appartenenza alla cooperativa; dall'altro, esclusa l'applicabilità degli articoli 2512 e 2513 cod. civ., conferma la non configurabilità, per le banche popolari, di obblighi normativi concernenti l'esercizio dell'attività bancaria in misura prevalente nei confronti dei soci. Pertanto la mutualità interna, a differenza di quanto si riscontra in altre cooperative, non si traduce nell'esercizio prevalente dell'attività con i Soci, bensì nel riservare agli stessi tutta una serie di condizioni di favore nell'accesso ai servizi e nell'acquisizione dei prodotti della Banca.

Ai soci inoltre sono state destinate nel corso del 2016 una serie di iniziative che, sinteticamente, possono essere ricondotte alle seguenti:

- borse di studio per i figli dei soci a partire dalla scuola media sino al conseguimento della laurea. Questa iniziativa, che è sempre stata accolta con la massima partecipazione dai nostri Soci, si è conclusa nel 2016 con una partecipatissima cerimonia di consegna dei premi che si è svolta il 12 novembre 2016 nella Sala degli Abati nel Palazzo Badiale a Cassino congiuntamente alla manifestazione "Giovani come...rassegna di giovani talenti" alla quale sono intervenuti tutti i giovani destinatari delle borse accompagnati dai loro familiari e della quale se ne tratterà più avanti nella relazione.
- gite sociali e visite culturali che hanno avuto come destinazione per l'anno trascorso la città di Matera il 6 e 10 gennaio 2016, alla Reggia di Caserta ed al Belvedere di San Leucio il 2 luglio 2016, a Mantova il 24 e 25 settembre 2016 e a Oporto e Santiago de Compostela dal 29 ottobre al 1 novembre 2016.

Mutualità come effettiva partecipazione al modello e alla vita societaria della cooperativa

Per quanto attiene la mutualità, espressa in termini di effettiva partecipazione alla vita della cooperativa, la rigorosa osservanza della regola del voto capitaro, espressione della preminenza delle persone rispetto al capitale investito, non consente alcuna formazione di maggioranze precostituite o di controllo.

Dal momento che le Assemblee rappresentano l'evento principale di confronto ed interazione tra la base sociale e gli organi di governo, la Banca ha da sempre favorito la massima partecipazione dei soci ai propri appuntamenti assembleari, ponendo in atto strumenti volti ad assicurare ampia informativa circa gli argomenti da sottoporre al corpo sociale, conscia del fatto che una fattiva partecipazione a tali importanti momenti della vita della Società può ottenersi solo ponendo in grado i soci di decidere in modo consapevole ed informato.

Va detto inoltre che la Banca - tramite i propri esponenti aziendali - intrattiene un rapporto particolarmente assiduo e propositivo con il corpo sociale, traendone indicazioni e riscontri sulle proprie iniziative ed attività, sia nel campo meramente bancario che in quello socio-economico.

Nella consapevolezza che lo scambio mutualistico con i soci presupponga un'efficace e costante attività di comunicazione, la Banca ha da tempo posto in essere strumenti di informazione e di dialogo con la propria base sociale dei quali si enunciano:

- l'invio gratuito di un periodico denominato "Il New Cent" che vuole essere una rappresentazione della realtà aziendale attraverso la chiara esposizione delle principali novità sui prodotti e servizi offerti dalla banca, la presentazione delle iniziative aziendali con particolare riguardo a quelle che coinvolgono i soci. Il periodico presenta inoltre una rubrica denominata espressamente "spazio soci" che vuole essere una sorta di vetrina per i soci imprenditori che vogliono presentare e descrivere la propria attività;
- il sito internet, già completamente rinnovato nel corso del 2015, che oltre a presentare la Banca in tutte le sue sfaccettature, contiene una specifica sezione riservata ai Soci, nella quale gli stessi possono apprendere in tempo reale i servizi e prodotti loro riservati e tutte le manifestazioni socio-culturali per essi promosse; sito che è stato interamente ristrutturato sia nelle veste grafica che nei contenuti affinché l'utente possa facilmente reperire nel nuovo portale tutte le informazioni di cui necessita in maniera rapida e soddisfacente;
- l'invio di comunicazioni ad hoc, tramite newsletter, posta elettronica e posta tradizionale in relazione a particolari eventi e/o iniziative,
- le immagini e le informazioni relative alla nostra attività a beneficio della nostra Clientela e dei nostri Soci sugli appositi monitor a circuito chiuso presso tutte le Filiali e nella Sede centrale.

Mutualità come servizio al territorio ed alla collettività locale di riferimento

Il legame con il proprio territorio d'elezione – rappresentato principalmente dalla città di Frosinone e dalla sua estesa provincia – ha sempre costituito per la banca un "valore" fondante cui improntare e finalizzare il proprio operato.

Per quanto sopra la Banca si è posta l'ambizioso obiettivo di "servire" il proprio territorio non solo facendosi motore dello sviluppo economico in senso stretto ma anche perseguendo l'idea che una vera crescita civile non possa prescindere dalla promozione culturale in tutte le sue varie forme.

Sicché nel corso del 2016 la Banca ha continuato far sentire la propria voce in tutte le più importanti iniziative culturali che hanno coinvolto il nostro territorio impegnata costantemente nella promozione di concerti, convegni, restauri ed iniziative benefiche.

Iniziative di cui si riporta in seguito un breve, ma non esaustivo, sunto.

Le principali iniziative sociali

Quello dei giovani è un mondo che sta particolarmente a cuore alla nostra Banca. I giovani rappresentano il futuro di un territorio e la politica messa in atto per loro ne è una conseguenza. Per tale motivo la Banca Popolare del Frusinate, in collaborazione con l'Associazione Culturale Progetto Arkés, ha condiviso l'opportunità di dedicare ai giovani della provincia di Frosinone una serie di iniziative culturali il cui obiettivo è stato quello di valorizzare le loro attività e i loro talenti offrendo loro un adeguato spazio culturale ed organizzativo.

Il primo di questi eventi è stata la 4a edizione de "Il Segnalibro", iniziativa promossa dall'Associazione culturale Progetto Arkés e fortemente sostenuta dalla nostra Banca. L'evento si è svolto il 12 aprile 2016 nella imponente Sala della Regina di Montecitorio a Roma. Il premio è stato assegnato a Irene Ndongosi, autrice del volume "Ba Congolais e la lunga marcia: la mia Africa" edito da Esedra editrice. All'evento hanno partecipato oltre ai massimi rappresentanti del nostro istituto, il Prefetto di Frosinone Emilia Zarrilli, Maria Stella Rognoni (Docente di Storia e istituzioni dell'Africa), Francesco Saverio Garofani (Presidente Commissione Difesa Camera dei Deputati), Fabio Bellini (Presidente Commissione Affari costituzionali e statuari) e Mariapia Garavaglia (già Ministro della Salute e docente universitario di Sistemi Sanitari).

Altra fase di queste iniziative dedicate ai giovani si è svolta il 12 novembre 2016 nella Sala degli Abati nel Palazzo Badiale di Cassino congiuntamente alla manifestazione "Giovani Come... Rassegna di Giovani Talenti" sempre in collaborazione con l'Associazione Arkés. In questo ambito si è svolta la cerimonia di consegna di riconoscimenti, prima con la consegna delle Borse di Studio ai figli dei soci della Banca che si sono particolarmente distinti negli studi. Sono stati 45 i giovani figli dei Soci della Banca che, avendone i requisiti, hanno ottenuto il riconoscimento: 4 perché hanno ottenuto la licenza media, due dei quali con il massimo dei voti e la lode; 11 perché hanno ottenuto la promozione alla classe superiore nella scuola secondaria di secondo grado; 8 i

giovani che hanno conseguito il diploma di scuola secondaria di secondo grado, due dei quali con il massimo dei voti. Sono stati invece 22 i neo dottori laureatisi con una votazione di almeno 100/110 e di questi ben 12 con il massimo dei voti e la lode: 6 laurea triennale; 8 laurea magistrale o specialistica; 8 laurea magistrale a ciclo unico. Nell'ambito della manifestazione sono stati anche premiati Alfonso Oliva, computational designer, già studente e laureato nell'Ateneo cassinense, fondatore di LERA+ (Laboratory for Engineering Research and Automation presso Leslie E. Robertson Associates di New York e Giorgia Cecchetti, Art Director-Junior Graphic Design.

L'attenzione per le giovani generazioni si è manifestata altresì con l'organizzazione, sempre in collaborazione con l'Associazione Culturale Progetto Arkés, con una manifestazione dedicata ai figli più piccoli dei nostri Soci. Infatti il 6 gennaio 2016, presso il Teatro Antares di Ceccano si è svolta la manifestazione "Piccoli ma grandi talenti" dove si sono esibiti e si sono divertiti, insieme ai loro genitori e nonni, tanti bambini nelle discipline della danza, del canto e del teatro.

La Banca ha riconfermato nel 2016 il suo ruolo di sponsor ufficiale del Concerto di Fine Anno, giunto alla sua 26° edizione, che si è svolto il 28 dicembre 2016 nell'incantevole palcoscenico dell'Abbazia di Casamari e che ha allietato numerosissimi spettatori.

Di particolare rilevanza è stato poi il sostegno alla terza edizione di "Choco Frosinone", una festa del cioccolato artigianale (dal 14 al 16 ottobre 2016) dove i produttori locali hanno avuto la possibilità di far conoscere i loro prodotti e dove sono state coinvolte le scuole locali.

Da menzionare la partecipazione e l'appoggio alla Sezione ANPC Frosinone (Associazione Nazionale Partigiani Cattolici) per la pluriennale opera di salvaguardia e valorizzazione del Campo Le Fraschette di Alatri che ha visto la Banca già protagonista in un convegno di studi svoltosi ad Alatri il 6 giugno 2015 nel corso del quale erano state poste le basi per la erezione di un monumento, interamente sponsorizzato dal nostro istituto, a ricordo degli internati e dei deportati in quel campo. Il monumento, opera dell'ingegno dell'architetto Nicolò Troianiello, che aveva vinto un concorso di idee bandito nel 2010 è stato posto e poi inaugurato il 2 aprile 2016 nel piazzale antistante l'ingresso al campo delle Fraschette nel corso di una commovente cerimonia partecipata da molti cittadini e dalle autorità politiche, religiose e militari.

La promozione del territorio si è espresso inoltre nell'attenzione che la Banca rivolge al mondo giovanile anche tramite la scuola, continuando a offrire alle scuole la fornitura di pullman GT per lo svolgimento di viaggi di istruzione al fine di fare conoscere il patrimonio paesaggistico, storico, archeologico e monumentale di tutta la provincia di Frosinone, in particolare, e della Regione Lazio.

La collaborazione con il Dipartimento di Economia e Giurisprudenza dell'Università di Cassino e del Lazio Meridionale continua invece a realizzarsi con la sponsorizzazione, in particolare, della

rivista telematica “Diritti Fondamentali” diretta dal Prof. Vincenzo Baldini, docente di Diritto costituzionale nell’Ateneo cassinate.

Degne di menzione la XXX edizione del Premio internazionale di incisione artistica “Carnello cArte ad Arte” del quale il nostro istituto è stato main sponsor la cui cerimonia di premiazione si è svolta a Sora il 15 ottobre 2016 nella Sala Polivalente Vittorio De Sica e la mostra nella sede del Museo Civico

Nella Sala Purificato del Palazzo del Governo di Frosinone si è svolta invece la cerimonia di premiazione della 34° edizione del Concorso Letterario “La nostra terra” riservato agli studenti delle scuole della provincia che il nostro istituto sostiene da anni ed il cui tema di quest’anno è stato “Adotto un angolo verde della mia Ciociaria”.

Di particolare rilievo l’organizzazione insieme alla Abbazia di Montecassino, alla Fondazione San Benedetto ed alla Associazione Culturale La Parola che non Muore l’organizzazione della manifestazione ANTIContemporaneo – Lingue, arti, culture da vivere e raccontare che si è svolta nei luoghi simbolo di Cassino e Montecassino dal 26 al 30 ottobre 2016; un festival dedicato all’universo dantesco che ha visto la partecipazione di importanti firme e personaggi della cultura, della musica e dell’arte.

Ovviamente le iniziative sopra riportate sono le più rappresentative e vengono sottaciuti tutti quegli altri rivoli, molteplici, in cui si dispiegano gli interventi della Banca a favore di iniziative culturali o semplicemente benefiche promosse dai più svariati enti, associazioni e comitati parrocchiali.

Da menzionare soltanto il dono di una autovettura pick-up al Comune di Accumoli perché possa essere di aiuto alle popolazioni di quelle contrade sconvolte dai recenti eventi sismici e la partecipazione insieme alla Misericordia di Pontecorvo per l’acquisto di una mungitrice mobile per gli allevatori di Amatrice anch’essi danneggiati dal sisma.

Consolidato infine il connubio che lega la nostra Banca allo sport, connubio che nasce dalla condivisione dei valori di aggregazione, confronto e sana competizione.

In primo piano si conferma, in particolare, la sponsorizzazione del Frosinone Calcio. Consolidato anche il sostegno alla Volley Sora per la formazione di pallavolo che quest’anno milita nella massima serie della Lega Pallavolo e alla FMC Ferentino Basket che milita nella Serie A2 Ovest. Come non è mancato il sostegno anche ad altre formazioni sportive che stanno puntando al raggiungimento di risultati di eccellenza e sono impegnate ai fini del raggiungimento della promozione alle serie superiori ed alle loro scuole dove crescono le promesse future dello sport provinciale in particolare la società Basket Banca Popolare del Frusinate Cassino insieme alla quale il 16 dicembre 2016 è stata organizzata la cerimonia di inaugurazione della Casa del Basket Longo & Pagano nello Sporting Club Cassino e sono stati premiati gli allievi più meritevoli.

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

In data successiva alla chiusura dell'esercizio non sono emersi fatti significativi tali da influire sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

La prevedibile evoluzione della gestione

In un contesto macroeconomico dove si affacciano timidi segnali di ripresa ma dove il contesto italiano rimane fragile in confronto agli altri paesi europei, si creano le condizioni per il miglioramento della redditività, ma le prospettive restano deboli, in particolare per le banche locali.

Prosegue la sostituzione delle forme di raccolta più costose, in particolare le obbligazioni alla clientela; cresce la rilevanza delle commissioni sostenute dal modello di servizio a famiglie e imprese con un contributo particolare del risparmio gestito e della bancassicurazione; per quanto attiene i fattori di rischio gli sforzi già realizzati nelle azioni di *cost management* riducono gli spazi di azione; aumentano in modo significativo i costi di *compliance* e la necessità di fare investimenti soprattutto in campo IT. Dall'altro lato non si arresta la crescita dei crediti deteriorati coperti però con rettifiche di valore rilevanti. Inoltre i processi di produzione della regolamentazione del settore crea forte incertezza e il capitale diventa una risorsa sempre più costosa.

Con il Piano Strategico 2015-2017 la Banca si pose l'obiettivo di perseguire la propria *mission* di vicinanza ai bisogni del territorio, rafforzando la *governance* societaria e l'assetto organizzativo e adottando equilibrate e prudenti policy creditizie, rimanendo comunque attenta a cogliere le eventuali opportunità di sinergie nell'ambito del mondo delle popolari che l'evoluzione della normativa di settore avrebbe potuto e potrà ancora generare.

Partendo dall'analisi degli obiettivi individuati nel piano strategico, considerato l'evoluzione del mercato di riferimento, nonché i risultati raggiunti, sono stati elaborati gli obiettivi di Budget 2017. Gli stessi sono stati fissati sia su fattori esogeni sia sulla base di fattori endogeni specifici e contingenti quali il rafforzamento della struttura dell'Area Mercato e dell'Area Corporate volta al consolidamento e allo sviluppo della presenza territoriale. In particolare dalla piazza di Roma sulla quale sono state concentrate notevoli energie la Banca si attende importanti risultati.

Gli obiettivi assegnati sono stati elaborati e valorizzati tenendo nella dovuta considerazione la volontà di mantenere e migliorare le performance a livello di margine di interesse e di intermediazione. Per raggiungere l'obiettivo di performance del margine di interessi sono stati privilegiati quei prodotti che notoriamente registrano un tasso attivo maggiore rispetto agli impieghi da mutuo. Per facilitare il raggiungimento di tale ambizioso obiettivo, è stato individuato un prodotto specifico da destinare ad un target di clientela individuata dall'area mercato in base alle caratteristiche soggettive del cliente. E' stato assegnato inoltre un obiettivo relativo ai

finanziamenti garantiti da fondi di garanzia, al chiaro fine di mitigare il rischio di credito ed ottenere al tempo stesso un assorbimento patrimoniale inferiore.

Infine, sempre in linea con le indicazioni fornite nel piano strategico sono stati posti delle limitazioni all'assunzione di impegni nei confronti dei settori ritenuti più rischiosi.

A fine 2016 è stato presentato al Cda il portale della Banca On Line "MeglioBanca" che ha iniziato ad operare nel corso del mese di marzo 2017. MeglioBanca rappresenta la vera novità dell'anno. Un progetto che ha coinvolto più aree della banca ed ha richiesto uno sforzo organizzativo notevole. La banca ha fortemente voluto questo nuovo strumento in tempi rapidi, per restare competitivi e per rispondere prontamente ai cambiamenti che già stanno modificando il mercato e il modo di intendere la banca. Con MeglioBanca la Banca Popolare del Frusinate mantiene saldamente a Frosinone le proprie radici ma si affaccia sul mercato nazionale. Gli obiettivi individuati ed assegnati per il 2017 sono un congruo compromesso tra il progetto ambizioso di crescita e la consapevolezza che i primi anni saranno di conoscenza del nuovo mercato. A questa considerazione si deve aggiungere la necessità di ottenere risultati comunque in grado di ammortizzare i costi dell'investimento realizzato.

Unitamente all'assegnazione del budget di incremento degli impieghi la Banca dovrà perseguire gli obiettivi strategici principali di contenimento del rischio.

In questi momenti la Banca deve essere in grado di PRESERVARE IL PROPRIO SPIRITO IMPRENDITORIALE attraverso uno sviluppo sostenibile in un quadro di sana e prudente gestione, EVITARE INUTILI ALLARMISMI attraverso la prevenzione dei fattori di rischio evitando di operare una stretta creditizia, dunque lavorando sul suo rapporto con il cliente senza rinunciare al proprio ruolo, SVILUPPARE LA PROPRIA CAPACITA' CRITICA adattandosi ai cambiamenti e monitorando i rischi e dunque aumentando il livello di selettività delle istruttorie e pensando diversamente i *warning ratios*, ampliando il perimetro delle garanzie (Confidi) e mitigando i rischi. Quindi, nella pratica, la realizzazione dell'obiettivo di budget di espansione del credito deve passare per la realizzazione di misure di natura qualitativa, finalizzate al perseguimento di una coerente crescita a rischio controllato.

Per la concreta attuazioni di quanto suddetto la Banca ha già provveduto:

- a) all'aggiornamento del Regolamento crediti inerente le fasi in cui si articola il processo di gestione del credito in seguito all'avvenuta integrazione della pratica di fido elettronica;
- b) a fissare obiettivi di contenimento del livello delle sofferenze;
- c) ad individuare un equilibrio tra le esigenze quantitative di incremento degli impieghi e controllo del rischio di credito derivante dagli stessi;
- d) ad assicurare un'adeguata informativa, al C.d.A., su tutte le tematiche inerenti le assunzioni di rischio;

- e) alla revisione periodica di tutti i fidi scaduti;
- f) al monitoraggio assiduo delle esposizioni scadute/sconfinanti da oltre 90 giorni da parte dell'ufficio monitoraggio e precontenzioso;
- g) al monitoraggio degli sconfinamenti con le motivazioni dell'autorizzazione e le previsioni di rientro (scadenze future);
- h) a perseguire l'obiettivo di una più coerente analisi e concessione degli affidamenti in relazione ai rischi collegati ai diversi settori con particolare attenzione, da un lato, alle fasce di ponderazione ad essi collegate e, dall'altro, ad una attenta acquisizione delle garanzie ai fini di una corretta ponderazione delle stesse e, dunque, del rischio;
- i) a stabilire accordi con i Confidi, concordando criteri standard per lo screening preventivo del rischio di credito.
- j) al potenziamento dell'attività di controlli di 1° livello con compiti, competenze e responsabilità ed ampliamento;
- k) all'implementazione e potenziamento dei controlli in ambito antiriciclaggio;
- l) alla definizione dei processi aziendali in modo chiaro e semplice che garantisca una maggiore efficienza della Banca e dei processi di monitoraggio sull'operatività della stessa attraverso una mappatura dei processi e ruoli aziendali, nonché dei flussi informativi;
- m) alla modifica dei processi di delega;
- n) al potenziamento dei controlli di linea che dovranno eseguire i preposti di Filiale.

Per quanto attiene alle politiche sui tassi il Consiglio di Amministrazione nel corso del 2016 ha concesso delle deleghe alla struttura operativa da utilizzare in casi particolari e nei confronti di clientela particolarmente interessante sotto il profilo del numero e della quantità di affari intrattenuti con la Banca, ovvero per acquisire nuova clientela di particolare rilievo. A tale scopo sono stati individuati dei tassi standard relativi a singoli prodotti su cui calcolare le deleghe operative.

La proposta di riparto dell'utile

Signori Soci,

Siete ora invitati ad approvare il bilancio al 31 dicembre 2016 così come presentato dal Consiglio di Amministrazione.

A conclusione del commento sui fatti di gestione e sui risultati di bilancio, Vi presentiamo il progetto di riparto dell'utile di esercizio.

Nell'attuale contesto macroeconomico e finanziario, che permane difficile, resta elevata l'attenzione delle autorità di vigilanza sulle politiche di distribuzione dei dividendi per l'impatto che queste possono determinare sulla capacità delle banche di costituire e mantenere una solida base di capitale.

Persiste l'esigenza di adottare politiche prudenti, che assicurino il costante rispetto dei requisiti patrimoniali obbligatori e garantiscano un graduale allineamento ai più elevati requisiti di capitale previsti dopo la conclusione del periodo transitorio.

In conseguenza di ciò, Vi proponiamo di disporre l'accantonamento dell'utile alle riserve, necessari per conferire ulteriore solidità patrimoniale alla Vostra Banca che continua ad espandersi ogni anno, e di non distribuire dividendi.

Nella fiducia che vorrete concederci il Vostro assenso e nel rispetto dello Statuto, Vi sottoponiamo il seguente progetto di riparto dell'utile netto:

Proposta di riparto dell'utile		
Riserva legale	10,00%	361.262,80
Riserva Statutaria	85,00%	3.070.733,83
Fondo Speciale Soci	2,50%	90.315,70
Fondo di Beneficenza	2,50%	90.315,70
		3.612.628,04

I saluti

Signori Soci,

come evidenziato dai dati e dalle notizie rassegnati, anche il decorso esercizio è stato caratterizzato da una complessa e variegata attività. Sentiamo il dovere, che è anche un piacere, di rivolgere un riconoscente pensiero a coloro che, riservandoci fiducia e preferenza, hanno consentito di archiviare un altro anno con risultanze positive.

In primis, ai Soci e ai Clienti e, segnatamente, a coloro che sono allo stesso tempo gli uni e gli altri, per la fiducia che ci avete sempre accordato, porgiamo il nostro grazie riconoscente.

Un vivo apprezzamento rivolgiamo al Collegio Sindacale presieduto dal Prof. Avv. Baldassarre Santamaria, per la pregevole opera con cui ha assolto la sua funzione. Siamo grati pure al Collegio dei Probiviri, che sappiamo essere disponibile e vicino.

La nostra riconoscenza va poi agli Organi sociali, al Direttore Generale per l'efficace funzionalità con cui realizza al meglio l'esecutività operativa e al Personale tutto per la collaborazione prestata nel realizzare gli obiettivi aziendali.

Ringraziamo infine, per la consulenza e l'assistenza ricevuta, l'Associazione Bancaria Italiana e l'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari.

Sentimenti di viva gratitudine per la Banca d'Italia, al Governatore e al Direttore del Servizio Centrale di Vigilanza, per l'attenzione e la guida, implicita nelle loro disposizioni.

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

Stato Patrimoniale

Conto Economico

Prospetto della Redditività complessiva

Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto

Rendiconto Finanziario

Nota Integrativa

STATO PATRIMONIALE - ATTIVO

	Voci dell'attivo	31/12/2016	31/12/2015
10.	Cassa e disponibilità liquide	7.044.607	7.217.652
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	5.581.574	4.219.526
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	296.516.332	246.627.500
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
60.	Crediti verso banche	51.206.531	40.810.459
70.	Crediti verso clientela	423.292.196	415.422.131
80.	Derivati di copertura		
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
100.	Partecipazioni		
110.	Attività materiali	9.816.546	10.102.571
120.	Attività immateriali di cui: - avviamento		
130.	Attività fiscali	15.701.391	17.219.315
	a) correnti	6.901.001	7.847.376
	b) anticipate	8.800.390	9.371.939
	b1) di cui alla Legge 214/2011		
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
150.	Altre attività	14.150.821	7.497.405
	Totale dell'attivo	823.309.998	749.116.559

STATO PATRIMONIALE – PASSIVO

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2016	31/12/2015
10.	Debiti verso banche	170.507.845	121.097.338
20.	Debiti verso clientela	465.755.271	394.896.762
30.	Titoli in circolazione	72.163.555	106.665.344
40.	Passività finanziarie di negoziazione		
50.	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
60.	Derivati di copertura		
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
80.	Passività fiscali	2.280.537	6.787.764
	a) correnti	1.182.478	2.919.412
	b) differite	1.098.059	3.868.352
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione		
100.	Altre passività	15.967.716	19.446.299
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.367.788	1.260.057
120.	Fondi per rischi e oneri	1.442.226	1.380.603
	a) quiescenza e obblighi simili	495.000	195.000
	b) altri fondi	947.226	1.185.603
130.	Riserve da valutazione di cui: relative ad attività in via di dismissione	400.590	5.813.581
140.	Azioni rimborsabili		
150.	Strumenti di capitale		
160.	Riserve	28.764.773	26.827.979
165.	Acconti su dividendi (-)		
170.	Sovrapprezzi di emissione	28.266.880	28.266.880
180.	Capitale	32.780.189	33.696.460
190.	Azioni proprie (-)		-1.669.587
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.612.628	4.647.079
	Totale del passivo e del patrimonio netto	823.309.998	749.116.559

CONTO ECONOMICO

Voci		31/12/2016	31/12/2015
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	21.287.381	23.064.423
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(6.489.857)	(8.254.388)
30.	Margine di interesse	14.797.524	14.810.035
40.	Commissioni attive	5.757.186	5.826.702
50.	Commissioni passive	(578.024)	(520.663)
60.	Commissioni nette	5.179.162	5.306.039
70.	Dividendi e proventi simili	3.129	36.299
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	517.140	4.650
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	5.749.564	3.128.370
	a) crediti	191.661	
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	5.674.706	3.435.158
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		(100.963)
	d) passività finanziarie	(116.803)	(205.825)
120.	Margine di intermediazione	26.246.519	23.285.393
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(9.741.107)	(5.877.497)
	a) crediti	(9.589.578)	(5.308.527)
	d) altre operazioni finanziarie	(151.528)	(568.970)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	16.505.412	17.407.897
150.	Spese amministrative:	(12.366.815)	(12.128.914)
	a) spese per il personale	(5.773.560)	(4.964.111)
	b) altre spese amministrative	(6.593.255)	(7.164.803)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(610.110)	
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(350.578)	(451.630)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	2.097.324	2.186.897
200.	Costi operativi	(11.230.178)	(10.393.647)
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	5.275.234	7.014.250
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.662.606)	(2.367.171)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	3.612.628	4.647.079
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	3.612.628	4.647.079

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci		31/12/2016	31/12/2015
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	3.612.628	4.647.079
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	73.202	(30.568)
20.	Attività materiali		
30.	Attività immateriali		
40.	Piani a benefici definiti	73.202	(30.568)
50.	Attività non correnti in via di dismissione		
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:		
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	(5.486.193)	3.978.993
70.	Copertura di investimenti esteri		
80.	Differenze di cambio		
90.	Copertura dei flussi finanziari		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(5.486.193)	3.978.993
110.	Attività non correnti in via di dismissione		
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:		
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(5.412.991)	3.948.425
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	(1.800.362)	8.595.504

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2016

	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2016	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto				Reddittività complessiva esercizio 2016		
								Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni Stock options			
Capitale: a) azioni ordinarie b) altre azioni	33.696.460		33.696.460							(916.271)				32.780.189
Sovrapprezzi di emissione	28.266.880		28.266.880											28.266.880
Riserve: a) di utili b) altre	26.827.980		26.827.980	4.414.725		(2.477.931)								28.764.774
Riserve da valutazione	5.813.580		5.813.580										(5.412.990)	400.590
Strumenti di capitale														
Azioni proprie	(1.669.587)		(1.669.587)			3.394.202		(1.724.615)						0
Utile (Perdita) di esercizio	4.647.079		4.647.079	(4.414.725)	(232.354)								3.612.628	3.612.628
Patrimonio netto	97.582.393		97.582.393	0	(232.354)	916.271		(1.724.615)		(916.271)			(1.800.362)	93.825.061

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2015

	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2015	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 2015		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale: a) azioni ordinarie b) altre azioni	33.696.460		33.696.460											33.696.460
Sovrapprezzi di emissione	28.266.880		28.266.880											28.266.880
Riserve: a) di utili b) altre	22.855.745		22.855.745	3.972.235										26.827.980
Riserve da valutazione	1.865.155		1.865.155									3.948.425		5.813.580
Strumenti di capitale														
Azioni proprie								(1.669.587)						(1.669.587)
Utile (Perdita) di esercizio	6.021.755		6.021.755	(3.972.235)	(2.049.520)							4.647.079		4.647.079
Patrimonio netto	92.705.995		92.705.995		(2.049.520)			(1.669.587)				8.595.504		97.582.392

RENDICONTO FINANZIARIO

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	31/12/2016	31/12/2015
1. Gestione	17.114.833	13.056.980
- risultato d'esercizio (+/-)	3.612.628	4.647.079
- plus/minus valenze su attività/passività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)	(517.140)	(4.650)
- plus/minus valenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	10.854.177	5.877.497
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	350.578	451.630
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	610.110	
- imposte e tasse non liquidate (+)	1.662.606	2.367.171
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	541.873	(281.747)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(86.678.572)	(48.657.242)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(1.153.813)	189.212
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(53.377.896)	(35.130.468)
- crediti verso banche: a vista	(10.310.199)	(16.647.572)
- crediti verso banche: altri crediti		
- crediti verso clientela	(16.701.172)	(1.659.459)
- altre attività	(5.135.491)	4.591.045
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	71.182.588	39.471.250
- debiti verso banche: a vista	49.410.507	36.045.418
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	70.864.777	37.230.233
- titoli in circolazione	(35.801.627)	(37.976.157)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
- altre passività	(13.291.069)	4.171.756
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	1.618.849	3.870.988
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	202.380	112.481
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	3.129	36.299
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	199.251	76.182
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(37.305)	
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(37.305)	
- acquisti di attività immateriali		
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	165.076	112.481
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(1.724.615)	(1.669.587)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(232.354)	(2.049.520)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(1.956.969)	(3.719.107)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(173.045)	264.362

LEGENDA

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

<i>Voci di bilancio</i>	<i>Importo</i>	
	31/12/2016	31/12/2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	7.217.652	6.953.290
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(173.045)	264.362
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	7.044.607	7.217.652

NOTA INTEGRATIVA

Parte A – Politiche contabili

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale

Parte C – Informazioni sul conto economico

Parte D – Redditività complessiva

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte F – Informazioni sul patrimonio

Parte H – Operazioni con parti correlate

Parte L – Informativa di settore

NOTA INTEGRATIVA Parte A - POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il Bilancio per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 è redatto in applicazione dei principi contabili internazionali - *International Accounting Standards (IAS)* e *International Financial Reporting Standard (IFRS)* emanati dall'*International Accounting Standards Board (IASB)* e alle relative interpretazione dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC)*, ed omologati dalla Commissione Europea secondo la procedura prevista dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione del D. Lgs. 38/2005 e in particolare della Circolare Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e sue successive modificazioni.

Al fine di meglio orientare l'applicazione dei criteri contabili si fa, inoltre, riferimento alle seguenti fonti interpretative:

- *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements* emanato dalla IASB;
- *Implementation Guidance, Basis for Conclusions* ed altri documenti interpretativi degli IAS/IFRS emanati dallo IASB o dall'IFRIC (*International Financial Reporting Interpretations Committee*);
- documenti predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

Al verificarsi di eventi non previsti dai vigenti principi ed interpretazioni IAS, la Direzione Aziendale ha fatto riferimento e considerato l'applicabilità delle seguenti fonti, riportate in ordine gerarchicamente decrescente:

- le disposizioni e le guide applicative contenute nei Principi e Interpretazioni che trattano casi simili o correlati;
- le definizioni, i criteri di rilevazione ed i concetti di misurazione per la contabilizzazione delle attività, delle passività, dei ricavi e dei costi contenuti nel Quadro sistematico.

Nell'esprimere il giudizio, la Direzione Aziendale ha inoltre considerato le disposizioni più recenti emanate da altri organismi preposti alla statuizione dei principi contabili che utilizzano un Quadro sistematico concettualmente simile per sviluppare i principi contabili, altra letteratura contabile e prassi consolidate nel settore.

Ove ricorrano casi di specie, alla successiva Sezione 4 – Altri aspetti - di questa nota integrativa, è riportata dettagliata informativa.

Per quanto riguarda, infine, gli schemi e le forme tecniche, il bilancio è redatto in applicazione di quanto previsto dalla Circolare n. 262/2005 e suoi successivi aggiornamenti e dalle relative disposizioni transitorie emanate dalla Banca d'Italia con Provvedimento del 22 dicembre 2005, nonché dei successivi relativi aggiornamenti emanati dall'Organo di Vigilanza.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il Bilancio è costituito dai prospetti contabili obbligatori previsti dallo IAS 1 (stato patrimoniale, conto economico, prospetto della redditività complessiva, prospetto delle variazioni del patrimonio netto e rendiconto finanziario redatti in unità di Euro) e dalla presente Nota Integrativa, in cui i valori sono espressi in migliaia di euro. Esso risulta inoltre corredato dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'andamento della gestione. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle di nota integrativa riportano anche i dati relativi dell'esercizio precedente.

Nella Nota integrativa sono fornite tutte le informazioni previste dalla normativa nonché le indicazioni complementari ritenute necessarie a dare una rappresentazione veritiera e corretta della situazione della Banca. Le tabelle previste obbligatoriamente e i dettagli richiesti dalla Banca d'Italia sono distintamente identificati secondo la numerazione stabilita dallo stesso Organo di Vigilanza.

Le voci e le tabelle che non presentano importi non sono state indicate in conformità alle istruzioni di cui alla richiamata Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e suoi successivi aggiornamenti.

Il Bilancio della Banca Popolare del Frusinate S.c.p.a. è sottoposto a revisione contabile a cura della Baker Tilly Revisa S.p.a. (già Bompani Audit S.r.l.) in esecuzione della delibera assembleare del 7 maggio 2011 che ha attribuito l'incarico alla suddetta società di revisione per il novennio 2011/2019 ai sensi del D.Lgs. 39/2010.

Il Bilancio è redatto utilizzando l'euro come moneta di conto; gli importi del presente Bilancio, se non diversamente specificato, sono esposti in migliaia di Euro.

Nella predisposizione del bilancio sono stati osservati i seguenti principi generali di redazione dettati dallo IAS 1:

1) Continuità aziendale. Il bilancio è stato predisposto nella prospettiva della continuazione dell'attività aziendale, pertanto attività, passività ed operazioni «fuori bilancio» sono state valutate secondo valori di funzionamento. Al riguardo si specifica che gli organi di amministrazione e controllo valutano con estrema attenzione la prospettiva della continuazione dell'attività aziendale, che tale presupposto è ampiamente perseguito e che non sono necessarie dettagliate analisi a supporto di tale postulato oltre all'informativa che emerge dal contenuto del bilancio e dalla relazione di gestione. In considerazione della struttura della raccolta basata essenzialmente su conti correnti della clientela, operazioni di pronti contro termine ed impieghi prevalentemente indirizzati a clientela *retail* e piccole e medie imprese su cui la banca mantiene un costante monitoraggio e della prevalenza di titoli di stato e strumenti obbligazionari di primari emittenti si ritiene non sussistano criticità che possano influire negativamente sulla solidità patrimoniale e sull'equilibrio reddituale della banca, che sono i presupposti della continuità aziendale.

2) Contabilizzazione per competenza economica. Costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, in base alla maturazione economica e secondo il criterio di correlazione.

3) Coerenza di presentazione del bilancio. La presentazione e la classificazione delle voci vengono mantenute da un esercizio all'altro allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni a meno che una variazione sia richiesta da un Principio Contabile Internazionale o da una interpretazione oppure sia evidente che un'altra presentazione o classificazione sia più appropriata in termini di rilevanza e affidabilità nella rappresentazione delle informazioni. Quando la presentazione o classificazione di voci di bilancio viene modificata, gli importi comparativi, a meno che non sia fattibile, vengono riclassificati, indicando anche la natura e i motivi della riclassifica. Gli schemi di bilancio e la nota integrativa sono stati predisposti in conformità a quanto previsto dal Provvedimento Banca d'Italia del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

4) Rilevanza e aggregazione. Ogni classe rilevante di voci simili viene esposta distintamente in bilancio. Le voci di natura o destinazione dissimile vengono presentate distintamente a meno che siano irrilevanti.

5) Divieto di compensazione. Attività, passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro se non è richiesto o consentito da un Principio Contabile Internazionale o da una interpretazione oppure sia espressamente previsto dagli schemi di bilancio per le banche.

6) Informativa comparativa. Le informazioni comparative vengono fornite per il periodo precedente per tutti i dati esposti nei prospetti di bilancio ad eccezione di quando un Principio Contabile Internazionale o una interpretazione consenta diversamente. Vengono incluse anche delle informazioni di commento e descrittive quando ciò è significativo per una migliore comprensione del bilancio dell'esercizio di riferimento.

Nella predisposizione del bilancio si è comunque applicata la normativa nazionale ove compatibile con i principi IAS. Pertanto il documento di bilancio recepisce quanto previsto in materia dal D. Lgs. 87/92, dagli articoli del codice civile e dalle corrispondenti norme del TUF per le società quotate in tema di Relazione sulla gestione (art. 2428 c.c.), Controllo Contabile (art. 2409-bis c.c.).

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorso tra la data di riferimento del presente bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione avvenuta in data 23/02/2017 non si sono verificati fatti che, secondo quanto previsto dallo IAS 10, comportino una rettifica dei dati approvati in tale sede né si sono verificati eventi successivi di rilevanza tale da richiedere un'integrazione dell'informativa fornita, secondo quanto previsto dallo IAS 10.

Sezione 4 – Altri aspetti

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio.

La redazione del bilancio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzate ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate ai principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono esposti i criteri di valutazione adottati per la predisposizione dei prospetti contabili.

L'esposizione dei principi contabili adottati dalla Banca Popolare del Frusinate S.c.p.a. è effettuata con riferimento alle fasi di rilevazione iniziale, classificazione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo. Per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE

Rilevazione iniziale

Le attività destinate al portafoglio di negoziazione vengono iscritte alla data di regolamento in base al loro *fair value*, che corrisponde di norma al corrispettivo versato con esclusione dei costi e proventi di transazione che sono imputati direttamente a conto economico.

Classificazione

In tale voce sono allocati i titoli di debito e di capitale, i certificati di partecipazione in OICR acquistati con finalità di negoziazione.

Valutazione

Successivamente alla loro iscrizione iniziale le attività finanziarie di negoziazione sono valutate in base al *fair value* alla data di riferimento. Il *fair value* corrisponde, per gli strumenti quotati su mercati attivi di norma al BID Price rilevabile sul mercato, mentre per gli strumenti non quotati su mercati attivi il *fair value* viene rilevato attraverso l'utilizzo dei prezzi forniti da provider informativi quali Bloomberg e Reuters. Ove non sia possibile ricorrere a quanto sopra si impiegano stime e modelli valutativi che fanno riferimento a dati rilevabili sul mercato; detti metodi si basano, ad esempio, su valutazione di strumenti quotati con caratteristiche simili, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, tenendo in considerazione nella determinazione del tasso il rischio creditizio dell'emittente. Gli strumenti di capitale per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile sono mantenuti al costo.

Cancellazione

Le attività finanziarie di negoziazione sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti reddituali relative agli strumenti finanziari detenuti per la negoziazione sono rilevate a conto economico del periodo nel quale emergono alla voce «Risultato netto dell'attività di negoziazione». Se per tali attività vi è qualche obiettiva evidenza che abbiano subito una riduzione di valore (*impairment*), tali attività sono ridotte dell'importo della perdita a conto economico. Qualora tali perdite vengano meno non è consentito il ripristino del valore originario. Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni di *fair value* del portafoglio di negoziazione nonché le riduzioni di valore (*impairment*) delle attività finanziarie valutate al costo sono rilevati a conto economico nella voce «risultato netto dell'attività di negoziazione». Gli interessi attivi e i dividendi sono rilevati rispettivamente nelle voci di conto economico «interessi attivi e proventi assimilati» e «dividendi e proventi simili».

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

Rilevazione iniziale

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito o di capitale, ed alla data di erogazione, nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenisse a seguito di riclassificazione di "Attività finanziarie detenute sino a scadenza", il valore di iscrizione è rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento.

Classificazione

Si tratta di attività finanziarie che non sono qualificabili come crediti, attività finanziarie detenute sino alla scadenza o attività finanziarie detenute per la negoziazione, ovvero non qualificabili come partecipazioni di controllo, di controllo congiunto o di collegamento.

Valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*. I titoli di capitale inclusi in questa categoria, rappresentati prevalentemente da partecipazioni non di controllo e non collegate, per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività vengono sottoposte, ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore, che avrebbero impatto sul conto economico.

Qualora, in un periodo successivo, i motivi che hanno determinato la rilevazione della perdita di valore siano stati rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Rilevazione delle componenti reddituali

La rilevazione a conto economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento (cosiddetto "costo ammortizzato") viene effettuata per competenza, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica "Riserva di patrimonio netto" sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore secondo quanto previsto in tema dallo IAS 39 par. 59 e 61. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico rispettivamente nella voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto" o "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento", rettificando la specifica suddetta Riserva. Qualora i motivi che hanno determinato la rilevazione della perdita di valore siano stati rimossi a seguito di eventi successivi, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ovvero a patrimonio netto, se trattasi di titoli di capitale.

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE FINO A SCADENZA

Rilevazione iniziale

Le attività destinate al portafoglio detenuto sino alla scadenza vengono iscritte alla data di regolamento in base al loro *fair value* che corrisponde di norma al corrispettivo versato dalla banca comprensivo degli oneri di transazione.

Classificazione

In tale voce sono allocati titoli di debito che la banca ha la capacità e volontà di mantenere fino alla scadenza.

Valutazione

Successivamente alla loro iscrizione iniziale sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il tasso d'interesse effettivo sottoponendo tali attività finanziarie ad *impairment test* se ricorrono evidenze sintomatiche dello stato di deterioramento della solvibilità degli emittenti.

Cancellazione

Le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti reddituali sono rilevate secondo il processo di ammortamento finanziario. Gli interessi attivi sono rilevati nella voce di conto economico «interessi attivi e proventi assimilati».

SEZIONE 6 e 7 - CREDITI

Rilevazione iniziale

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Per le operazioni creditizie eventualmente concluse a condizioni diverse da quelle di mercato il *fair value* è determinato utilizzando apposite tecniche di valutazione; la differenza rispetto all'importo erogato od al prezzo di sottoscrizione è imputata direttamente a conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine, sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Classificazione

I crediti comprendono le attività finanziarie non derivate, inclusi gli eventuali titoli di debito, con pagamenti fissi o determinabili che non sono quotate in un mercato attivo e che non sono classificate dall'acquisizione tra le attività finanziarie disponibili per la vendita.

Includono pertanto, gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi.

Nella voce crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine, i crediti originati da operazioni di leasing finanziario ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Si riportano di seguito i criteri di classificazione adottati, che fanno riferimento all'attuale normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia:

- sofferenze: rappresentano il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca.

Sono incluse anche le esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le sofferenze e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "*Forborne non performing*";

- inadempienze probabili ("*unlikely to pay*"): i crediti verso soggetti in situazioni di temporanea situazione di obiettiva difficoltà. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Tra le inadempienze probabili va incluso, salvo che non ricorrano i presupposti per una classificazione fra le sofferenze, anche il complesso delle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “*Forborne non performing*”;

• esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento del bilancio, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 gg. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione;

• Esposizioni oggetto di concessioni (c.d. *forbearance*): Si definiscono esposizioni creditizie oggetto di concessioni (*forbearance*) le esposizioni che ricadono nelle categorie delle “*Forborne non performing*” e delle “*Forborne performing*” in funzione dello stato deteriorato o in bonis del cliente.

I crediti *forborne* sono crediti modificati nelle originarie condizioni contrattuali e/o rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Ne consegue che, per classificare un credito come *forborne*, è necessario il verificarsi di entrambe le seguenti condizioni:

- i. la banca accerta le difficoltà finanziarie che il debitore sta affrontando ovvero è in procinto di affrontare;
- ii. il credito è oggetto di concessioni a fronte di difficoltà finanziarie attuali o che si sarebbero manifestate in assenza dell'intervento di rinegoziazione/rifinanziamento.

La condizione di difficoltà finanziaria del debitore si presume automaticamente soddisfatta nel caso di credito deteriorato (che pertanto sarà automaticamente classificato come *forborne non performing*), mentre discende da una valutazione della banca in caso di crediti in bonis.

Con riferimento alle concessioni, lo standard dell'EBA distingue le seguenti fattispecie:

- variazione contrattuale: modifiche contrattuali favorevoli accordate al debitore unicamente in considerazione del suo stato di difficoltà finanziaria, ai sensi degli articoli 164(a) e 165 dell'allegato V del Regolamento UE n. 680/2014;
- rifinanziamento del debito: erogazione a favore di un debitore in difficoltà finanziaria di un nuovo finanziamento per consentire il soddisfacimento dell'obbligazione preesistente, ai sensi degli articoli 164(b) e 167 del richiamato allegato V al Regolamento UE n. 680/2014;
- clausole di rinegoziazione contrattuale: modifiche contrattuali richiedibili da un debitore nel contesto di un contratto già sottoscritto ed accordate dalla banca nella consapevolezza che il debitore risulti in difficoltà finanziaria, ai sensi dell'articolo 166 dell'allegato V.

Sono invece da escludere dal perimetro della *forbearance* le rinegoziazioni effettuate per ragioni/prassi commerciali, ossia rivolte a clientela che non si trovi in una situazione di difficoltà finanziaria

• esposizioni “in bonis”: Sono considerate tali le posizioni creditorie che la banca vanta nei confronti di clienti ritenuti solvibili e quindi in grado di fare fronte puntualmente al rimborso del credito secondo le modalità prestabilite

La classificazione fra le esposizioni deteriorate (sofferenze, inadempienze probabili, scadute e/o sconfinanti deteriorate, esposizioni oggetto di concessione) viene effettuata dalle funzioni centrali deputate al controllo dei crediti.

Valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione rettificato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore ed aumentato o diminuito dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente agli oneri/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento, per ottenere il valore contabile netto iniziale inclusivo dei costi e proventi riconducibili al credito. Tale modalità di contabilizzazione consente di distribuire l'effetto economico degli oneri e dei proventi, per la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata (12 mesi) fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico.

Per i crediti senza una scadenza definita o a revoca, i costi e i proventi sono imputati direttamente a conto economico.

Il valore di bilancio dei crediti viene assoggettato periodicamente alla verifica della sussistenza di eventuali perdite di valore, che potrebbero determinare una riduzione del loro valore di presumibile realizzo, considerando sia la specifica situazione di solvibilità dei debitori che presentino difficoltà nei pagamenti, sia l'eventuale stato di difficoltà nel servizio del debito da parte di singoli comparti merceologici o Paesi di residenza del debitore, tenendo anche conto delle garanzie in essere e degli andamenti economici negativi riguardanti categorie omogenee di crediti.

La determinazione delle perdite di valore relative alle esposizioni "in bonis" avviene su base collettiva, utilizzando il sistema di rating interno: il metodo è volto a determinare la stima del deterioramento del valore dei crediti che si ha ragione di ritenere sia effettivamente intervenuto alla data di riferimento ("incurred"), ma del quale non è ancora nota l'entità al momento della valutazione. In particolare la rischiosità implicita dei crediti ad andamento regolare è stata calcolata la "Probability di Default" (PD) e la "Loss Given Default" (LGD) di Istituto.

La determinazione del valore di presumibile realizzo delle esposizioni deteriorate (sofferenze, inadempienze probabili e scadute), che trova formalizzazione in delibere assunte dagli organi amministrativi e dagli altri livelli organizzativi cui sono state delegate specifiche facoltà deliberative, assume come riferimento il valore attuale dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi delle esposizioni. Ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati (flussi finanziari attesi), delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare. Per gli incassi stimati e le relative scadenze dei piani di rientro delle esposizioni deteriorate si fa riferimento alle analitiche ipotesi formulate dalle funzioni preposte alla valutazione dei crediti e, in mancanza di queste, a valori stimati e forfettari desunti da serie storiche interne e studi di settore. In ordine al tasso di attualizzazione degli incassi stimati nei piani di rientro delle esposizioni deteriorate, Banca Popolare del Frusinate ha utilizzato il tasso di interesse effettivo originario ossia il tasso in essere al momento del passaggio da crediti in bonis a crediti problematici.

Le svalutazioni, di tipo analitico e collettivo, sono effettuate con una "rettifica di valore" in diminuzione del valore iscritto nell'attivo dello stato patrimoniale sulla base dei criteri sopra esposti e sono ripristinate mediante "riprese di valore" imputate alla voce di conto economico riferita alle rettifiche di valore nette su crediti quando vengano meno i motivi che le hanno originate ovvero si verifichino recuperi superiori alle svalutazioni originariamente iscritte.

In considerazione della metodologia utilizzata per la determinazione del presumibile valore di realizzo delle esposizioni deteriorate, il semplice decorso del tempo, con il conseguente avvicinamento alle scadenze previste per il recupero, implica una automatica riduzione degli oneri finanziari impliciti precedentemente imputati in riduzione dei crediti.

Cancelazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e i benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e dei benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. Al contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui, pur in presenza della conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, vi sia la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Relativamente ai crediti a breve termine, come sopra definiti, i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Le rettifiche di valore e le eventuali riprese vengono iscritte nel conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento".

Gli utili e le perdite da cessione dei crediti vengono allocati nella voce "Utile/Perdita da cessione o riacquisto di crediti".

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI

Rilevazione iniziale

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo, che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria, che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali che si ritiene di utilizzare per più di un periodo e che sono detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi.

Sono inoltre iscritti in questa voce i beni eventualmente utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, sono valutate al costo, dedotti gli ammortamenti effettuati ed eventuali perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione:

- dei terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizie di esperti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- del patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al più elevato tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite.

Eventuali rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Cancellazione

Un'attività materiale è eliminata contabilmente dallo stato patrimoniale al momento della dismissione, o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore su attività materiali".

Utili o perdite da cessione sono invece rilevate nella voce Utili (Perdite) da cessione di investimenti.

SEZIONE 12 – ATTIVITA' IMMATERIALI

Rilevazione iniziale

Le attività immateriali sono iscritte al costo di acquisto, rettificato degli eventuali oneri accessori solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è speso nell'esercizio in cui è sostenuto; eventuali spese successive sono capitalizzate unicamente se ne aumentano il valore o aumentano i benefici economici attesi.

Classificazione

Nella voce sono registrate attività non monetarie, identificabili, intangibili, ad utilità pluriennale.

Valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le immobilizzazioni immateriali sono iscritte al costo al netto degli ammortamenti e delle eventuali perdite di valore.

L'ammortamento è calcolato sistematicamente per il periodo previsto della loro utilità futura utilizzando il metodo di ripartizione a quote costanti.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività: l'ammontare della perdita è pari alla differenza tra valore contabile e valore recuperabile ed è iscritto a conto economico.

Cancelazione

Le attività immateriali vengono cancellate dal bilancio quando non siano attesi benefici economici futuri.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti periodici, le perdite durevoli di valore, eventuali riprese di valore, vengono allocate a conto economico alla voce "rettifiche di valore nette su attività immateriali". Non è ammessa la contabilizzazione di eventuali successive riprese di valore.

SEZIONE 13 - FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Classificazione

Le poste della fiscalità corrente includono gli acconti versati (attività correnti) e debiti da assolvere (passività correnti) per imposte sul reddito di competenza del periodo.

Le poste della fiscalità differita rappresentano, invece, imposte sul reddito recuperabili in periodi futuri per "differenze temporanee deducibili" (attività differite) e imposte sul reddito pagabili in periodi futuri per "differenze temporanee tassabili" (passività differite). Si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La Banca rileva gli effetti relativi alle imposte correnti e differite applicando rispettivamente le aliquote di imposta vigenti e le aliquote fiscali teoriche in vigore al momento della loro "inversione".

Valutazione

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto *balance sheet liability method*, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili, ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste la probabilità di un effettivo recupero.

Per tutte le differenze temporanee deducibili è rilevata un'attività fiscale differita se è probabile che sarà utilizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile.

A fronte delle eventuali riserve patrimoniali in sospensione d'imposta non è stato disposto alcun accantonamento, in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinino la tassazione.

Cancelazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite vengono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio.

Qualora le attività e passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il Patrimonio Netto senza influenzare il conto economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le rivalutazioni degli immobili), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve.

Le attività e le passività fiscali differite non vengono attualizzate e neppure, di norma, tra loro compensate.

SEZIONE 14- FONDI PER RISCHI ED ONERI

Rilevazione iniziale

I Fondi per rischi e oneri sono passività di ammontare o scadenza incerti che sono rilevate in bilancio in quanto:

- sussiste un'obbligazione attuale (legale o implicita) per effetto di un evento passato;
- è probabile l'esborso di risorse finanziarie per l'adempimento dell'obbligazione;
- è possibile effettuare una stima attendibile del probabile esborso futuro.

Per quanto attiene i Fondi relativi ai benefici ai dipendenti, si rinvia al successivo punto "Altre informazioni".

Classificazione

In questa voce sono inclusi i fondi per rischi ed oneri trattati dal principio IAS 37. Tali fondi comprendono gli stanziamenti a fronte delle perdite presunte sulle cause passive, incluse le azioni revocatorie.

Valutazione

Laddove l'effetto del differimento temporale nel sostenimento dell'onere stimato assume un aspetto rilevante, la Banca calcola l'importo dei fondi e degli accantonamenti in misura pari al valore attuale delle spese che si suppone saranno necessarie per estinguere le obbligazioni.

Nelle ipotesi in cui gli stanziamenti formano oggetto di attualizzazione, l'ammontare dei fondi iscritti in bilancio aumenta in ciascun esercizio per riflettere il passare del tempo.

I fondi accantonati sono riesaminati ad ogni data di riferimento del bilancio e rettificati per riflettere la migliore stima corrente. Quando, a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli accantonamenti e i recuperi a fronte dei fondi per rischi ed oneri, compresi gli effetti temporali, vengono allocati nella voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri".

SEZIONE 13 - DEBITI E TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Rilevazione Iniziale

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

Alla data di prima iscrizione, tali passività finanziarie sono iscritte nello stato patrimoniale al loro *fair value*, che usualmente corrisponde al corrispettivo incassato, rettificato degli eventuali costi e proventi aggiuntivi, direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni inferiori a quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al valore di mercato è imputata direttamente a conto economico.

Gli strumenti di debito composti, collegati a strumenti azionari, valute estere, strumenti di credito o indici, sono considerati strumenti strutturati.

Gli strumenti convertibili in azioni proprie comportano il riconoscimento, alla data di emissione, di una passività finanziaria e di una componente del patrimonio netto. In particolare, alla componente di patrimonio netto è attribuito il valore residuo risultante dopo aver dedotto dal valore complessivo dello strumento, il valore determinato distintamente per una passività finanziaria senza clausola di conversione, avente gli stessi flussi finanziari.

Classificazione

I "Debiti verso banche", i "Debiti verso clientela" e i "Titoli in circolazione" accolgono tutte le forme tecniche attivate con le suddette controparti, inclusi i debiti di funzionamento, nonché la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto degli eventuali riacquisti, non classificate tra le Passività finanziarie valutate al *fair value*.

Valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine (18 mesi), ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato ed i cui costi eventualmente imputati sono attribuiti a conto economico.

Cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi e relativi oneri assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Relativamente ai debiti a breve termine, i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico nella voce "Utili (Perdite) da cessione/riacquisto".

SEZIONE 15 - OPERAZIONI IN VALUTA

Rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Valutazione

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura; le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Cancellazione

Si applicano i criteri indicati per le voci di bilancio corrispondenti. Il tasso di cambio utilizzato è quello alla data di estinzione.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

SEZIONE 17 - ALTRE INFORMAZIONI

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie presenti in portafoglio sono dedotte dal patrimonio netto.

Costi per migliorie e spese incrementative su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto si dispone del controllo dei beni e se ne possono trarre benefici futuri. Tali costi sono classificati tra le "Altre Attività" e vengono ammortizzati per un periodo pari alla durata del contratto di affitto.

I relativi ammortamenti sono stati ricondotti alla voce "Altri oneri/proventi di gestione".

Benefici ai dipendenti

Rilevazione iniziale e valutazione

La passività relativa al trattamento di fine rapporto del personale è iscritta in bilancio in base al valore attuariale della stessa, in quanto qualificabile quale beneficio ai dipendenti dovuto in base ad un piano a prestazioni definite.

L'iscrizione in bilancio dei piani a prestazioni definite richiede la stima con tecniche attuariali dell'ammontare delle prestazioni maturate dai dipendenti in cambio dell'attività lavorativa prestata nell'esercizio corrente e in quelli precedenti e l'attualizzazione di tali prestazioni al fine di determinare il valore attuale degli impegni della Banca. La determinazione del valore attuale degli impegni della società è effettuata da un perito esterno con il "metodo della proiezione unitaria del credito" (IAS 19). Tale metodo, che rientra nell'ambito più generale delle tecniche relative ai Piani a "benefici definiti", considera ogni periodo di servizio prestato dai lavoratori presso l'azienda come una unità di diritto addizionale: la passività attuariale deve quindi essere quantificata sulla base delle sole anzianità maturate alla data di valutazione; pertanto, la passività totale viene di norma riproporzionata in base al rapporto tra gli anni di servizio maturati alla data di riferimento delle valutazioni e l'anzianità complessivamente raggiunta all'epoca prevista per la liquidazione del beneficiario. Inoltre, il predetto metodo prevede di considerare i futuri incrementi retributivi, a qualsiasi causa dovuti (inflazione, carriera, rinnovi contrattuali etc.), fino all'epoca di cessazione del rapporto di lavoro.

Il Fondo TFR viene rilevato tra le passività nella corrispondente voce, mentre gli altri benefici successivi al rapporto di lavoro ed i benefici a lungo termine diversi vengono rilevati tra i Fondi Rischi e Oneri.

Classificazione

I benefici per i dipendenti, oltre ai benefici a breve termine quali ad es. salari e stipendi, sono relativi a:

- benefici successivi al rapporto di lavoro;
- altri benefici a lungo termine.

I benefici per i dipendenti successivi al rapporto di lavoro sono a loro volta suddivisi tra quelli basati su programmi a contribuzione definita e quelli su programmi a benefici definiti, a seconda delle prestazioni previste:

- i programmi a contribuzione definita sono piani di benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro, in base ai quali sono versati dei contributi fissi, senza che vi sia un'obbligazione legale o implicita a pagare ulteriori contributi, se non sussistono attività sufficienti ad onorare tutti i benefici;
- i programmi a benefici definiti sono piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro diversi dai piani a contribuzione definita.

Il fondo trattamento di fine rapporto (TFR) è considerato un programma a benefici definiti.

Gli altri benefici a lungo termine sono benefici per i dipendenti che non sono dovuti interamente entro i dodici mesi successivi al termine dell'esercizio, in cui i dipendenti hanno prestato la loro attività.

Rilevazione delle componenti reddituali

I costi per il servizio del programma (*service cost*), gli interessi maturati (*interest cost*) sono contabilizzati tra i costi del personale, mentre i profitti e le perdite attuariali (*actuarial gains & losses*) sono rilevati nel "prospetto della redditività complessiva" – OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine" rientrano anche i premi di fedeltà ai dipendenti.

Le passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "Fondi per rischi ed oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo è imputata a conto economico fra gli "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri".

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle successive.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con regolamento UE n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 "*Fair Value Measurement*", in vigore dal 1° gennaio 2013. Il nuovo standard stabilisce un unico quadro di riferimento per la determinazione del *fair value*, sostituendo le regole sparse nei vari principi contabili e fornendo una guida completa su come misurare il *fair value* delle attività e passività finanziarie e non, anche in presenza di mercati non attivi e illiquidi.

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

Si tratta di una definizione di *fair value* che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie, rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Tecniche di valutazione

Al fine della valutazione del *fair value* è necessario utilizzare tecniche di valutazione adatte alle circostanze e per le quali siano disponibili dati sufficienti per la valutazione, massimizzando l'utilizzo di input osservabili rilevanti e riducendo al minimo l'utilizzo di input non osservabili.

L'utilizzo di una tecnica di valutazione ha l'obiettivo di stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita di un'attività o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle condizioni di mercato correnti. Le tecniche di valutazione utilizzate sono:

1. valutazione di mercato: utilizza i prezzi e le altre informazioni rilevanti generati da operazioni di mercato riguardanti attività e passività identiche o comparabili (ossia simili), o un gruppo di attività e passività, come un'attività aziendale.
2. metodo del costo: riflette l'ammontare che sarebbe richiesto al momento per sostituire la capacità di servizio di un'attività (costo di sostituzione corrente).
3. metodo reddituale: converte importi futuri (flussi finanziari o ricavi e costi) in un unico importo corrente (ossia attualizzato).

Le tecniche di valutazione utilizzate per valutare il *fair value* devono essere applicate in maniera uniforme. Tuttavia è opportuno apportare un cambiamento a una tecnica di valutazione o alla sua applicazione se comporta una valutazione esatta o comunque più rappresentativa del *fair value*. Ciò potrebbe accadere se si verifica uno dei seguenti eventi:

- i. sviluppo di nuovi mercati;
- ii. disponibilità di nuove informazioni;
- iii. sopraggiunta indisponibilità di informazioni utilizzate in precedenza;
- iv. miglioramento delle tecniche di valutazione;
- v. mutamento delle condizioni di mercato.

Le revisioni risultanti da un cambiamento nella tecnica di valutazione o nella sua applicazione saranno contabilizzate come un cambiamento nella stima contabile, secondo quanto disposto dalla IAS 8.

Gerarchia del Fair Value

L'IFRS 13 stabilisce una gerarchia del *fair value* che classifica in tre livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il *fair value*. La gerarchia del *fair value* attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi (Livello 1) e la priorità minima agli input non osservabili (Livello 3).

- Input di Livello 1 sono prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche. Pertanto nel Livello 1 l'enfasi è posta sulla determinazione dei seguenti elementi:

- i. il mercato principale dell'attività o della passività o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso dell'attività o della passività;
- ii. la possibilità per l'entità di effettuare un'operazione con l'attività o con la passività al prezzo di quel mercato alla data di valutazione.

- Input di Livello 2 sono input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o la passività. Comprendono:

- i. prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- ii. prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;

- iii. dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività, per esempio:
 - tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati;
 - volatilità implicite;
 - spread creditizi.
- iv. Input corroborati dal mercato.

- Input di Livello 3 sono input osservabili per l'attività o per la passività. Essi devono essere utilizzati per valutare il *fair value* nella misura in cui gli input osservabili rilevanti non siano disponibili. Gli input non osservabili devono riflettere le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività, incluse le assunzioni circa il rischio.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al *fair value* misurato dal patrimonio netto relativo all'ultimo bilancio approvato, eventualmente rettificato per tener conto di eventuali perdite o utili in corso di maturazione di cui l'azienda abbia oggettive evidenze.

Per le poste finanziarie (attive e passive), aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il *fair value* si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista/a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del *fair value* dello strumento trattandosi del “valore di uscita” (*exit value*) in caso di dismissione dell’investimento.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- fondi chiusi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al *fair value* misurato dal patrimonio netto relativo all’ultimo bilancio approvato, eventualmente rettificato per tener conto di eventuali perdite o utili in corso di maturazione di cui l’azienda abbia oggettive evidenze.

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

A.4.1. Livelli di fair Value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del *fair value* delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell’informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte “A.1 Parte generale” e, in particolare, al paragrafo “Gerarchia del Fair Value” contenuto nella parte A.4 “Informativa sul Fair Value”.

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull’attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità.

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell’emittente.

Titoli di capitale non quotati: gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono valutati al *fair value* misurato dal patrimonio netto relativo all’ultimo bilancio approvato, eventualmente rettificato per tener conto di eventuali perdite o utili in corso di maturazione di cui l’azienda abbia oggettive evidenze.

Impieghi a clientela a medio-lungo termine: sono valutati attraverso tecniche di valutazione attualizzando i flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*) ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla “Probabilità di insolvenza (*Probability of Default* – PD)” e dalla “Perdita in caso di insolvenza (*Loss Given Default* - LGD)”).

OICR (diversi da quelli aperti armonizzati): sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del *fair value*) messi a disposizione dalla società di gestione.

Non ci sono state variazioni rispetto all’esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.

Gli input non osservabili significativi utilizzati per la valutazione degli strumenti classificati a livello 3 sono principalmente rappresentati dai seguenti:

“Probabilità di insolvenza (PD)”: in questo ambito il valore utilizzato è dedotto attraverso l’analisi storica del comportamento di categorie omogenee di crediti. Tale dato è utilizzato per la valutazione dei crediti designati in bilancio al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico.

"Probabilità in caso di insolvenza (LGD)": in questo ambito il valore utilizzato è dedotto attraverso l'analisi delle serie storiche. Tale dato è utilizzato per la valutazione dei crediti designati in bilancio al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico.

A.4.2. Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca è tenuta a svolgere un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al Livello 3 della gerarchia di *fair value*; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value*, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

A.4.3. Gerarchia del Fair Value

Al 31/12/2016, a differenza di quanto avvenuto precedentemente, gli investimenti in strumenti di capitale (non quotati in mercati attivi) sono stati classificati nel livello 3 della gerarchia del *fair value* e quest'ultimo è stato attendibilmente misurato dal patrimonio netto relativo all'ultimo bilancio approvato.

In merito a tali strumenti si evidenzia che la Banca non detiene nel proprio portafoglio strumenti finanziari classificabili, in base ai principi contabili, come "partecipazioni", e come tali iscrivibili nella voce 100 dello Stato Patrimoniale. Trattasi di partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza) da sempre valutate al costo.

Per quanto riguarda la loro valutazione la Banca ha sin qui optato per l'utilizzo del criterio del costo, secondo quanto consentito dall'AG80 dell'Appendice A allo IAS 39. L'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9 – che sostituirà con applicazione retrospettiva, lo IAS 39 a far tempo da 1 gennaio 2018 – suggerisce di rendere, già nel bilancio relativo all'esercizio 2016 un'informativa sulla valutazione delle interessenze di minoranza più coerente con i principi che dovranno essere impiegati da qui ad un anno, con la transizione al nuovo Standard contabile. Nel nuovo impianto contabile l'iscrizione di uno strumento finanziario al costo ammortizzato è consentita esclusivamente in presenza di stabilità dei flussi finanziari, con la conseguenza che tutti gli strumenti di capitale dovranno essere valutati al *fair value*, stante l'assenza di cash flow contrattualmente prevedibili. Inoltre, per gli investimenti in *equity* non quotati detenuti senza finalità di trading, la valutazione al *fair value* dovrà avvenire con imputazione a patrimonio netto ("*Other comprehensive income*") delle variazioni di valore.

In tale ottica la Banca ha deciso di classificare le interessenze azionarie nel livello 3 della gerarchia del *fair value* e quest'ultimo è stato attendibilmente misurato – in coerenza con il nuovo Standard contabile – dal patrimonio netto relativo all'ultimo bilancio approvato, eventualmente rettificato per tener conto di eventuali perdite o utili in corso di maturazione di cui l'azienda abbia oggettive evidenze. Le variazioni nella valutazione al *fair value* delle partecipazioni sono confluite nella riserva da valutazione.

L'applicazione del *fair value* ha determinato la seguente valutazione delle partecipazioni di minoranza detenute dalla Banca:

	valore contabile	quota diretta Banca Popolare del Frusinate	patrimonio netto della partecipata al 31/12/2015	patrimonio netto della partecipata al 31/12/2016	fair value	Riserva da valutazione AFS
Invest Banca	4.343.489,25	9,9500%	26.165.641	22.082.097	2.197.168,65	-2.146.320,60
Cabel per i pagamenti	50.000,00	8,0645%	640.026	640.026	51.615,00	1.615,00
Cabel Industry	60.000,00	2,0000%	9.345.660	9.345.659	186.913,18	126.913,18
Cabel leasing	832.320,00	5,0000%	18.458.816	18.691.160	934.558,00	102.238,00
ICBPI	1.843,15	0,0014%	810.046.531		11.306,33	9.463,18
Verso la Banca Etica	1.032,86	0,0019%	79.909.098		1.543,68	510,82
Ciociarria Sviluppo Scpa	1.808,30	8,5000%	78.866		1.808,30	0,00
Consorzio per la Città di Frosinone	516,46	1,0000%	51.646		516,46	0,00
	5.291.010,02				3.385.429,60	-1.905.580,42

A.4.4. Altre informazioni

Alla data di redazione del presente Bilancio non vi sono casi in cui la Banca determini il *fair value* di attività e passività finanziarie in deroga all'IFRS 13, in applicazione di quanto stabilito dal par. 48 e 96.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA
A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2016			31/12/2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.712	707	163	3.987	232	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						4.734
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	280.158	10.135	6.223	229.749	6.704	
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	284.870	10.842	6.386	233.736	6.936	4.734
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale						

La tabella evidenzia le attività e le passività finanziarie valutate al *fair value* dettagliate per tipologia di portafoglio e per gerarchia di *fair value*. In particolare, il livello 1 è relativo a strumenti quotati su mercati attivi, i cui prezzi sono stati definiti rilevando le quotazioni di mercato senza alcuna rielaborazione. Tali strumenti rappresentano la parte più rilevante (94%) degli strumenti valutati al *fair value*.

Nell'esercizio gli investimenti in strumenti di capitale (non quotati in mercati attivi) sono stati classificati nel livello 3 della gerarchia del *fair value* e quest'ultimo è stato attendibilmente misurato dal patrimonio netto relativo all'ultimo bilancio approvato.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	-		4.734			
2. Aumenti	163		6.594			
2.1 Acquisti	163		793			
2.2 Profitti imputati a:			228			
2.2.1 Conto Economico			228			
- di cui: Plusvalenze			228			
2.2.2 Patrimonio netto						
2.3 Trasferimenti da altri livelli			5.385			
2.4 Altre variazioni in aumento			188			
3. Diminuzioni			5.106			
3.1 Vendite			2.500			
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:			1.929			
3.3.1 Conto Economico						
- di cui Minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto			1.929			
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione			677			
4. Rimanenze finali	163		6.223			

Al 31/12/2016, a differenza di quanto avvenuto precedentemente, gli investimenti in strumenti di capitale (non quotati in mercati attivi) sono stati classificati nel livello 3 della gerarchia del *fair value* e quest'ultimo è stato attendibilmente misurato dal patrimonio netto relativo all'ultimo bilancio approvato.

In merito a tali strumenti si evidenzia che la Banca non detiene nel proprio portafoglio strumenti finanziari classificabili, in base ai principi contabili, come “partecipazioni”, e come tali iscrivibili nella voce 100 dello Stato Patrimoniale. Trattasi di partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza) da sempre valutate al costo.

Per quanto riguarda la loro valutazione la Banca ha sin qui optato per l'utilizzo del criterio del costo, secondo quanto consentito dall'AG80 dell'Appendice A allo IAS 39. L'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9 – che sostituirà con applicazione retrospettiva, lo IAS 39 a far tempo da 1 gennaio 2018 – suggerisce di rendere, già nel bilancio relativo all'esercizio 2016 un'informativa sulla valutazione delle interessenze di minoranza più coerente con i principi che dovranno essere impiegati da qui ad un anno, con la transizione al nuovo Standard contabile. Nel nuovo impianto contabile l'iscrizione di uno strumento finanziario al costo ammortizzato è consentita esclusivamente in presenza di stabilità dei flussi finanziari, con la conseguenza che tutti gli strumenti di capitale dovranno essere valutati al *fair value*, stante l'assenza di cash flow contrattualmente prevedibili. Inoltre, per gli investimenti in *equity* non quotati detenuti senza finalità di trading, la valutazione al *fair value* dovrà avvenire con imputazione a patrimonio netto (“*Other comprehensive income*”) delle variazioni di valore.

In tale ottica la Banca ha deciso di classificare le interessenze azionarie nel livello 3 della gerarchia del *fair value* e quest'ultimo è stato attendibilmente misurato – in coerenza con il nuovo Standard contabile – dal patrimonio netto relativo all'ultimo bilancio approvato, eventualmente rettificato per tener conto di eventuali perdite o utili in corso di maturazione di cui l'azienda abbia oggettive evidenze. Le variazioni nella valutazione al *fair value* delle partecipazioni sono confluite nella riserva da valutazione.

L'applicazione del *fair value* ha determinato la seguente valutazione delle partecipazioni di minoranza detenute dalla Banca:

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2016				31/12/2015			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	51.207			51.207	40.810			40.810
3. Crediti verso clientela	423.292			487.461	415.422			479.604
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	3.000			3.000	2.774			2.774
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	477.499			541.668	459.006			523.189
1. Debiti verso banche	170.508			170.508	121.097			121.097
2. Debiti verso clientela	465.755			466.069	394.897			395.170
3. Titoli in circolazione	72.164	67.868		4.969	106.665	101.944		6.299
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	708.427	67.868		641.547	622.659	101.944		522.566

Legenda:

VB= Valore di Bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Secondo l'AG76 dello IAS 39 “La prova migliore del *Fair Value* (valore equo) di uno strumento finanziario al momento della rilevazione iniziale è il prezzo di transazione [ossia il *Fair Value* (valore equo) del corrispettivo dato o ricevuto] salvo che il *Fair*

Value (valore equo) di tale strumento sia determinato mettendolo a confronto con altre operazioni correnti di mercato osservabili nello stesso strumento (ossia senza variazione o ristrutturazione dello strumento) o basato su una tecnica di valutazione le cui variabili includono soltanto dati derivanti dai mercati osservabili.”

L'applicazione del paragrafo AG76 può determinare un utile o una perdita rilevato al momento della rilevazione iniziale di un'attività o passività finanziaria. In tale caso, lo IAS 39 dispone che un utile o una perdita debba essere rilevato dopo la rilevazione iniziale soltanto nella misura in cui esso deriva da un cambiamento di un fattore (incluso il tempo) che gli operatori del mercato considererebbero nel determinare un prezzo.

La Banca pertanto, non avendo rilevato una differenza tra il *Fair Value* al momento della rilevazione iniziale e l'importo determinato a tale data utilizzando la tecnica di valutazione scelta basata su parametri di mercato osservabili (cosiddetta “*one day profit/loss*”, cfr. par. 28 dell'IFRS 7), non ha provveduto ad imputare detta differenza nel conto economico nell'esercizio.

NOTA INTEGRATIVA Parte B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE**ATTIVO****Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - voce 10***1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione*

	31/12/2016	31/12/2015
a) Cassa	6.509	7.218
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	535	
Totale	7.045	7.218

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere.

SEZIONE 2 – ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE – VOCE 20
2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2016			31/12/2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito	302	478			232	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	302	478			232	
2. Titoli di capitale	25			73		
3. Quote di O.I.C.R.	4.385	230	163	3.915		
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
Totale A	4.712	707	163	3.987	232	
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari						
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B						
Totale (A+B)	4.712	707	163	3.987	232	

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, OICR, ecc.) detenute per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

Le caratteristiche del portafoglio delle attività finanziarie detenute per la negoziazione sono state illustrate nell'apposito paragrafo della Relazione sulla gestione.

Il portafoglio titoli detenuti per la negoziazione risulta un portafoglio residuale la cui gestione è data in delega a Banca Leonardo le cui scelte di investimento sono correlate ad un benchmark di portafoglio con rischio medio-basso.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2016	31/12/2015
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	780	232
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		232
d) Altri emittenti	780	
2. Titoli di capitale	25	73
a) Banche		44
b) Altri emittenti:	25	29
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri	25	29
3. Quote di O.I.C.R.	4.777	3.915
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A	5.582	4.220
B. Strumenti derivati		
a) Banche		
- fair value		
b) Clientela		
- fair value		
Totale B		
Totale (A+B)	5.582	4.220

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

SEZIONE 4 – ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - VOCE 40
4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2016			31/12/2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	275.493	9.428	2.617	225.437	704	4.734
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	275.493	9.428	2.617	225.437	6.704	4.734
2. Titoli di capitale			3.606			5.441
2.1 Valutati al fair value			3.606			
2.2 Valutati al costo						5.441
3. Quote di O.I.C.R.	4.665	707		4.311		
4. Finanziamenti						
Totale	280.158	10.135	6.223	229.749	6.704	10.175

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibili per la vendita".

Le caratteristiche del portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono state illustrate nell'apposito paragrafo della Relazione sulla Gestione.

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 296.516 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

La voce "2. Titoli di capitale" del livello 3 riporta le partecipazioni di minoranza, già descritte nel commento delle tabelle relative alle gerarchie di fair value della Parte A della presente nota integrativa.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2016	31/12/2015
1. Titoli di debito	287.538	236.875
a) Governi e Banche Centrali	219.160	184.172
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	39.480	36.874
d) Altri emittenti	28.898	15.829
2. Titoli di capitale	3.606	5.441
a) Banche	2.210	4.346
b) Altri emittenti	1.396	1.095
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	1.006	832
- imprese non finanziarie	391	262
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.	5.372	4.311
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	296.516	246.628

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60
6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni / Valori	31/12/2016				31/12/2015			
	VB	FV Livello 1	FV Livello 2	FV Livello 3	VB	FV Livello 1	FV Livello 2	FV Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	3.373			3.373	3.326			3.326
1. Depositi vincolati								
2. Riserva obbligatoria	3.373				3.326			
3. Pronti contro termine								
4. Altri								
B. Crediti verso banche	47.834			51.207	37.484			37.484
1. Finanziamenti	47.834			51.207	37.484			37.484
1.1 Conti correnti e depositi liberi	47.834				37.484			
1.2. Depositi vincolati								
1.3. Altri finanziamenti:								
- Pronti contro termine attivi								
- Leasing finanziario								
- Altri								
2. Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati								
2.2 Altri titoli di debito								
Totale	51.207			51.207	40.810			40.810

Legenda:

VB= VALORE DI BILANCIO

FV= FAIR VALUE

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

Tutti i rapporti sono regolati a condizioni di mercato.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 964 mila euro.

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70
7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2016						31/12/2015					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acq.	Altri					Acq.	Altri			
Finanziamenti	365.230		58.062			487.461	361.481		53.941			479.604
1. Conti correnti	42.501		12.017				45.696		8.949			
2. Pronti contro termine attivi												
3. Mutui	214.816		43.580				209.114		42.524			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	18.132		1.128				21.759		1.201			
5. Leasing finanziario												
6. Factoring												
7. Altri finanziamenti	89.780		1.337				84.913		1.267			
Titoli di debito												
8. Titoli strutturati												
9. Altri titoli di debito												
Totale (valore di bilancio)	365.230		58.062			487.461	361.481		53.941			479.604

Legenda:

VN = valore nominale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

L'analisi della dinamica delle voci che compongono complessivamente i Crediti verso la Clientela è illustrata nell'apposito capitolo della Relazione sulla Gestione.

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2016			31/12/2015		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	365.230		58.062	361.481		53.941
a) Governi	1.215		0	3.242		
b) Altri Enti pubblici	4.523		0	3.299		
c) Altri soggetti	359.492		58.062	354.941		53.941
- imprese non finanziarie	239.335		48.108	246.617		44.440
- imprese finanziarie	408		52	331		55
- assicurazioni	39.093			28.291		
- altri	80.655		9.902	79.701		9.446
Totale	365.230		58.062	361.481		53.941

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

SEZIONE 11 – ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110
11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31/12/2016	31/12/2015
1.1 Attività di proprietà	6.816	7.329
a) terreni	663	663
b) fabbricati	5.939	6.147
c) mobili	88	104
d) impianti elettronici	53	5
e) altre	73	339
1.2 Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	6.816	7.329

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale) disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

Le attività materiali sopra esposte sono state rilevate con il modello del costo aumentato di eventuali oneri accessori di diretta imputazione.

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

Esse sono state sottoposte ad un processo di ammortamento su base sistematica a quote costanti, determinato in funzione della vita utile dei beni in questione e per il periodo di effettivo utilizzo, nel rispetto delle regole previste dal principio IAS 16.

Le aliquote di ammortamento utilizzate sono state le seguenti:

Fabbricati: 2,50% e 3,00%

Mobili ed arredi: 15,00%

Macchine e impianti: 15,00% e 30,00%

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31/12/2016			31/12/2015				
	Valore di Bilancio	Fair value			Valore di Bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	3.000			3.000	2.774		2.774	
a) terreni	95		95	34		34		
b) fabbricati	2.906		2.906	2.740		2.740		
2. Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale	3.000		3.000	2.774		2.774		

Le attività materiali per investimento sono relative a terreni e fabbricati acquistati nell'ambito delle attività di recupero dei crediti garantiti da ipoteca immobiliare.

Il *fair value* è analogo al costo in modo attendibile, in quanto gli acquisti sono di data recente ed ai prezzi di mercato.

Le altre immobilizzazioni materiali sono state valutate al costo come indicato nella parte A della nota.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Attività/Valori	31/12/2016			31/12/2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà			6.602			6.811
a) terreni			663			663
b) fabbricati			5.939			6.147
c) mobili						
d) impianti elettronici						
e) altre						
2. Attività acquisite in leasing finanziario						
a) terreni						
b) fabbricati						
c) mobili						
d) impianti elettronici						
e) altre						
Totale			6.602			6.811

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Attività/Valori	31/12/2016			31/12/2015		
	Fair value			Fair value		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività di proprietà			3.000			2.774
a) terreni			3.000			2.774
b) fabbricati						
2. Attività acquisite in leasing finanziario						
a) terreni						
b) fabbricati						
Totale			3.000			2.774

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	663	8.008	991	1.300	2.409	13.371
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	1.861	887	1.225	2.069	6.042
A.2 Esistenze iniziali nette	663	6.147	104	75	340	7.329
B. Aumenti:		13	18	27	5	63
B.1 Acquisti			18	1	5	24
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		13				13
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni				26		26
C. Diminuzioni:		221	34	49	272	576
C.1 Vendite				23	176	199
C.2 Ammortamenti		221	34	26	70	351
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni					26	26
D. Rimanenze finali nette	663	5.939	88	53	73	6.816
D.1 Riduzioni di valore totali nette		2.082	921	1.251	2.139	6.393
D.2 Rimanenze finali lorde	663	8.021	1.009	1.304	2.212	13.209
E. Valutazione al costo	663	5.939	88	53	73	6.816

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di eventuale *impairment*.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	31/12/2016	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	34	2.740
B. Aumenti	61	167
B.1 Acquisti	59	152
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni	2	15
C. Diminuzioni		1
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		
C.3 Variazioni negative di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		1
D. Rimanenze finali	95	2.906
E. Valutazione al fair value	95	2.906

SEZIONE 13 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

Le attività e passività derivanti dall'applicazione della "fiscalità differita" sono state calcolate separatamente per tipologia di imposta, (IRES e IRAP), applicando a tutte le differenze temporanee, che si originano dalla difformità tra le regole civilistiche e fiscali per la determinazione del reddito, le aliquote fiscali teoriche in vigore al momento della loro "inversione" (IRES 27,50% e IRAP 5,57%).

Le imposte anticipate e differite sono state contabilizzate nel rispetto del principio di competenza, al fine di realizzare la correlazione temporale tra costi e ricavi influenti sul risultato economico del periodo.

L'iscrizione delle imposte anticipate è stata effettuata nella consapevole ipotesi del probabile realizzarsi di futuri redditi imponibili, sufficienti ad assorbire i costi derivanti dall'annullamento di tali attività.

13.1 Attività per imposte anticipate: componente

Componente	31/12/2016	31/12/2015
In contropartita al Conto Economico:	7.941	8.379
Svalutazione crediti	7.931	8.362
Altre rettifiche recuperabili in esercizi successivi	10	17
In contropartita al Patrimonio Netto:	859	993
Riserve da valutazione titoli disponibili per la vendita	767	858
Riserve di utili/perdite attuariali	78	121
Altre rettifiche sorte in sede di FTA	14	14
	8.800	9.372

13.2 Passività per imposte differite: componente

Componente	31/12/2016	31/12/2015
In contropartita al Conto Economico:	31	-
Intervento a favore Schema Volontario per aumento cap. CRCesena	31	
In contropartita al Patrimonio Netto:	1.067	3.868
Riserve da valutazione titoli disponibili per la vendita	674	3.476
Altre rettifiche sorte in sede di FTA per valutazione immobile	393	393
	1.098	3.868

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	31/12/2016	31/12/2015
1. Importo iniziale	8.379	7.855
2. Aumenti	17	537
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	17	537
a) relative a precedenti esercizi	17	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre		537
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	456	13
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	456	13
a) rigiri	456	13
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	7.941	8.379

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	31/12/2016	31/12/2015
1. Importo iniziale	-	1
2. Aumenti	31	
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	31	
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	31	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		1
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		1
4. Importo finale	31	-

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	31/12/2016	31/12/2015
1. Importo iniziale	993	429
2. Aumenti	638	597
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	638	
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	638	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		597
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	771	33
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	65	33
a) rigiri	27	
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre	38	33
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	707	
4. Importo finale	859	993

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	31/12/2016	31/12/2015
1. Importo iniziale	3.868	1.351
2. Aumenti		3.066
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		3.066
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		3.066
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	2.802	549
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	2.095	549
a) rigiri	2.095	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		549
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	707	
4. Importo finale	1.066	3.868

Le imposte anticipate e differite annullate nell'esercizio sono dovute ai realizzi dei titoli AFS.

13.7 Altre informazioni

Le attività per imposte correnti esprimono gli acconti versati per imposte sul reddito nonché crediti di imposta per versamenti effettuati in eccesso in esercizi precedenti.

Attività per imposte correnti

Componente	31/12/2016	31/12/2015
Attività per imposte correnti:	6.901	7.847
Acconto IRES	2.289	3.364
Acconto IRAP	626	987
Imposta sostitutiva, imposta di bollo, ritenute cc e dr	3.986	3.496

Le passività per imposte correnti espongono l'accantonamento in essere per fronteggiare il debito nei confronti dell'Erario per le imposte di seguito descritte:

Passività per imposte correnti

Componente	31/12/2016	31/12/2015
Passività per imposte correnti:	1.182	2.919
IRES	844	2.314
IRAP	338	606

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

Componente	31/12/2016	31/12/2015
Altre partite	999	1.317
Assegni di c/c tratti su terzi	1.789	2.160
Costi in attesa di imputazione definitiva	9	34
Effetti terzi - differenza tra conto portafoglio e conto cedenti	2.365	
Partite in corso di lavorazione	6.317	3.125
Partite viaggianti tra filiali italiane	2.673	861
Totale	14.151	7.497

Nella Voce "Altre Attività" confluiscono i ratei e i risconti attivi residuali non riconducibili a specifiche voci dello stato patrimoniale, nonché le spese sostenute per migliorie su beni di terzi, relativamente alle componenti "non separabili" senza pregiudizio per l'autonoma funzionalità. Tali spese sono soggette ad ammortamento annuo nella minor misura fra il residuo periodo di valenza del contratto di locazione ed il periodo di vita utile attribuito al bene.

Le partite viaggianti hanno trovato in gran parte sistemazione nei primi giorni dell'esercizio 2017.

Le altre partite per causali varie accolgono conti riferiti al salvo buon fine e al dopo incasso.

PASSIVO

SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE – VOCE 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2016	31/12/2015
1. Debiti verso banche centrali	141.023	80.853
2. Debiti verso banche	29.485	40.244
2.1 Conti correnti e depositi liberi	1.904	
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti	27.580	40.244
2.3.1 Pronto contro termini passivi	27.580	40.244
2.3.2 Altri		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	170.508	121.097
Fair value - livello 1		
Fair value - livello 2		
Fair value - livello 3	170.508	121.097
Fair value	170.508	121.097

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo *fair value* è stato assunto pari al valore di bilancio.

La voce "1. Debiti verso banche centrali", rappresenta la nostra partecipazione a quattro operazioni di rifinanziamento effettuate dalla BCE 141 milioni di euro.

L'esigenza di ricorrere al rifinanziamento dell'Eurosistema è correlata alle potenziali tensioni di liquidità che si potrebbero evidenziare nel contesto dell'attuale congiuntura economica che ha determinato un evidente indebolimento della capacità di risparmio della clientela di riferimento.

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2016	31/12/2015
1. Conti correnti e depositi liberi	387.041	326.406
2. Depositi vincolati	74.451	62.604
3. Finanziamenti	3.614	5.447
3.1 Pronti contro termine		
3.2 Altri	3.614	5.447
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	649	440
Totale	465.755	394.897
Fair value - livello 1		
Fair value - livello 2		
Fair value - livello 3	466.069	395.170
Fair value	466.069	395.170

L'analisi della dinamica delle voci che compongono complessivamente i debiti verso la clientela è illustrata nell'apposito capitolo della Relazione sulla gestione.

L'ammontare dei conti correnti con saldo creditore a fine esercizio è pari a euro 363.144 mila; l'ammontare dei depositi a risparmio è pari ad euro 23.897 mila.

Tra i conti correnti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di euro 261 mila.

I Depositi vincolati sono costituiti dai time deposit.

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	31/12/2016				31/12/2015			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello1	Livello2	Livello 3		Livello1	Livello2	Livello3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	67.234	67.868			100.415	101.944		
1.1 strutturate								
1.2 altre	67.234	67.868			100.415	101.944		
2. Altri titoli	4.929			4.969	6.251			6.299
2.1 strutturati								
2.2 altri	4.929			4.969	6.251			6.299
Totale	72.164	67.868		4.969	106.665	101.944		6.299

Trattasi di raccolta effettuata tramite l'emissione di prestiti obbligazionari e certificati di deposito.

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80

Vedi sezione 13 dell'attivo.

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

Componente	31/12/2016	31/12/2015
Acconti versati su crediti a scadere	4	
Altre partite	10.556	12.542
Effetti propri - differenza tra conto cedenti e conto portafoglio	98	185
Effetti terzi - differenza tra conto cedenti e conto portafoglio		2.992
Importi da versare al fisco	5.082	2.749
Partite viaggianti tra filiali italiane	227	978
Totale	15.968	19.446

Le partite viaggianti hanno trovato in gran parte sistemazione nei primi giorni dell'esercizio 2017.

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	31/12/2016	31/12/2015
A. Esistenze iniziali	1.260	1.200
B. Aumenti	117	71
B.1 Accantonamento dell'esercizio	117	71
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	9	11
C.1 Liquidazioni effettuate	9	11
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	1.368	1.260
Totale	1.368	1.260

In base a quanto disposto dal principio IAS 19, il trattamento di fine rapporto rientra tra i "post employment benefit" del tipo "defined benefit". Si tratta, quindi, di un beneficio successivo al rapporto di lavoro a prestazioni definite, la cui rilevazione deve avvenire mediante ricorso a metodologie attuariali.

Il valore di iscrizione viene calcolato proiettando l'ammontare delle spettanze maturate alla scadenza di bilancio, fino alla presunta data di risoluzione del rapporto di lavoro e quindi attualizzando il montante così determinato con il metodo attuariale "Projected Unit Credit Method".

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (*Service Cost – SC*) pari a euro 103 mila;
- 2) interessi passivi netti (*Net Interest Cost – NIC*) pari a 31 mila euro;
- 3) perdite attuariali (*actuarial losses*) pari a 17 mila euro.

Gli ammontari di cui alla voce B, punti sub 1) e sub 2) sono ricompresi nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui alla sottovoce sub 3) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

11.2 Altre informazioni

Di seguito sono riportate le principali ipotesi sia di tipo demografico che economico finanziario del modello attuariale utilizzato per la valutazione del TFR.

Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della Società; per le altre si è tenuto conto della *best practice* di riferimento.

Ipotesi finanziarie	Anno 2016	Anno 2015	
Tasso annuo di attualizzazione	1,51%	1,86%	(A)
Tasso annuo di inflazione	1,50%	0,60% per il 2015 1,20% per il 2016 1,50% 2017 e 2018 2,0% dal 2019 in poi	
Tasso annuo di incremento TFR	2,625%	1,950% per il 2015 2,400% per il 2016 2,625% 2017 e 2018 3,000% dal 2019 in poi	(B)
Tasso annuo incremento salariale reale	1,64%	1,64%	(C)
Ipotesi demografiche			
Decesso		Tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla ragioneria Generale dello Stato	
Inabilità		ISTAT 2000 tavole INPS distinte per età e per sesso	
Requisiti di pensionamento		100% al raggiungimento dei requisiti AGO	
Frequenze Turn Over (*)	1,96%	1,96%	(D)
Frequenze Anticipazioni TFR (*)	0,16%	0,16%	
Aliquota media Anticipazioni	54,24%	54,24%	

(*) Le frequenze annue di anticipazione e di turnover sono desunte dall'esperienze storiche della Banca e dalle frequenze

(A) il tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto, coerentemente con il par. 83 dello IAS 19, dall'indice Iboxx Corporate A con duration 10+ rilevato alla data di valutazione. A tal fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione.

(B) il tasso annuo di incremento del TFR come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali.

(C) Il tasso annuo di incremento salariale applicato esclusivamente per le Società con in media almeno 50 dipendenti nel corso del 2006, è stato determinato sulla base dei dati del costo del personale.

(D) Le frequenze annue di anticipazione e di turnover sono desunte dalle esperienze storiche della Società e dalle frequenze scaturienti dall'esperienza dell'attuario su un rilevante numero di aziende analoghe.

11.2.1 Informazioni aggiuntive

Il nuovo IAS19, per i piani a beneficio definito di tipo post-employment, richiede una serie di informazioni aggiuntive, che dovranno essere riportate nella Nota Integrativa di Bilancio, quali:

- analisi di sensitività per ciascuna ipotesi attuariale rilevante alla fine dell'esercizio, mostrando gli effetti che ci sarebbero stati a seguito delle variazioni delle ipotesi attuariale ragionevolmente possibili a tale data, in termini assoluti;
- indicazione del contributo per l'esercizio successivo;
- indicazione della durata media finanziaria dell'obbligazione per i piani a beneficio definito;

- erogazioni previste dal piano.

Di seguito si riportano tali informazioni.

Tabella 11.2.1 Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi

Tasso di turnover +1,00%	1.349.747,45
Tasso di turnover -1,00%	1.388.957,65
Tasso di inflazione +0,25%	1.407.888,98
Tasso di inflazione -0,25%	1.329.185,44
Tasso di attualizzazione +0,25%	1.315.474,63
Tasso di attualizzazione -0,25%	1.422.995,17

Tabella 11.2.2 Service Cost e Duration

Service Cost pro futuro annuo	98.756,86
Duration del piano	21,2

Tabella 11.2.3 Erogazioni future stimate

1	37.541,44
2	31.055,22
3	33.114,31
4	37.521,15
5	67.898,23

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli “Altri benefici a lungo termine”, riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	31/12/2016	31/12/2015
1 Fondi di quiescenza aziendali	495	195
2. Altri fondi per rischi ed oneri	947	1.186
2.1 controversie legali	108	1.099
2.2 oneri per il personale		
2.3 altri	839	87
Totale	1.442	1.381

Il Fondo di quiescenza aziendale è costituito da un fondo fedeltà dipendenti sulla base di accordi stipulati con dipendenti.

Il fondo per controversie legali contiene gli oneri ritenuti probabili relativamente a richieste pervenute per revocatorie fallimentari.

Le revocatorie fallimentari sono state sottoposte ad attualizzazione, considerando che la loro vita è normalmente superiore ad un anno. Come tasso di attualizzazione è stata utilizzata la curva IRS al 31/12/2016 per pari scadenza.

Le altre vertenze non sono state sottoposte ad attualizzazione non essendo stimabile la loro durata ed avendo ogni vertenza caratteristiche specifiche.

Relativamente a quanto richiesto dallo IAS 37 circa le passività potenziali, gli Altri Fondi sono relativi a oneri correlati a possibili controversie future, di varia natura, inerenti l'attività bancaria.

Gli altri fondi accolgono accantonamenti per passività ritenute probabili in correlazione a richieste di rimborso nell'ambito del rischio riveniente da presunti comportamenti anatocistici o nell'ambito di cause di lavoro.

Gli accantonamenti sono stati effettuati nei casi in cui si è ritenuta probabile l'ipotesi di dover adempiere ad un pagamento e lo stesso poteva essere stimato.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	195	1.186	1.381
B. Aumenti	300	783	1.083
B.1 Accantonamento dell'esercizio	300	783	1.083
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
C. Diminuzioni		1.021	1.021
C.1 Utilizzo nell'esercizio		848	848
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		173	173
D. Rimanenze finali	495	947	1.442

Relativamente agli utilizzi di cui alla riga C.1, nell'anno 2016 sono state chiuse cinque cause con relativo utilizzo degli accantonamenti operati negli esercizi.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Tipologia/Tempistica di impiego	entro 12 mesi	entro 36 mesi	oltre 36 mesi
Accantonamenti a fronte di passività probabili:			
- per controversie legali dovute a revocatorie		108	
- altri rischi	839		
Totali	839	108	-

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200

Il capitale è costituito da 634.660 azioni ordinarie al valore nominale di € 51,65, con un ammontare complessivo di euro 32.780 mila. Il capitale è stato interamente sottoscritto e alla data di chiusura non risultano in portafoglio azioni di propria emissione. La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 33 milioni di euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": componente

Componente	31/12/2016	31/12/2015
Azioni o quote proprie		-1.670
Capitale	32.780	33.696
Totale	32.780	32.027

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	643.600	
- interamente liberate	643.600	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)	8.800	
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	652.400	
B. Aumenti		
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	17.740	
C.1 Annullamento	17.740	
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	634.660	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	634.660	
- interamente liberate	634.660	
- non interamente liberate		

14.3 Capitale, altre informazioni

A fine periodo la compagine sociale si attesta a 1.544 soci.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della Banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

In ottemperanza all'articolo 2427 bis del codice civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

14.5 Strumenti di capitale: componente e variazioni annue

Natura/descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione (1)	Quota disponibile	Riepilogo utilizzi effettuati nei tre prec.ti esercizi	per altre motivazioni
Capitale sociale					
azioni ordinarie n. 634.660 val.nom.unitario euro 51,65	32.780				
Riserve di capitale					
Sovrapprezzi di emissione (2)	28.267	A-B-C	28.267		
Riserve da valutazione					
Riserva valutazione immobili	794				
Riserva da valutazione AFS - DL 38/05 art. 6 c.1 lett.b)	-188				
Riserve derivanti da utili (perdite)attuariali relativi a piani previd.a benefici definiti	-206				
Riserva da transizione agli IAS - DL 38/05 art. 7 c. 6					
Riserve di utili					
Riserva legale (3)	9.555	B A - C3	2.351		
Riserva statutaria	20.375	A - B - C	20.375		
FTA - ammortamento finanziamenti	(40)	---			
FTA - svalutazione crediti in bonis	(633)	---			
Riserva da transizione agli IAS - trattamento fine rapport	156	A - B - C	156		
Avanzi rettifica utili esercizio 2005 per adozione IAS	(65)	---			
FTA - titoli in prima applicazione prima di valutazione	(68)	---			
FTA - crediti ristrutturati	(66)	---			
FTA - azzeramento del fondo per rischi bancari generali	77	A - B - C	77		
FTA - fondo per rischi ed oneri	54	A - B - C	54		
FTA - crediti deteriorati	(1.117)	---			
Riserva azioni proprie in portafoglio	537	B	537	5.718	
Totale riserve	28.765				
Azioni Proprie					
Quota non distribuibile (residue attività immateriali)					
Residua quota distribuibile					
Utile dell'esercizio	3.613				
Totale patrimonio	93.825		51.817	5.718	

(1) Legenda: A=per aumento di capitale; B=per copertura perdite; C=per distribuzione ai soci

(2) Ai sensi dell'art. 2431 del Codice Civile tale riserva è distribuibile solo se la riserva legale ha raggiunto il limite stabilito dall'art. 2430.

(3) Disponibilità per la quota eccedente il quinto del capitale sociale

Voci/Valori	31/12/2016	31/12/2015
1. Capitale	32.780	33.696
2. Sovrapprezzi di emissione	28.267	28.267
3. Riserve	28.765	26.828
4. (Azioni proprie)		(1.670)
5. Riserve da valutazione	400	5.814
6. Strumenti di capitale		
7. Utile (Perdita) d'esercizio	3.613	4.647
Totale	93.825	97.582

Patrimonio netto al 31/12/2015	97.582
<i>Le variazioni intervenute nell'esercizio sono state originate da:</i>	
Diminuzione per storno di utile 2015	(4.647)
Aumento per riparto dell'utile 2015	4.415
Diminuzione per valutazione e realizzo titoli AFS	(5.413)
Diminuizione azioni proprie in portafoglio	1.669
Diminuzione per annullamento azioni	(3.394)
Aumento per Utile esercizio corrente	3.613
Patrimonio netto al 31/12/2016	93.825

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	31/12/2016	31/12/2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	145	622
a) Banche	145	622
b) Clientela		
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	29.360	33.153
a) Banche		
b) Clientela	29.360	33.153
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	1.063	533
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	1.063	533
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	1.063	533
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	30.569	34.308

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende l'impegno verso il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

b) clientela - a utilizzo incerto - margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per euro 1.063 mila.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31/12/2016	31/12/2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	28.242	40.503
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Le attività a garanzia di proprie passività e impegni, sono costituite da titoli di debito ceduti a clientela per operazioni di pronti contro termine e da titoli di debito posti a garanzia di operazioni stipulate con controparti istituzionali.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	31/12/2016	31/12/2015
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela		
a) Acquisti		
1. regolati		
2. non regolati		
b) Vendite		
1. regolate		
2. non regolate		
2. Gestioni portafogli		
a) individuali		
b) collettive		
3. Custodia e amministrazione di titoli	423.999	397.870
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni patrimoniali)		
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio		
2. altri titoli		
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni patrimoniali): altri	128.879	163.609
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	98.284	131.161
2. altri titoli	30.595	32.447
c) titoli di terzi depositati presso terzi	128.879	163.609
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	295.120	234.261
4. Altre operazioni		

NOTA INTEGRATIVA Parte C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, (voci 10, 20, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti e titoli in circolazione, (voci 20, 30 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31/12/2016	31/12/2015
1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	74			74	27
2 Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.880			3.880	3.127
3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					907
4 Crediti verso banche		125		125	59
5 Crediti verso clientela		17.208		17.208	18.944
6 Attività finanziarie valutate al fair value					
7 Derivati di copertura					
8 Altre attività					
Totale	3.955	17.333		21.287	23.064

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

Voci/Valori	31/12/2016	31/12/2015
1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	401	223

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	31/12/2016	31/12/2015
1. Debiti verso banche centrali	(40)			(40)	(152)
2. Debiti verso banche	126			126	(0)
3. Debiti verso clientela	(3.633)			(3.633)	(4.246)
4. Titoli in circolazione		(2.941)		(2.941)	(3.856)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi			(2)	(2)	
8. Derivati di copertura					
Totale	(3.547)	(2.941)	(2)	(6.490)	(8.254)

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 “interessi attivi e proventi assimilati” e 20 “interessi passivi e oneri assimilati” del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	31/12/2016	31/12/2015
a) garanzie rilasciate	337	298
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	685	517
1. negoziazione di strumenti finanziari	2	0
2. negoziazione di valute	43	87
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	133	57
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli		
7. raccolta di attività di ricezione e trasmissione di ordini	308	224
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	200	148
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	95	39
9.3. altri prodotti	105	110
d) servizi di incasso e pagamento	1.606	1.559
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti	925	1.259
j) altri servizi	2.203	2.193
Totale	5.757	5.827

Negli altri servizi sono ricomprese principalmente le commissioni su bonifici, rilascio carnet assegni.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	31/12/2016	31/12/2015
a) presso propri sportelli:	200	148
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi	200	148
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	31/12/2016	31/12/2015
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(241)	(194)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(141)	(194)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli	(70)	
3.1 proprie	(70)	
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(29)	
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(275)	(318)
e) altri servizi	(62)	(9)
Totale	(578)	(521)

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI – VOCE 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio ricomprese nel portafoglio “Disponibili per la vendita”.

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	31/12/2016		31/12/2015	
	dividendi	proventi da quote di O.I.C.R.	dividendi	proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2		22	
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1		15	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
Totale	3		36	

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80

Nella voce figurano i risultati dell'attività della negoziazione del portafoglio delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e della negoziazione di valuta.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziamento (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziamento (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	157	196	(38)	(119)	197
1.1 Titoli di debito		131	(6)		126
1.2 Titoli di capitale		3	(5)	(76)	(77)
1.3 Quote di O.I.C.R.	157	62	(27)	(43)	148
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio					321
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro					
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	157	196	(38)	(119)	517

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	31/12/2016			31/12/2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela	192		192			
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.649	(974)	5.675	3.814	(379)	3.435
3.1 Titoli di debito	6.639	(902)	5.737	3.814	(379)	3.435
3.2 Titoli di capitale					(0)	(0)
3.3 Quote di O.I.C.R.	9	(71)	(62)			
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					(101)	(101)
Totale attività	6.840	(974)	5.866	3.814	(480)	3.334
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	57	(174)	(117)	13	(219)	(206)
Totale passività	57	(174)	(117)	13	(219)	(206)

SEZIONE 8 - LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				31/12/2016	31/12/2015
	Specifiche		Di portafogli o	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
Crediti verso banche: - finanziamenti - titoli di debito									
Crediti verso clientela: Crediti deteriorati acquistati - finanziamenti - titoli di debito	(303)	(13.100)		81	3.076		657	(9.590)	(5.309)
Altri crediti - finanziamenti - titoli di debito	(303)	(13.100)		81	3.076		657	(9.590)	(5.309)
	(303)	(13.100)		81	3.076		657	(9.590)	(5.309)
C. Totale	(606)	(13.100)		81	3.076		657	(9.590)	(5.309)

Legenda

A= da interessi

B= altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre" si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna " Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)				31/12/2016	31/12/2015
	Specifiche		Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre					Di portafoglio	
			A	B	A	B		(3) = (1)-(2)
A. Garanzie rilasciate		(152)					(152)	(569)
B. Derivati su crediti								
C. Impegni ad erogare fondi								
D. Altre operazioni								
E. Totale		(152)					(152)	(569)

Legenda

A= interessi

B= altre riprese

SEZIONE 9 – LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	31/12/2016	31/12/2015
1) Personale dipendente	(4.923)	(4.157)
a) salari e stipendi	(3.377)	(3.064)
b) oneri sociali	(786)	(750)
c) indennità di fine rapporto		
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(152)	(32)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definita		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(154)	(153)
- a contribuzione definita	(154)	(153)
- a benefici definita		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(454)	(159)
2) Altro personale in attività	(384)	(450)
3) Amministratori e sindaci	(467)	(357)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(5.774)	(4.964)

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	31/12/2016	31/12/2015
Personale dipendente:	78	76
a) dirigenti	1	1
b) Quadri direttivi	21	17
c) restante personale dipendente	56	57
Altro personale	4	4

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Tipologia di spese/Valori	31/12/2016	31/12/2015
Altri benefici a favore dei dipendenti	(454)	(159)

9.5 Altre spese amministrative: componente

Tipologia di spese/Valori	31/12/2016	31/12/2015
Acquisto di beni e servizi non professionali	(1.294)	(1.487)
Altre	(2.291)	(2.818)
Fitti e canoni passivi	(409)	(292)
Imposte indirette e tasse	(1.923)	(1.168)
Premi di assicurazione incendio, furto, R.C., ecc.	(27)	(95)
Spese manutenzione mobili e immobili	(140)	(421)
Spese per servizi professionali	(509)	(883)
Totale	(6.593)	(7.165)

SEZIONE 10 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI ED ONERI - VOCE 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Tipologia rischi/oneri	31/12/2016	31/12/2015
A. Accantonamenti	783	
1. per controversie legali	783	
2. altre		
3. per oneri finanziari diversi		
B. Riprese	173	
1. per controversie legali	28	
2. altre	145	
3. per oneri finanziari diversi		
Totale	610	

SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(351)			(351)
- Ad uso funzionale	(351)			(351)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(351)			(351)

Gli ammortamenti sono così costituiti:

- per euro 221 mila relativi a beni immobili;
- per euro 130 mila relativi a mobili, impianti elettronici e altre attività.

Con l'adozione dei nuovi principi contabili internazionali, i terreni, comprese le quote scorporate dagli immobili posseduti cielo/terra, non sono soggetti ad ammortamento.

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci / oneri	31/12/2016	31/12/2015
a. Sopravvenienze e insussistenze	(747)	(769)
b. Ammortamenti miglorie a beni di terzi	(35)	(35)
c. Altre	-	-
Totale	(782)	(805)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci / proventi	31/12/2016	31/12/2015
a. Recupero imposte e tasse (bolli e imposta sostitutiva)	1.184	1.099
b. Fitti e canoni attivi	38	
c. Recupero di spese su depositi e C/C	536	92
d. Recupero di spese altre (stampati e ordini)		
e. Commissioni varie	869	1.337
f. Altri proventi diversi	252	464
Totale	2.879	2.992

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari.

SEZIONE 18 – LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componente/Valori	31/12/2016	31/12/2015
1. Imposte correnti (-)	(1.182)	(2.891)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	4	
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bi Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(453)	524
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(31)	
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(1.663)	(2.367)

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico ed onere fiscale effettivo di bilancio

Componenti / Valori	31/12/2016
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte voce 250 c/e	5.275
Componenti positivi imputati a patrimonio netto - in aumento	
Componenti negativi imputati a patrimonio netto - in diminuzione	
Altre variazioni in aumento da conto economico	2.294,42
Altre variazioni in diminuzione da conto economico	(4.500)
Imponibile fiscale rideterminato ai fini IRES	3.070
IRES	(840)
IRAP	(338)
Variazione imposte anticipate	(484)
Variazione imposte differite	
Imposte sul reddito dell'esercizio esposte alla voce 260 del conto economico	(1.663)

Si ricorda che con il Decreto Giustizia per la crescita (D.L. n. 83 del 27 giugno 2015) il Legislatore intervenne a modificare il regime di deducibilità, ai fini IRES ed IRAP, delle svalutazioni e delle perdite su crediti degli enti creditizi. In particolare è stata prevista la deducibilità integrale delle svalutazioni e delle perdite su crediti verso la clientela, iscritti in bilancio a tale titolo, nell'esercizio in cui sono rilevate in bilancio. A seguito dell'introduzione della nuova normativa, per le banche e gli altri intermediari finanziari, le seguenti voci assumono piena ed integrale rilevanza nel momento della rilevazione a conto economico:

- la perdita/utile su crediti da cessione a titolo oneroso;
- la perdita/utile generatasi in seguito allo stralcio del credito dal bilancio;
- le svalutazioni e le riprese di valore da valutazione o da incasso.

in sostanza, i componenti positivi e negativi che sono generalmente iscritti nelle voci 100a) e 130a) del conto economico.

In base al quarto comma dell'art.16 del Decreto, le quote di svalutazioni/perdite non dedotte negli esercizi precedenti perdono la propria originaria cadenza di rientro essendo deducibili in modo non lineare e proporzionale secondo il seguente calendario di deduzione decennale:

- 5% del loro ammontare nel periodo di imposta 2016
- 8% del loro ammontare nel periodo di imposta 2017
- 10% del loro ammontare nel periodo di imposta 2018
- 12% del loro ammontare nel periodo di imposta dal 2019 al 2024 (i.e. 6 periodi imposta)
- 5% del loro ammontare nel periodo di imposta 2015.

La Banca al 31/12/2016 ha quote non dedotte di svalutazione crediti per 24,51 milioni di euro ai fini IRES, e 12,29 milioni di euro ai fini IRAP che verranno dedotte sulla base delle quote e del calendario sopra riportato.

SEZIONE 20 –ALTRE INFORMAZIONI

Si ritiene non sussistano altre informazioni da evidenziare.

SEZIONE 21 –UTILE PER AZIONE

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Posto che non esistono né azioni privilegiate, né strumenti di incentivazione basati su piani di stock options, non sussistono effetti diluitivi del capitale.

NOTA INTEGRATIVA Parte D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	3.612.628
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali			
30.	Attività immateriali			
40.	Piani a benefici definiti	100.969	(27.766)	73.202
50.	Attività non correnti in via di dismissione			
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70.	Copertura di investimenti esteri:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
80.	Differenze di cambio:			
	a) variazioni di valore			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
90.	Copertura dei flussi finanziari:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:			
	a) variazioni di fair value	(2.493.997)	824.765	(1.669.232)
	b) rigiro a conto economico			
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo	(5.702.915)	1.885.954	(3.816.961)
	c) altre variazioni			
110.	Attività non correnti in via di dismissione:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni			
130.	Totale altre componenti reddituali			
140.	Reddittività complessiva (10+130)			(1.800.362)

NOTA INTEGRATIVA Parte E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

L'attività creditizia costituisce la principale componente del modello di business della Banca.

Le modalità di gestione del rischio di credito, definito come il rischio che un debitore non assolva anche solo in parte ai suoi obblighi di rimborso del capitale e di pagamento degli interessi, dipendono dagli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, in piena autonomia e coerentemente al profilo di rischio ritenuto opportuno, esplicitato nel piano strategico pluriennale e nelle sue declinazioni di breve periodo.

Banca Popolare del Frusinate, in ottemperanza delle disposizioni di vigilanza prudenziale, si avvale per il calcolo dei requisiti patrimoniali di primo pilastro e per le tecniche di attenuazione del rischio, di metodologie semplificate (metodo Standard).

Le istruzioni di vigilanza di Banca d'Italia (Circolare 229 del 21 aprile 1999 e successivi aggiornamenti), nel novero dei diversi livelli in cui devono realizzarsi i controlli, definiscono come appartenenti al "secondo livello" quelli che "hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio rendimento assegnati. Il presidio di secondo livello è garantito dalla funzione di controllo rischi (Risk Management) e dalla funzione di conformità alle norme (Compliance).

La Banca, nel continuare a svolgere il proprio ruolo di sostegno finanziario allo sviluppo di tutte le principali componenti socio economiche del territorio di insediamento, ha l'obbligo di garantire una sana e prudente gestione coniugando nel tempo la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e compatibile con le condizioni economico patrimoniali, nonché con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza.

A tal fine è indispensabile dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, coerentemente con la complessità e le dimensioni delle attività svolte. I controlli coinvolgono, con diversi ruoli, gli organi amministrativi, il collegio sindacale, la direzione e tutto il personale. Essi costituiscono parte integrante dell'attività quotidiana della Banca. Il sistema dei controlli interni deve essere periodicamente soggetto a ricognizione e validazione in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento e deve coprire tutte le tipologie di rischio: di credito, di tasso di interesse, di mercato, di liquidità, operativi, di regolamento, di frode e infedeltà dei dipendenti, legali, di reputazione, ecc.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito viene generato per effetto del deterioramento inatteso del merito creditizio di una controparte. Pertanto risulta estremamente importante l'efficienza della struttura organizzativa.

Le linee guida in materia creditizia all'interno della Banca sono dettate dal Regolamento del Credito.

Tale Regolamento raccoglie in modo organico l'insieme delle disposizioni interne relative all'attività di erogazione del credito. Tali disposizioni sono oggetto di un costante aggiornamento che tiene conto dell'evoluzione del quadro normativo, dell'esperienza dei controlli e degli orientamenti maturati nelle sedi associative di categoria e professionali competenti in materia bancaria. Una parte delle disposizioni dà specifica attuazione a norme contenute nel T.U.B. e nelle Istruzioni di Vigilanza, sviluppando e rendendo operative, sul piano tecnico, le linee guida tracciate dalla normativa, altre assolvono ad una funzione di tipo operativo, rendendo noti i criteri cui la Banca deve attenersi nello svolgimento della specifica attività. La Banca si è inoltre dotata di un manuale operativo, "Processo di Classificazione e Valutazione del Credito" che descrive le attività e i relativi controlli del processo del credito, con particolare riferimento alle attività ed ai controlli delle strutture coinvolte dalla fase di individuazione dei crediti in default alla fase di contabilizzazione degli accantonamenti al Fondo Svalutazione.

Il Regolamento del Credito contiene:

- le norme operative;
- struttura organizzativa e quantificazione dei poteri delegati dalla Banca, la cui identificazione dovrà essere effettuata dagli Organi ed in ottemperanza a quanto prescritto nel Regolamento stesso;

- mansionario del credito nel quale sono riportati per Funzione/Struttura la missione e i compiti relativamente al processo del credito.

Nell'ambito del Regolamento sono stabiliti i principi generali concernenti:

- classificazione delle linee di credito in categorie di rischio;
- le norme operative di erogazione del credito;
- le facoltà deliberative;
- le facoltà deliberative "particolari";
- l'individuazione e gestione dei crediti in default;
- la gestione del contenzioso;
- il processo ICAAP.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo del processo del credito

L'obiettivo principale del processo di gestione dei rischi di credito è il mantenimento della stabilità strutturale in termini sia di assorbimento di capitale complessivo, sia del livello di concentrazione del portafoglio in bonis.

L'attività gestionale è articolata in una struttura ben definita di deleghe operative e livelli di autonomia deliberativa disciplinati dal C.d.A.

Ruoli

I principali ruoli all'interno del processo del credito sono i seguenti:

Organo Proponente

Il soggetto abilitato a proporre la pratica di affidamento. Tale soggetto coincide:

- con l'addetto Segreteria Fidi di Filiale e Corporate per le pratiche rientranti nei poteri deliberativi del Preposto di Filiale/Corporate;
- con il Preposto di Filiale e i responsabili degli Uffici Corporate rispettivamente per le pratiche riferite alla clientela ordinaria "retail" e alla clientela "corporate";
- con il Direttore Generale per le pratiche di competenza degli organi deliberativi superiori.

Organo Deliberante

L'Organo deliberante, collegiale o monocratico, è munito, per norma statutaria (Presidente, Consiglio di Amministrazione e Comitato Esecutivo) o per delega, di poteri deliberativi in materia di erogazione del credito. Tali Organi possono operare sia presso la Direzione Generale (es. Direttore Generale, Responsabili Uffici Corporate e Responsabile Area Mercato), sia presso la Rete (es. Responsabile di Filiale).

Processi operativi del credito

Il suddetto regolamento, inoltre, riporta le principali fasi in cui si articola il ciclo di vita dell'affidamento.

Il processo di affidamento ricomprende l'intero ciclo di vita del credito e si articola in cinque fasi:

- istruttoria,
- delibera,
- perfezionamento
- erogazione,
- gestione e monitoraggio

L'affidamento è altresì correlato ad altri processi quali, ad esempio, quello di governo, della raccolta, etc., nel rispetto delle strategie e delle condizioni definiti dagli Organi competenti in relazione agli orientamenti di mercato.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Le tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM), sono rappresentate da contratti accessori al credito e da altri strumenti che determinano una riduzione del rischio di credito. Tali tecniche possono essere riconosciute in sede di calcolo dei requisiti

patrimoniali se sono verificati i requisiti generali (certezza giuridica, tempestività di realizzo, presidio del processo di acquisizione, valutazione, monitoraggio e realizzo) e i requisiti specifici per ciascuna tipologia di protezione.

Nell'ambito dei requisiti specifici previsti per le esposizioni garantite da ipoteca su immobili è richiesto anche che la Banca attui un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

Annualmente vengono rendicontate al Consiglio di Amministrazione:

- le politiche e le procedure adottate per il rispetto dei requisiti;
- i risultati dell'attività di sorveglianza del valore degli immobili ipotecati a garanzia.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

In base alla nuova classificazione dei crediti delineata dalla Banca d'Italia, che mira a garantire una valutazione più rigorosa, e omogenea a livello europeo, della qualità degli attivi bancari, le classificazioni delle attività finanziarie della Banca sono le seguenti:

Crediti in Bonis

Sono considerate tali le posizioni creditorie che la banca vanta nei confronti di clienti ritenuti solvibili e quindi in grado di fare fronte puntualmente al rimborso del credito secondo le modalità prestabilite.

Crediti deteriorati (ovvero non performing loans)

Per crediti deteriorati si intendono le posizioni per le quali la riscossione è incerta sia in termini di rispetto della scadenza che per ammontare dell'esposizione. Al fine di garantire un'unica nozione di attività finanziarie deteriorate, a livello individuale e consolidato, applicabile al complesso degli intermediari vigilati, la Banca d'Italia ha provveduto ad estendere il campo di applicazione delle nozioni EBA di "non performing exposure" e di "forborne exposure" anche alle banche e alle SIM a livello individuale, nonché agli intermediari finanziari (a livello individuale e consolidato), provvedendo all'aggiornamento delle relative disposizioni normative³.

In particolare e con riferimento alle principali novità introdotte dal richiamato quadro normativo, è stato ridefinito il perimetro delle attività finanziarie deteriorate, ora comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, con la contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturata.

Sofferenze

Rappresentano il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca.

Sono incluse anche le esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le sofferenze e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "Forborne non performing".

Inadempienze probabili ("unlikely to pay"):

Sono rappresentate dalle esposizioni nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Tra le inadempienze probabili va incluso, salvo che non ricorrano i presupposti per una classificazione fra le sofferenze, anche il complesso delle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "Forborne non performing".

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:

Esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 gg.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione.

Esposizioni oggetto di concessioni (c.d. forbearance)

Si definiscono esposizioni creditizie oggetto di concessioni (forbearance) le esposizioni che ricadono nelle categorie delle "Forborne non performing" e delle "Forborne performing" in funzione dello stato deteriorato o in bonis del cliente.

I crediti forborne sono crediti modificati nelle originarie condizioni contrattuali e/o rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Ne consegue che, per classificare un credito come forborne, è necessario il verificarsi di entrambe le seguenti condizioni:

- i. la banca accerta le difficoltà finanziarie che il debitore sta affrontando ovvero è in procinto di affrontare;
- ii. il credito è oggetto di concessioni a fronte di difficoltà finanziarie attuali o che si sarebbero manifestate in assenza dell'intervento di rinegoziazione/rifinanziamento.

La condizione di difficoltà finanziaria del debitore si presume automaticamente soddisfatta nel caso di credito deteriorato (che pertanto sarà automaticamente classificato come forborne non performing), mentre discende da una valutazione della banca in caso di crediti in bonis.

Con riferimento alle concessioni, lo standard dell'EBA distingue le seguenti fattispecie:

- variazione contrattuale: modifiche contrattuali favorevoli accordate al debitore unicamente in considerazione del suo stato di difficoltà finanziaria, ai sensi degli articoli 164(a) e 165 dell'allegato V del Regolamento UE n. 680/2014;
- rifinanziamento del debito: erogazione a favore di un debitore in difficoltà finanziaria di un nuovo finanziamento per consentire il soddisfacimento dell'obbligazione preesistente, ai sensi degli articoli 164(b) e 167 del richiamato allegato V al Regolamento UE n. 680/2014;
- clausole di rinegoziazione contrattuale: modifiche contrattuali richiedibili da un debitore nel contesto di un contratto già sottoscritto ed accordate dalla banca nella consapevolezza che il debitore risulti in difficoltà finanziaria, ai sensi dell'articolo 166 dell'allegato V.

Sono invece da escludere dal perimetro della forbearance le rinegoziazioni effettuate per ragioni/prassi commerciali, ossia rivolte a clientela che non si trovi in una situazione di difficoltà finanziaria

Informazioni di natura quantitativa
A. Qualità del credito
A. 1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

Come chiarito dal 1°aggiornamento della circolare 262/2005 della Banca D'Italia del 18 novembre 2009 e successivi aggiornamenti, si segnala che, ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di OICR, mentre il termine "esposizioni" le include.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				7.569	279.969	287.538
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					51.207	51.207
4. Crediti verso clientela	22.406	24.994	10.662	19.405	345.825	423.292
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31/12/2016	22.406	24.994	10.662	26.974	677.000	762.036
Totale 31/12/2015	20.003	23.825	10.113	57.452	581.715	693.108

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				287.538		287.538	287.538
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				51.207		51.207	51.207
4. Crediti verso clientela	95.313	37.251	58.062	370.830	5.600	365.230	423.292
5. Attività finanziarie valutate al fair value							
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale 31/12/2016	95.313	37.251	58.062	709.574	5.600	703.974	762.036
Totale 31/12/2015	89.984	36.043	53.941	645.064	5.896	639.167	693.108

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			780
2. Derivati di copertura			
Totale 31/12/2016			780
Totale 31/12/2015			232

Di seguito viene fornita l'informativa relativa all'analisi delle esposizioni in bonis per anzianità degli scaduti, secondo quanto previsto dall'IFRS 7, paragrafo 37, lettera a). Le esposizioni sono state ripartite per portafoglio di appartenenza in: Esposizioni che sono state oggetto di rinegoziazione secondo gli Accordi collettivi, Esposizioni *forborne* oggetto di rinegoziazione e Altre esposizioni.

A.1.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie in bonis per portafogli di appartenenza

Portafogli/anzianità scaduto	Esposizione oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi Collettivi				Esposizioni forborne oggetto di rinegoziazioni concesse dalla singola banca				Totale Forborne (esposizione netta)	Altre Esposizioni					Totale (esposizione netta)		
	Scaduti da fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno Non scaduti	Scaduti da fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno Non scaduti		Scaduti da fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti			
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita											98			2.050	5.420	279.969	287.538
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza																	
3. Crediti verso banche																51.207	51.207
4. Crediti verso clientela					218	1.376		2.720	4.314	80.806	14.644	1.640	852	676	343.105	365.230	
5. Attività finanziarie valutate al fair value																	
6. Attività finanziarie in corso di dismissione																	
Totale 31/12/2016					218	1.376		2.720	4.314	80.806	14.742	1.640	2.902	6.096	674.280	703.974	
Totale 31/12/2015					666	141		6	3.442	4.254	76	31.707	2.234	3.257	19.443	578.273	639.166

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasc

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni					5.623			5.623
d) Esposizioni scadute non deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni					85.063			85.063
e) Altre esposizioni non deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
TOTALE A					90.686			90.686
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate					145			145
b) Non deteriorate								
TOTALE B					145			145
TOTALE (A+B)					90.832			90.832

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio che le comprende (negoiazione, disponibile per la vendita, crediti, attività valutate al fair value).

Le esposizioni "fuori bilancio" – Altre, si riferiscono all'impegno assunto verso il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate, pertanto la presente tabella sezione non viene compilata.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate, pertanto la presente tabella sezione non viene compilata.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e j

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate								
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	61	29	47.497		25.182		22.406	
b) Inadempienze probabili di cui: esposizioni oggetto di concessioni	18.716	4.177	3.480	8.724		10.102		24.994	
c) Esposizioni scadute deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.631	3.159	180	111		1.809		5.272	
d) Esposizioni scadute non deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni	547	1.330	4.545	6.207		1.967		10.662	
e) Altre esposizioni non deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni	190	52	589	184		151		865	
					22.317		966	21.351	
					1.642		48	1.594	
					597.351		4.634	592.717	
					2.753		33	2.720	
TOTALE A	19.263	5.568	8.054	62.428	619.667	37.251	5.600	672.130	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate	1.651					250		1.401	
b) Non deteriorate					29.156		134	29.022	
TOTALE B	1.651				29.156	250	134	30.424	
TOTALE (A+B)	20.915	5.568	8.054	62.428	648.824	37.500	5.733	702.554	

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio che le comprende (negoiazione, disponibile per la vendita, crediti, attività valutate al fair value).

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	47.048	30.945	11.990
B. Variazioni in aumento	16.220	20.541	13.415
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	6.349	11.338	7.880
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	7.925	1.314	24
B.3 altre variazioni in aumento	1.945	7.889	5.511
C. Variazioni in diminuzione	15.680	16.390	12.776
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		2.755	2.810
C.2 cancellazioni	8.826	15	38
C.3 incassi	6.534	7.822	6.462
C.4 realizzi per cessioni	192		
C.5 perdite da cessioni	129		
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		5.798	3.465
C.7 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	47.588	35.096	12.629

**A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni
lorde distinte per qualità creditizia**

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.019	4.199
B. Variazioni in aumento	11.266	2.059
B.1 ingressi da esposizione in bonis non oggetto di concessioni	5.063	1.878
B.2 ingressi da esposizione in bonis oggetto di concessioni	437	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		
B.4 altre variazioni in aumento	5.766	181
C. Variazioni in diminuzione	4.187	1.864
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni		
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	241	
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		437
C.4 cancellazioni		
C.5 incassi	3.946	1.427
C.6 realizzati per cessioni		
C.7 perdite per cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione		
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	8.097	4.395

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	27.045		7.120	191	1.877	72
B. Variazioni in aumento	9.173		5.379	1.622	1.385	121
B.1 rettifiche di valore	6.897		5.155	1.607	1.275	121
B.2 perdite da cessione	129					
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.955		224	15	3	
B.4 altre variazioni in aumento	192				106	
C. Variazioni in diminuzione	11.037		2.397	4	1.295	42
C.1 riprese di valore da valutazione	682		592	4	508	26
C.2 riprese di valore da incasso	1.268		186		170	1
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	8.958		15		38	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			1.604		579	15
C.6 altre variazioni in diminuzione	129		0			
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	25.182		10.102	1.809	1.967	151

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni per cassa	1	1	237	14	15		772.698	772.966
B. Derivati								
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							29.506	29.506
D. Impegni a erogare fondi							1.063	1.063
E. Altre								
Totale	1	1	237	14	15		803.267	803.535

Viene esposta la distribuzione delle esposizioni creditizie, secondo classi rappresentative di giudizi di rating, assegnati da agenzie esterne. Le classi di rischio per rating esterni indicate nella presente tavola si riferiscono alle classi di merito creditizio dei debitori di cui alla normativa prudenziale (cfr. Circolare n. 263 del 27.12.2006 «Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche»).

Di seguito viene indicato il raccordo tra le classi di giudizio sopra rappresentate e i rating rilasciati dalle agenzie delle quali la banca ha scelto di avvalersi.

	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6
Moody's/S&P	da AAA a AA-	da A+ a A-	da BBB+ a BBB-	da BB+ a BB-	da B+ a B-	inf. A B-

Si segnala che tra i crediti verso clientela non sussistono esposizioni per cassa o fuori bilancio dotate di rating esterni.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)
		Immobili ipoteche	Immobili Leasing finanziario Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti				Crediti di firma				
						Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
						Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
2. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	332.770	176.611		15.159						1.716	908	134.724	329.118	
2.1 totalmente garantite	324.252	176.041		13.060						1.678	908	132.556	324.243	
- di cui deteriorate	53.165	36.803		858						765		14.738	53.165	
2.2 parzialmente garantite	8.518	570		2.099						38		2.168	4.875	
- di cui deteriorate	715	383		40						31		181	634	
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	24.752	1.066		443								23.195	24.704	
2.1 totalmente garantite	24.673	1.066		418								23.189	24.673	
- di cui deteriorate	1.352	727										625	1.352	
2.2 parzialmente garantite	79			25								6	31	
- di cui deteriorate	16			10									10	

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze di cui: esposizioni oggetto di concessioni							48	22					19.887	22.348		2.470	2.812	
A.2 Inadempienze probabili di cui: esposizioni oggetto di concessioni													20.832	8.232		4.162	1.870	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1						4	1					5.032	1.689		296	120	
A.4 Esposizioni non deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni	220.374		21	4.523		4	5.062		5	40.186			249.524		5.253	94.398		318
													3.797		77	516		4
Totale A	220.375		21	4.523		4	5.114	23	5	40.186			297.632	31.950	5.253	104.300	5.278	318
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze													81					
B.2 Inadempienze probabili													493	104				
B.3 Altre attività deteriorate													100	18		727	128	
B.4 Esposizioni non deteriorate				195		2	170						28.286		131	372		1
Totale B				195		2	170						28.960	122	131	1.098	128	1
Totale (A+B) 31/12/2016	220.375		21	4.718		6	5.284	23	5	40.186			326.593	32.071	5.384	105.398	5.406	318
Totale (A+B) 31/12/2015	187.414		58	3.492		5	5.706	15	6	28.291			328.521	31.200	4.951	95.686	4.923	1.448

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	22.406	25.182								
A.2 Inadempienze probabili	24.994	10.102								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	10.662	1.967	0							
A.4 Altre esposizioni non deteriorate	607.616	5.600	4.627		1.080				745	
Totale	665.678	42.850	4.627		1.080				745	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	81									
B.2 Inadempienze probabili	493	104								
B.3 Altre attività deteriorate	827	146								
B.4 Altre esposizioni non deteriorate	29.022	134								
Totale	30.424	384								
Totale (A+B) 31/12/2016	696.102	43.234	4.627		1.080				745	
Totale (A+B) 31/12/2015	640.313	42.606	6.770		1.007				1.020	

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Altre esposizioni non deteriorate	87.038		3.380		218				50	
Totale A	87.038		3.380		218				50	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni non deteriorate	145									
Totale B	145									
Totale (A+B) 31/12/2016	87.183		3.380		218				50	
Totale (A+B) 31/12/2015	73.915		3.788		213					

B.4 Grandi rischi

Voci	31/12/2016	31/12/2015
a) Ammontare (valore di bilancio)	331.655	329.116
b) Ammontare (valore ponderato)	73.871	78.373
c) Numero	7	8

Con il 6° aggiornamento della circolare n° 263 “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” del 27 dicembre 2010, la Banca d'Italia ha rivisto la disciplina prudenziale in materia di concentrazione dei rischi disponendo che i “grandi rischi” sono determinati facendo riferimento al valore di Bilancio delle esposizioni, anziché a quello ponderato per il rischio di controparte. Inoltre, con comunicazione del 03 marzo 2011 la Banca d'Italia ha introdotto, in nota integrativa, l'evidenza dell'importo delle “posizioni di rischio” che costituiscono un “grande rischio”, sia al valore di Bilancio che al valore ponderato.

E. Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Le attività cedute e non cancellate si riferiscono a titoli oggetto di operazioni di pronti contro termine con la clientela, e non vengono cancellate dal bilancio poiché i termini delle operazioni (titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto obbligatorio) comportano il mantenimento di tutti i rischi e i benefici ad esse associate.

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31/12/2016	31/12/2015
A. Attività per cassa							28.242												28.242	40.503
1. Titoli di debito							28.242												28.242	40.503
2. Titoli di capitale																				
3. O.I.C.R.																				
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati																				
Totale 31/12/2016							28.242												28.242	
<i>di cui deteriorate</i>																				
Totale 31/12/2015							40.503													40.503
<i>di cui deteriorate</i>																				

Legenda:

- A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
- B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
- C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche			27.580				27.580
a) a fronte di attività rilevate per intero			27.580				27.580
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale 31/12/2016			27.580				27.580
Totale 31/12/2015			40.244				40.244

F. Modelli per la Misurazione del Rischio di Credito

Banca Popolare del Frusinate non adotta modelli interni per la misurazione del rischio di credito.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in modo primario, attività di negoziazione di portafoglio in conto proprio.

Il portafoglio di proprietà non comprende derivati, e viene gestito in funzione della esposizione al rischio di tasso derivante dalla struttura di asset/liability complessiva.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio si pone l'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio sia nella componente rischio di tasso che nella componente rischio di credito della controparte.

La dimensione del portafoglio di proprietà è legata alla posizione di liquidità di tesoreria.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il monitoraggio del citato rischio, noto anche come rischio finanziario, è assicurato dall'adozione di una serie di regole stabilite nell'apposito Regolamento Finanza. Esso definisce i criteri e i limiti assegnati per gli investimenti finanziari della Banca. Disciplina inoltre le metodologie di assunzione, misurazione e reporting dei livelli di rischio del comparto.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Valuta di denominazione

EURO

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indet
1. Attività per cassa				299				
1.1 Titoli di debito				299				
- con opzione di rimborso anticipato				299				
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		341						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		341						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		341						
+ posizioni lunghe		338						
+ posizioni corte		3						

Valuta di denominazione
Altre valute

Tipologia/Durata residua	a vista	Altre valute						
		fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indet
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato							476,24	
- altri							476	
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati						Non quotati
	Italia	Stati Uniti D'America	Regno Unito	Giappone	Germania	Altri	
A. Titoli di capitale							
- posizioni lunghe	25						
- posizioni corte	25						
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale							
- posizioni lunghe							
- posizioni corte							
C. Altri derivati su titoli di capitale							
- posizioni lunghe							
- posizioni corte							
D. Derivati su indici azionari							
- posizioni lunghe							
- posizioni corte							

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Si riportano di seguito i dati puntuali al 31/12/2016 con i parametri definiti dal Regolamento Finanza.

Indice	Limite	Media 2016
Azioni	Massimo 5%	0,02%
Fondi comuni di investimento	Massimo 10%	3,21%
Altri strumenti	Massimo 4%	0,00%
Emittente	Limite	Media 2016
Governativi	Minimo 65%	76,98%
Non Governativi	Massimo 35%	23,02%
Struttura di tasso di interesse	Limite	Media 2016
Titoli a tasso fisso	Massimo 65%	40,18%
Titoli a tasso variabile	Massimo 65%	56,13%
Titoli strutturati	Massimo 15%	3,75%
Divisa	Limite	Media 2016
Dollaro statunitense	Massimo 3%	2,09%
Altre divise	Massimo 3%	0,76%
Classe di rating	Limite	Media 2016
Investment grade (S&P >= BBB-)	Nessun limite	80,99%
Speculative grade (S&P < BBB-)	Massimo 20%	10,40%
Senza rating	Massimo 15%	8,61%
Duration	Limite	Media 2016
Duration (dato in anni)	Fra 1 e 6 anni	4,95
VAR	Limite	Media 2016
Value at Risk (10gg e 95%)	1,50%	0,79%
Value at Risk (10gg e 95%)	Massimo 5 mln €	2.372.447
Portafoglio di Negoziazione	Limite	Media 2016
Portafoglio HFT	Massimo 5%	1,88%
Risultato Portafoglio HFT	Perdite <= 300.000 €	- 11.628

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, generato nell'ambito dell'attività tradizionale di raccolta e impiego svolta dalla banca, si origina come conseguenza dell'esistenza di differenze nelle scadenze, nei periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse e nei pagamenti dei flussi di cassa delle attività e passività. Attualmente la Banca non pone in essere né operazioni di copertura "contabile" né operazioni di copertura "gestionale" da variazioni del fair value.

La rilevazione del rischio di tasso di interesse gravante sul portafoglio bancario dell'Istituto rientra nelle competenze affidate al nucleo dei controlli interni.

La metodologia di misurazione consiste principalmente nell'analisi di sensitività mediante la quale viene quantificato l'impatto di movimenti paralleli ed uniformi della curva dei tassi di mercato sia sul margine di interesse che sul valore economico del patrimonio netto. Ad oggi, le analisi effettuate sono di carattere statico escludendo, quindi, ipotesi sulle variazioni future della struttura dell'attivo e del passivo della Banca.

In base alla normativa di Basilea 2, il rischio tasso di interesse è compreso nel novero dei rischi del II pilastro.

B. Attività di copertura del *fair value*

Come riportato precedentemente, la Banca non pone in essere operazioni di copertura del *fair value*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow.

Informazioni di natura quantitativa
1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie
Valuta di denominazione
EURO

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indet.
1. Attività per cassa	182.270	304.845	104.751	14.571	50.672	63.154	33.222	
1.1 Titoli di debito	1.511	78.298	96.911	8.626	25.233	43.828	25.544	
- con opzione di rimborso anticipato	1.511	7.491	3.899	2.625	12.869	10.942	1.474	
- altri		70.806	93.012	6.001	12.365	32.886	24.070	
1.2 Finanziamenti a banche	46.870	3.373						
1.3 Finanziamenti a clientela	133.890	223.175	7.840	5.945	25.439	19.325	7.678	
- c/c	48.697	354	254	782	1.673	2.758		
- altri finanziamenti	85.192	222.821	7.586	5.164	23.766	16.567	7.678	
- con opzione di rimborso anticipato	17.805	205.953	1.988	3.114	16.197	9.749	7.678	
- altri	67.387	16.868	5.598	2.050	7.569	6.818		
2. Passività per cassa	390.386	38.807	9.868	17.038	210.350	41.717		
2.1 Debiti verso clientela	388.228	6.206	3.799	2.134	28.142	36.985		
- c/c	363.298	6.206	2.855	1.653	26.551	36.772		
- altri debiti	24.930		944	481	1.591	214		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	24.930		944	481	1.591	214		
2.2 Debiti verso banche	1.927	27.580			141.000			
- c/c	1.904							
- altri debiti	23	27.580			141.000			
2.3 Titoli di debito	231	5.021	6.068	14.905	41.208	4.731		
- con opzione di rimborso anticipato		536	1.695	683	1.782			
- altri	231	4.485	4.373	14.222	39.426	4.731		
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari		30.821	1.622	1.414	2.661	10.348	19.441	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		30.821	1.622	1.414	2.661	10.348	19.441	
- Opzioni		30.821	1.622	1.414	2.661	10.348	19.441	
+ posizioni lunghe		132	207	365	2.661	10.348	19.441	
+ posizioni corte		30.689	1.415	1.049				
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione

Altre valute

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indet.
1. Attività per cassa	964	324		307	1.451	3.843	1.662	
1.1 Titoli di debito		324		307	1.451	3.843	1.662	
- con opzione di rimborso anticipato		324		307	1.209	3.374	1.662	
- altri					242	470		
1.2 Finanziamenti a banche	964							
1.3 Finanziamenti a clientela	0							
- c/c	0							
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	261							
2.1 Debiti verso clientela	261							
- c/c	261							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

La Banca è esposta in misura estremamente marginale al rischio di cambio, in quanto l'attività è esclusivamente incentrata nella compravendita di valuta estera.

Il monitoraggio operativo del rischio di cambio derivante da tale attività viene effettuato, ad oggi, dalle strutture di front office mediante la produzione di apposita reportistica gestionale proveniente dall'applicativo di front office.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca si cautela per i finanziamenti a clientela con analoghi depositi della stessa valuta presso l'Istituto Centrale delle Banche Popolari.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	7.822	271		10	0	1.678
A.1 Titoli di debito	6.164	222				1.678
A.2 Titoli di capitale	753					
A.3 Finanziamenti a banche	904	49		10	0	
A.4 Finanziamenti a clientela	0					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	33	13		6	0	0
C. Passività finanziarie	253			8		
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela	253			8		
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari	287	47		7		
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	287	47		7		
+ posizioni lunghe				3		
+ posizioni corte	287	47		4		
Totale attività	7.855	285		18	1	1.678
Totale passività	540	47		12		
Sbilancio (+/-)	7.315	238		6	1	1.678

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce “rischio di liquidità” la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk) o di vendere attività sul mercato (asset liquidity risk) per far fronte allo sbilancio da finanziare o che, comunque, sia costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

Si definisce “gestione della liquidità” l'insieme delle attività e degli strumenti diretti a perseguire l'equilibrio di breve e medio/lungo periodo tra i flussi di fondi in entrata e in uscita attraverso la sincronizzazione delle scadenze.

Con il 4° aggiornamento del 13 dicembre 2010 della circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”, sono state emanate disposizioni di vigilanza in materia di governo e gestione del rischio di liquidità. Le disposizioni, con le quali è stata data attuazione alle modifiche introdotte dalla direttiva 2009/111/CE, prevedono, tra l'altro, che le Banche detengano riserve di attività liquide a fronte della propria soglia di tolleranza al rischio, in relazione a quanto prestabilito dall'organo con funzioni di supervisione strategica. Le disposizioni si applicano secondo i criteri di proporzionalità, tenendo conto della dimensione operativa e complessità organizzativa e della tipologia dei servizi prestati. Il controllo sul rischio di liquidità continua ad essere effettuato con l'ausilio di un software utilizzato per redigere il resoconto ICAAP. La misurazione dell'esposizione al rischio della Banca è inclusa nel secondo pilastro e viene effettuata dalla Funzione di Risk Management. La metodologia utilizzata per la valutazione e la misurazione dell'esposizione è di tipo quantitativo. Inoltre, su tale tipologia di rischio viene effettuato uno stress test ossia un'analisi di sensibilità tesa a verificare l'impatto sulla situazione patrimoniale della Banca a variazione “estreme”.

Informazioni di natura quantitativa
1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie
EURO

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indet.
Attività per cassa	154.972	6.252	1.443	10.230	44.086	19.925	45.030	205.124	285.786	
A.1 Titoli di Stato			104		19.353	391	11.330	39.000	143.012	
A.2 Altri titoli di debito	1.500	22	19	3.094	3.619	289	8.374	28.226	19.181	
A.3 Quote O.I.C.R.	9.396									
A.4 Finanziamenti	144.075	6.231	1.320	7.136	21.114	19.245	25.326	137.898	123.594	
- banche	46.870	3.373								
- clientela	97.205	2.858	1.320	7.136	21.114	19.245	25.326	137.898	123.594	
Passività per cassa	389.679	63	941	3.382	35.775	5.885	15.563	211.799	45.987	
B.1 Depositi e conti correnti	388.160	61	753	307	5.723	2.871	1.766	26.561	36.772	
- banche	1.904									
- clientela	386.255	61	753	307	5.723	2.871	1.766	26.561	36.772	
B.2 Titoli di debito	463	2	188	72	5.475	2.026	13.285	42.647	9.002	
B.3 Altre passività	1.056			3.003	24.577	988	512	142.591	214	
Operazioni "fuori bilancio"		341								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		341								
- posizioni lunghe		338								
- posizioni corte		3								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione:
Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indet.
Attività per cassa	1.717	5	4	4	58	114	827	1.886	5.556	
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito		5	4	4	58	114	827	1.886	5.556	
A.3 Quote O.I.C.R.	753									
A.4 Finanziamenti	964									
- banche	964									
- clientela	0									
Passività per cassa	261									
B.1 Depositi e conti correnti	261									
- banche										
- clientela	261									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		341								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		341								
- posizioni lunghe		3								
- posizioni corte		338								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il Rischio Operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti da inadeguatezze, malfunzionamenti o carenze nei processi interni, nelle risorse umane, nei sistemi, ovvero causate da eventi esterni. Non rientrano in questo ambito i rischi strategici e di immagine, mentre è compreso il rischio legale, ossia il rischio derivante dalla violazione o dalla mancanza di conformità con leggi e norme.

Per valutare l'esposizione al rischio e gli effetti che adeguate misure di mitigazione hanno sullo stesso, dovranno essere opportunamente combinate informazioni qualitative e quantitative. La componente qualitativa ("self risk assessment") si può sintetizzare nella valutazione del profilo di rischio di ciascuna unità organizzativa, in termini di potenziali perdite future, di efficacia del sistema dei controlli e di adeguata gestione delle tecniche di mitigazione del rischio. La componente quantitativa si basa, invece, essenzialmente sull'analisi statistica dei dati storici di perdita. Poiché le informazioni di perdita di cui si può disporre, con riferimento ad alcune tipologie di eventi, non sono sempre rilevanti, si possono integrare i dati interni con i dati di sistema.

Il calcolo del requisito patrimoniale complessivo del rischio operativo è effettuato con il cosiddetto "metodo base" (15 per cento sulla media triennale sul margine di intermediazione).

Allo stato non si configurano significative perdite derivanti da pendenze legali in corso.

NOTA INTEGRATIVA Parte F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio aziendale si compone del Capitale Sociale e delle riserve, a qualunque titolo esse costituite, nonché dell'utile d'esercizio.

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento UE 575/2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento e nella Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento. Tali Regolamenti traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3), volti a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche. Le riforme sono di due ordini: microprudenziali, ossia concernenti la regolamentazione a livello di singole banche; macroprudenziali, cioè riguardanti i rischi a livello di sistema che possono accumularsi nel settore bancario, nonché l'amplificazione pro ciclica di tali rischi nel tempo. L'approccio è basato sempre su tre Pilastri:

- Primo Pilastro: è stato rafforzato attraverso una definizione maggiormente armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio. A fronte di requisiti patrimoniali rafforzati per riflettere in modo più accurato la reale rischiosità di talune attività, vi è ora la definizione di patrimonio di qualità più elevata essenzialmente incentrata sul *common equity*; sono imposte riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica. In aggiunta al sistema dei requisiti patrimoniali volti a fronteggiare i rischi di credito, controparte, mercato e operativo, è ora prevista l'introduzione di un limite alla leva finanziaria (includere le esposizioni fuori bilancio) con funzione di *backstop* del requisito patrimoniale basato sul rischio e per contenere la crescita della leva a livello di sistema. Basilea 3 prevede inoltre nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su un requisito di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio – LCR*) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio – NSFR*), oltre che su principi per la gestione e supervisione del rischio di liquidità a livello di singola istituzione e di sistema.
- Secondo Pilastro: richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rimettendo all'autorità di vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive. Crescente importanza è attribuita agli assetti di governo societario e al sistema di controllo interni degli intermediari come fattore determinante per la stabilità delle singole istituzioni e del sistema finanziario nel suo insieme. In quest'area sono stati rafforzati i requisiti regolamentari concernenti il ruolo, la qualificazione e la composizione degli organi di vertice; la consapevolezza da parte di tali organi e dell'alta direzione circa l'assetto organizzativo e i rischi della banca e del gruppo bancario; le funzioni aziendali di controllo, con particolare riferimento all'indipendenza dei responsabili della funzione, alla rilevazione dei rischi delle attività fuori bilancio e delle cartolarizzazioni alla valutazione delle attività e alle prove di stress; i sistemi di remunerazione e di incentivazione.
- Terzo Pilastro: riguarda gli obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, al fine di favorire la disciplina di mercato.

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria, nonché al fine di realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, è stata emanata da parte di Banca d'Italia la Circ. 285 che:

- i. Recepisce le norme della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) la cui attuazione, ai sensi del Testo Unico Bancario, è di competenza della Banca d'Italia;
- ii. Indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali;
- iii. Delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione, in modo da agevolare la fruizione da parte degli operatori.

Per tutte le tipologie di rischio a cui è esposta la Banca il Consiglio di Amministrazione è demandato il compito di fissare periodicamente gli obiettivi strategici e le politiche di gestione dei rischi. Tale attività si esplica mediante, tra gli altri, l'approvazione della normativa interna che disciplina il processo di gestione dei rischi (attività, compiti e responsabilità demandati alle funzioni coinvolte), l'approvazione dell'ammontare massimo del capitale a rischio (*risk appetite*), da intendersi come obiettivo

di rischio desiderato nell'intervallo di tempo considerato, il monitoraggio dell'andamento del profilo di rischio periodicamente sottoposto alla sua attenzione dalle competenti funzioni.

Dal punto di vista gestionale è demandata al Direttore Generale la supervisione ed il coordinamento delle attività previste nel processo di gestione dei rischi. L'individuazione dei rischi, la loro valutazione, la determinazione del capitale complessivo necessario a fronteggiarli, l'esame finale e le azioni correttive rappresentano il momento in cui si realizza la massima assunzione di consapevolezza da parte degli Organi di Governo in ordine all'adeguatezza dei presidi necessari a fronteggiare i rischi aziendali. L'esecuzione delle attività inerenti è gestita attraverso un percorso logico e operativo strutturato che coinvolge ruoli e funzioni ai diversi livelli della struttura.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	31/12/2016	31/12/2015
1. Capitale	32.780	33.696
2. Sovrapprezzi di emissione	28.267	28.267
3. Riserve	28.765	26.828
- di utili	28.765	26.828
a) legale	9.555	9.090
b) statutaria	18.673	16.038
c) azioni proprie	537	1.700
d) altre		
- altre		
3.bis Acconti su dividendi		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		(1.670)
6. Riserve da valutazione	401	5.814
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(188)	5.298
- Attività materiali	795	795
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(206)	(279)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (perdita) d'esercizio	3.613	4.647
Totale	93.825	97.582

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	31/12/2016		31/12/2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	3.234	1.869	7.737	2.133
2. Titoli di capitale		1.291		
3. Quote di O.I.C.R.	103	365	34	340
4. Finanziamenti				
Totale	3.336	3.524	7.771	2.473

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	5.605		(307)	
2. Variazioni positive	1.579		105	
2.1 Incrementi di fair value	1.358		88	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative:	221		17	
- da deterioramento				
- da realizzo	221		17	
2.3 Altre variazioni				
3. Variazioni negative	5.819	1.291	61	
3.1 Riduzioni di fair value	1.764	1.291	60	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	4.055		0	
3.4 Altre variazioni				
4. Rimanenze finali	1.365	(1.291)	(262)	

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	31/12/2016	31/12/2015
1. Esistenze iniziali	279	248
2. Utili attuariali		31
- dell'anno		31
- relative ad esercizi precedenti		
3. Perdite attuariali	73	-
- dell'anno	12	
- relative ad esercizi precedenti	61	
4. Rimanenze finali	206	279

SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA
2.1 Fondi Propri
A. Informazioni di natura qualitativa

A seguito dell'emanazione delle Nuove disposizioni di Vigilanza per le Banche (Circ. 285 del 17 dicembre 2013), le banche europee a partire da quest'anno sono tenute a disporre di un "coefficiente di capitale" minimo come di seguito indicato:

- Capitale primario di classe 1 (CET1) almeno pari al 4,5% (solo per il 2014 varia dal 4 a 4,5%) delle esposizioni ponderate al rischio (RWA);
- Capitale primario di classe 1 + capitale aggiuntivo di classe 1 (CET1+AD1) almeno pari al 6,0% (solo per il 2014 varia dal 5,5 a 6%) delle esposizioni ponderate al rischio (RWA);
- Capitale totale (CET1+AD1+T2) almeno pari all' 8,0% delle esposizioni ponderate al rischio (RWA).

Inoltre le banche hanno l'obbligo di avere una ulteriore dotazione di capitale di base di classe 1 a copertura della riserva di conservazione equivalente al 2,5% dell'esposizioni ponderate al rischio. Gli istituti che non rispettano questa norma hanno il divieto di distribuire utili. A partire dal 01 gennaio 2016 il capitale minimo richiesto verrà ulteriormente incrementato per effetto dell'introduzione della riserva anticiclica che avrà un valore variabile annualmente e comunque non superiore al 2,5% dell'RWA.

Con riferimento alle disposizioni transitorie dei fondi propri, le banche esercitano la facoltà prevista relativa al trattamento prudenziale dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

In base alle istruzioni di vigilanza il Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) comprende il capitale versato, il sovrapprezzo di emissione al netto di azioni proprie in portafoglio, le riserve di utili e di capitale, gli utili (perdite) del periodo e i fondi di cui alla lettera F titolo I fondi propri CRR 575.

Il Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) include le riserve da valutazione attività materiali e titoli Afs. Relativamente a quest’ultima si ricorda che a tale riserva sono state neutralizzate le minusvalenze e le plusvalenze sui titoli emessi da amministrazioni centrali di Stati appartenenti all’Unione Europea.

B. Informazioni di natura quantitativa

	31/12/2016	31/12/2015
A. Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	91.488	92.910
di cui strumenti di CET 1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET 1 (+/-)		
C. CET 1 al lordo degli elementi da dedurre degli effetti del regime transitorio (A +/-B)	91.488	92.910
D. Elementi da dedurre dal CET1	385	922
E. Regime transitorio - Impatto sul CET1 (+/-)	(1.427)	(5.754)
F. Totale Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) (C - D +/- E)	89.676	86.235
G. Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (Addizionale Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di Classe 2 (Tier2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)		
P. Capitale di Classe 2 (Tier 2- T2) (+/-)	-	-
Q. Totale dei Fondi Propri (F + L + P)	89.676	86.235

Si informa che la Banca Popolare del Frusinate si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri profitti e perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria “Attività finanziarie disponibili per la vendita”, per complessivi euro 1.669 mila.

2.2 Adeguatezza Patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Alla banca è consentito rispettare il coefficiente di solvibilità ordinario pari all'8% delle attività di rischio.

L'adeguatezza patrimoniale risulta ampiamente rispettata, il coefficiente risulta essere pari al 17,32 per cento.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati /	
	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2015
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 RISCHIO DI CREDITO EDI CONTROPARTE	1.011.620	947.987	447.691	401.589
1. Metodologia standardizzata	1.011.620	947.987	447.691	401.589
2. Metodologia basata su rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 RISCHIO DI CREDITO EDI CONTROPARTE			35.815	32.127
B.2 RISCHI DI MERCATO			2.239	1.813
1. Metodologia standard			2.239	1.813
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 RISCHIO OPERATIVO			3.339	3.182
1. Metodo base			3.339	3.182
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.4 ALTRI REQUISITI PRUDENZIALI				
B.5 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO			19	19
B.6 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI			41.412	37.141
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			517.656	464.266
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			17,323%	18,574%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			17,323%	18,574%

NOTA INTEGRATIVA Parte H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Per quanto concerne le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di direzione, amministrazione e controllo della Banca, trova applicazione la disciplina speciale contenuta nelle Istruzioni di Vigilanza in materia di obbligazioni di esponenti bancari di cui all'art. 136 D. Lgs. n. 385/1993 (Testo unico bancario) la quale prevede, in ogni caso, la previa deliberazione unanime del Consiglio di Amministrazione, con il voto favorevole di tutti i componenti il Collegio Sindacale.

La disposizione citata fa inoltre salvi gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori e di operazioni con parti correlate.

1. Informazioni sui compensi degli amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategica

I compensi di competenza dell'esercizio 2016 per amministratori e dirigenti possono così riassumersi:

1. Informazioni sui compensi degli amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategica

Voci/valori	31/12/2016	31/12/2015
Benefici a breve termine (a)	607	579
- dirigenti	355	395
- amministratori	252	184
Benefici successivi al rapporto di lavoro	6	5
Altri benefici a lungo termine	300	-
- dirigenti	300	-
- amministratori	-	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-
Pagamenti in azioni	-	-
Altri compensi (b)	123	121
Totale remunerazioni corrisposte ai dirigenti con responsabilità strategiche	1.036	705

(a) include il compenso agli amministratori in quanto assimilabile al costo del lavoro

(b) si riferisce ai compensi corrisposti ai componenti del Collegio Sindacale

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Tutti i rapporti intrattenuti, sono regolati a condizioni in linea con quelle rilevabili sul mercato.

2.1. Attività verso parti correlate

Voci/valori	Amministratori/Sindaci	Dirigenti	Totali	Ricavi banca
Crediti verso la clientela - conti correnti	126	34	160	
Crediti verso la clientela - finanziamenti	2.604	148	2.752	
Crediti verso la clientela - altre				
Totali al 31 dicembre 2016	2.730	182	2.912	
Totali al 31 dicembre 2015	2.543	181	2.724	

2.2. Passività con parti correlate

Voci/valori	Amministratori/Sindaci	Dirigenti	Totali	Costi banca
Debiti verso la clientela - conti correnti	2.148	419	2.567	
Debiti verso la clientela - depositi e CD	56	63	119	
Debiti verso la clientela - obbligazioni	55	232	287	
Totali al 31 dicembre 2016	2.259	714	2.973	
Totali al 31 dicembre 2015	1.481	247	1.728	

2.3. Altri rapporti

Voci/valori	Amministratori/Sindaci	Dirigenti	Totali
Garanzie rilasciate			
Totali al 31 dicembre 2016			
Totali al 31 dicembre 2015	150		150

INFORMAZIONI PREVISTE DALLO IAS 24 E DALLA COMUNICAZIONE CONSOB DEM/6064293 del 28.07.2006

Partecipazioni detenute dai componenti degli organi di amministrazione e di controllo, dal direttore generale e dai dirigenti con responsabilità strategiche

Soggetto	Società partecipata	Numero azioni possedute alla fine dell'esercizio precedente	Numero azioni acquistate	Numero azioni vendute	Numero azioni possedute alla fine dell'esercizio in corso
Polselli Domenico	Banca Pop.Frusinate	900			900
Pogson Doria Pamphilj Gesine	Banca Pop.Frusinate	600			600
Faustini Angelo	Banca Pop.Frusinate	500			500
Mastroianni Marcello	Banca Pop.Frusinate	600			600
Ranaldi Gianrico	Banca Pop.Frusinate	1400			1400
Santangeli Enrico	Banca Pop.Frusinate	900			900
Specchioli Pasquale	Banca Pop.Frusinate	1400		1100	300
Sindaci					
Santamaria Baldassarre	Banca Pop.Frusinate	300			300
Di Monaco Gaetano	Banca Pop.Frusinate	300			300
Schiavi Davide	Banca Pop.Frusinate	600			600
Direttore Generale					
Scaccia Rinaldo	Banca Pop.Frusinate	700			700

Compensi corrisposti ai componenti degli Organi di amministrazione e di controllo, ai dirigenti:

Compensi corrisposti ai componenti degli Organi di amministrazione, di controllo e ai Dirigenti

Voci	31/12/2016	31/12/2015
Amministratori	252	184
Sindaci	123	121
Dirigenti	355	395
Totale	730	700

PUBBLICITA' DEI CORRISPETTIVI DI REVISIONE CONTABILE E DEI SERVIZI DIVERSI DALLA REVISIONE

(ai sensi dell'art.149 - duodecies del regolamento emittenti Consob in attuazione alla delega contenuta nell'art. 160, comma 1 bis del Testo Unico)

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi
Revisione contabile	Revisore	Banca	17.400
Servizio di consulenza fiscale	Revisore	Banca	14.000

NOTA INTEGRATIVA Parte L – INFORMATIVA DI SETTORE

La finalità della presente parte L è quella di illustrare l'informativa economico-finanziaria di settore per aiutare gli utilizzatori del bilancio a comprendere meglio i risultati della Banca, i rischi e la redditività della medesima in modo da formulare giudizi i più completi possibili sulla Banca nel suo complesso.

La Banca opera storicamente nella provincia di Frosinone, senza disporre di una struttura organizzativa articolata in divisioni di business. Ne consegue che non è possibile individuare nell'ambito della Banca distinti settori di attività e geografici sui quali basare l'informativa prevista dalla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, 1° aggiornamento del 18 novembre 2009. Infatti, facendo riferimento all'IFRS 8, "Segmenti operativi" non è possibile individuare nell'ambito della Banca settori di attività distinti, ossia parti dell'impresa distintamente identificabili che forniscono un singolo prodotto o servizio o un insieme di prodotti e servizi collegati, e sono soggette a rischi e a benefici diversi da quelli degli altri settori d'attività dell'impresa, avuto riguardo ai seguenti fattori:

- la natura dei prodotti o dei servizi;
- la natura dei processi produttivi;
- la tipologia e la classe di clientela per i prodotti o i servizi;
- i metodi usati per distribuire i prodotti o fornire i servizi;
- la natura del contesto normativo, per esempio, bancario, assicurativo, o dei servizi pubblici.

In modo analogo, non è possibile individuare nell'ambito della Banca settori geografici distinti, ossia parti dell'impresa distintamente identificabili che forniscono un singolo prodotto o servizio o un insieme di prodotti e servizi collegati, e sono soggette a rischi e a benefici diversi da quelli relativi a componenti che operano in altri ambienti economici, avuto riguardo ai seguenti fattori:

- similarità di condizioni politiche ed economiche;
- relazioni tra attività in diverse aree geografiche;
- vicinanza delle attività;
- rischi specifici associati alle attività in una determinata area;
- disciplina valutaria;
- rischi valutari sottostanti.

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE
ALL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI DELLA
BANCA POPOLARE DEL FRUSINATE SOC. COOP. PER AZIONI
BILANCIO AL 31.12.2016

Signori Azionisti,

siamo chiamati a riferire all'Assemblea sull'attività di Vigilanza svolta nel corso dell'esercizio 2016, come pure sulle omissioni e sui fatti censurabili, eventualmente rilevati, ai sensi dell'art. 153 del D.Lgs. 58/98 Testo Unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria (TUF) e dell'articolo 2429 del Codice Civile.

Il Collegio deve altresì riferire all'Assemblea sui risultati dell'esercizio sociale e fare le osservazioni e le proposte in ordine al Bilancio ed alla sua approvazione.

Quello che è sottoposto al Vostro esame è il progetto di bilancio della BANCA POPOLARE DEL FRUSINATE SOC. COOP. PER AZIONI, relativo all'esercizio sociale chiuso al 31 dicembre 2016, che presenta un utile di € 3.612.628.

Gli Amministratori hanno redatto tale Bilancio ai sensi di Legge e con l'applicazione dei principi contabili internazionali (IAS/IFRS) di cui al D. Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, con le modalità previste dalla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e suoi successivi aggiornamenti, che disciplina gli schemi e le regole di compilazione del bilancio bancario.

Nella Redazione del Bilancio il Consiglio di Amministrazione non ha fatto ricorso alla deroga di cui all'art. 5, comma 1, del D.Lgs. 38/2005.

L'elaborato è stato consegnato dal Consiglio di Amministrazione al Collegio Sindacale, unitamente alla relazione sulla gestione ed è costituito:

- dallo Stato Patrimoniale;
- dal Conto Economico;
- dal Prospetto della Redditività Complessiva;
- dal Prospetto delle Variazioni del Patrimonio netto;
- dal Rendiconto Finanziario;
- dalla Nota Integrativa.

Nel corso dell'esercizio 2016 è stata svolta l'attività di vigilanza prevista dalla Legge, relativa al rispetto dei principi di corretta amministrazione, dell'osservanza dello Statuto e dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Banca nonché del suo concreto funzionamento e

dell'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti della gestione, mediante l'acquisizione di informazioni dai responsabili delle principali funzioni aziendali.

Nel corso dell'esercizio abbiamo monitorato l'entrata a regime dell'operatività della nuova piattaforma informatica adottata alla fine dello scorso esercizio.

Nello svolgimento della nostra attività abbiamo operato tenendo presenti la normativa e le raccomandazioni della Banca d'Italia e della Consob, nonché i principi di comportamento raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Le voci di Bilancio si possono così sintetizzare:

A) Stato patrimoniale

- Attivo	€ 823.309.998
- Passivo e Patrimonio netto	€ 819.697.370
- Utile dell'esercizio	€ 3.612.628

Il risultato di esercizio trova conferma nel conto economico che si compone delle seguenti cifre riepilogative:

B) Conto economico

- Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	€ 5.275.234
- Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	€ (1.662.606)
- Utile netto dell'esercizio	€ 3.612.628

Il Totale Fondi Propri, stabilito secondo quanto disposto dall'Organo di Vigilanza, ammonta ad euro 89.675.808; il patrimonio netto contabile IAS, comprensivo dell'utile d'esercizio, ammonta ad euro 93.825.062.

La Relazione sulla Gestione è stata redatta nel rispetto delle indicazioni contenute nell'articolo 2428 del Codice Civile; nella stessa gli Amministratori hanno illustrato e commentato la situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca, le operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale, l'andamento complessivo della gestione indicando la possibile evoluzione della stessa, inserendo una dettagliata informativa sugli accadimenti dell'esercizio ed al cui contenuto Vi rimandiamo.

La Revisione Legale dei conti, ex art. 2409 bis del Codice Civile, è esercitata dalla società Baker Tilly Revisa S.p.A., la quale, per quanto di sua competenza, ci ha informato che esprimerà un giudizio professionale positivo sul Bilancio e sulla coerenza della relazione sulla gestione con lo stesso.

In particolare, in merito all'attività di vigilanza svolta nel corso dell'esercizio 2016, durante il quale sono state effettuate n. 16 riunioni, il Collegio informa l'Assemblea che:

- siamo stati presenti alle 21 adunanze del Consiglio di Amministrazione ed abbiamo garantito la presenza alle 11 riunioni del Comitato Esecutivo. Abbiamo seguito l'andamento della Banca sia nei suoi aspetti operativi che in relazione allo sviluppo delle decisioni aziendali;
- abbiamo partecipato all'unica Assemblea dei Soci tenutasi il 19 marzo 2016;

- abbiamo richiesto ed avuto dagli Amministratori e dalla Direzione Generale le informazioni relative alle attività svolte, al generale andamento della gestione ed alla sua prevedibile evoluzione, nonché alle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate;
- le delibere del Consiglio di Amministrazione, ed i conseguenti provvedimenti di attuazione, sono risultati conformi alla Legge ed allo Statuto Sociale e non in contrasto con le delibere assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale né imprudenti o in potenziale conflitto d'interessi;
- abbiamo assicurato la presenza alle riunioni del Comitato per il Controllo Interno;
- nel rispetto dell'articolo 149 del Decreto Legislativo 58/98 abbiamo svolto le previste attività di verifica anche mediante accessi presso le filiali e presso gli uffici centrali, attraverso colloqui avuti con i responsabili delle funzioni aziendali, nonché mediante l'acquisizione e l'esame dei documenti aziendali;
- abbiamo esaminato dettagliatamente tutti i Report periodici inviatici dalla funzione di Internal Audit (Meta S.r.l.) e ci siamo relazionati con la stessa richiedendo ulteriori specifiche attività;
- abbiamo periodicamente incontrato gli esponenti della società incaricata della Revisione Legale dei Conti, acquisendo tutte le informazioni necessarie per le opportune valutazioni previste dalle norme, riscontrandone la conformità alle stesse;
- abbiamo verificato la corretta applicazione di quanto disposto dai regolamenti, il rispetto delle deleghe di poteri attribuiti dal Consiglio di Amministrazione, vigilando sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni;
- abbiamo acquisito informazioni sulle politiche utilizzate per la gestione dei rischi di credito con particolare riferimento all'adeguatezza delle garanzie a presidio del credito concesso, ed al continuo monitoraggio del loro effettivo valore;
- abbiamo esaminato le proposte di modifica ed aggiornamento dei regolamenti, delle policy aziendali e delle procedure operative.

Detti elaborati sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione dopo aver acquisito, ove previsto, il parere di conformità emesso dalla società Deloitte E.R.S. S.r.l., titolare della funzione di Compliance.

Anche nel corso dell'esercizio 2016 la Banca ha continuato nella direzione del potenziamento del proprio organico mediante l'assunzione di due nuove risorse di cui una con le mansioni di quadro direttivo.

Il Collegio ritiene adeguata la struttura organizzativa della Banca nel suo complesso ed in relazione alle dimensioni ed alle sue caratteristiche operative.

A completamento dell'informativa di nostra competenza, considerata l'attività di vigilanza e controllo eseguita, e in base alle informazioni acquisite, precisiamo che:

- la Banca ha predisposto e portato all'approvazione del C.d.A. la situazione semestrale;
- abbiamo verificato che la gestione della Banca, nella raccolta del risparmio e nell'esercizio del credito, nei confronti dei propri soci e dei non soci, si è ispirata ai principi della tradizione del credito popolare che mira al conseguimento dello scopo mutualistico nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 43 dello Statuto Sociale ed in ossequio al disposto dell'art. 2545 del Codice Civile;
- le operazioni con parti correlate rispettano le specifiche procedure deliberate dal Consiglio, come disciplinate nel Regolamento vigente ed in osservanza alle disposizioni impartite dalla Consob e dalla Banca d'Italia. Le stesse rappresentano una frazione minimale del totale degli impieghi vivi (0,7%) e vengono monitorate costantemente;
- abbiamo verificato la conformità ai regolamenti vigenti delle politiche di gestione dei rischi di liquidità e di mercato;

- abbiamo vigilato e acquisito informazioni sugli interventi effettuati per il rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2004/36/CE (Direttiva MIFID) e successive modificazioni;
- sono correttamente applicate le disposizioni sulle norme relative all'antiriciclaggio;
- abbiamo assunto informazioni sull'andamento delle cause e del contenzioso in corso; la funzione preposta ha gestito nei termini i reclami pervenuti e presentati dalla clientela;
- non abbiamo ricevuto denunce ex art. 2408 del codice civile;
- il Resoconto ICAAP, certificato dall'Internal Audit Meta S.r.l., riferito al 31 dicembre 2015, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 28/04/2016; la funzione di Compliance ha verificato la correttezza del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale relativo a tutti i rischi attuali e prospettici;
- in ottemperanza alle disposizioni di cui al D.Lgs. 196/2003 riguardante il trattamento dei dati personali, viene applicato il documento programmatico aggiornato nel mese di giugno 2016.

Signori Azionisti:

- dopo quanto sopra analiticamente esposto, considerate anche le risultanze dell'attività svolta dall'Organo incaricato della revisione legale dei conti, condividiamo i principi di redazione del Bilancio ed i criteri di valutazione, adottati nella prospettiva di continuità dell'impresa, e pertanto riteniamo che lo stesso rappresenti in maniera veritiera e corretta la situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca.
- Riteniamo pertanto che il progetto di Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 e la Relazione sulla gestione, nonché la proposta di destinazione dell'utile netto, possano essere approvati dall'Assemblea così come proposto dal Consiglio d'Amministrazione.

A conclusione della presente relazione il Collegio rivolge un sentito ringraziamento agli Amministratori, alla Direzione ed al Personale tutto per l'impegno profuso e per la disponibilità con cui è stata sempre coadiuvata la propria attività.

Frosinone, lì 08 marzo 2017

IL COLLEGIO SINDACALE

(Prof. Avv. Baldassarre Santamaria)	Presidente
(Dott. Gaetano Di Monaco)	Componente
(Dott. Davide Schiavi)	Componente

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE

**RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE INDIPENDENTE
AI SENSI DELL'ART. 14 E 16 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N.39**

Ai Soci della Banca Popolare del Frusinate S.c.p.a.

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Società Banca Popolare del Frusinate S.c.p.a., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni nel patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data, dalla nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca



una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società Banca Popolare del Frusinate S.c.p.a. al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli Amministratori della Società Banca Popolare del Frusinate S.c.p.a., con il bilancio d'esercizio della Società Banca Popolare del Frusinate S.c.p.a. al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Società Banca Popolare del Frusinate S.c.p.a. al 31 dicembre 2016.

Roma, 8 marzo 2017

Baker Tilly Revisa S.p.A.



Marco Sacchetta
Socio Procuratore